Anno I.° Giovedì 22 Settembre 1870 Num. 1.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo**.
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci
I manoscritti non si restituiscono.

LA GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

È aperto un abbonamento speciale alla GAZZETTA DEL POPOLO pei mesi di Ottobre, Novembre e Decembre, al prezzo di L. 6.

Coloro che si abbuonano immediatamente avranno IN DONO i numeri che usciranno nel mese di Settembre.

Per le Associazioni dirigersi provvisoriamente ALL' AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, presso la Tipografia Salviucci, piazza SS. Apostoli.

ROMA

Ci abbiamo impiegato più di venti anni: abbiamo dovuto superare ogni maniera di ostacoli; abbiamo, quando pur ci pareva d'essere giunti alla mèta, dovuto retrocedere e una e due volte; abbiamo, dolorosa memoria, dovuto poi combattere fra di noi, figli della stessa patria; ma alla fine ci siamo. Roma, signora di sè, è nostra, Roma è di tutta Italia!

Qui, dove da secoli immemorabili signoreggiava lo straniero; qui dove erasi accampato un potere, sorto in onta a Dio e per castigo degli uomini; qui, ove da ultimo si annidavano le più stolte idee di superstizione e di tirannide; qui dove una mano di prepotenti, di audaci, e di ignari argomentava di poter tener testa alla civiltà e di contrastarle passo a passo il camino, qui sventola finalmente e gloriosamente il vessillo della libertà, la bandiera del progresso.

Roma è nostra, Roma è dell' Italia.

Fu lungo il camino ed aspra e crudele la contesa; ma la vittoria largamente compensa le fatiche durate per conseguirla. Non v' è cuore italiano che oggi non ricordi con orgoglio, quasi direbbesi con compiacenza tutto ciò che abbiamo sofferto pur di giungere a Roma; sino la parola insultante del ministro straniero che osò pazzamente di mutarsi in bugiardo profeta per contrastarci la nostra Roma; sino i tetri ricordi delle civili discordie, oggi che abbiamo vinto, e siamo e ci sentiamo pur padroni di Roma, sono argomento di conforto e letizia! Roma nostra, Roma libera, Roma festante dopo tanti anni di servaggio, fa dimenticare tutto; e non pur qui nelle splendide e maestose vie dell' Eterna Città, ma da un capo all' altro della Penisola la più pura e serena gioja domina dappertutto e si manifesta e si espande nelle più liete e sincere dimostrazioni.

Giusta e legittima gioja; perocchè, come ognuno dianzi intendeva che senza Roma non v' era Italia e mancava al nazionale edifizio la sua base; così, oggi, con Roma si assicurano le sorti della patria intiera; e si aggiunge al nuovo Regno tanta forza e saldezza quanta basta a poter quindi in poi animosamente sfidare ogni pericolo. Non è già soltanto una provincia che viene a congiungersi con le sorelle; non è già soltanto una parte della famiglia rimasta fino ad ora lontana dai suoi che li raggiunge e l' abbraccia. No; no; Roma rappresenta qualche cosa di ben più grande, di ben più maestoso! Roma significa l' Italia *fatta e compiuta* l' Italia che dai primi, subitanei e gloriosi ma impotenti sforzi del 48, arriva finalmente alla completa indipendenza, all' intiera libertà, alla vera grandezza.

Se non che, come avviene degl' individui i quali come sono giunti a un grado debbono dare ognor maggiore e miglior conto di sè; così accade delle nazioni. L'Italia a Roma esce dal periodo della sua giovinezza ed entra in quello della maturità; l'Italia con Roma, mentre è più grande, esser deve più saggia. Non illudiamoci: nè alcuno a noi rimproveri se fin dal primo giorno teniamo questo linguaggio! - Roma, com'è la più splendida vittoria, fra quante in venti anni ne abbiamo conseguite, così è quella che per l'avvenire ci impone i maggiori carichi: e poichè qui siamo giunti, qui d'ora innanzi ci conviene adoperare tutta maggior sollecitudine, quanto più è ricco e prezioso il tesoro di cui siamo padroni.

Se fino a qui gli errori nostri trovarono dovunque ampia ragione di scusa; se molto fu concesso a un popolo travagliato dal pensiero di farsi indipendente e libero, badiamo! niuna scusa, niuna concessione sarà fatta ad una Nazione già di per sè grande, e tanto più grande ora che pone la sua Capitale nell'antica e superba Roma. - Il più severo sindacato si farà su di noi, e d' ogni nostra azione si vorrà tener conto; Amici ne avremo; pure tra palesi e nascosti, saranno più gli avversarî e quindi in poi dovremo contare solo sulle nostre forze.

Stolto chi crede che l' Italia giunta in Roma possa o abbandonarsi all'ozio, o peggio, lasciarsi trascinare in una falsa via di pericolose e colpevoli fanciullaggini! Ben al contrario qui e d' ora in poi cresce per tutti il compito e la responsabilità; nè giammai quanto oggi che abbiamo Roma fu mestieri all'Italia di dar prova di senno, di operosità e d'energia, per giungere alla mèta che l'è riserbata fra le Nazioni di Europa.

In questa nuova impresa, tanto delle altre maggiore, spetta al popolo romano la più notevole parte; ed esso, niuno oserà dubitarne, come già mostra d'intenderlo, così saprà poi mostrarsene degno. Cesato lo scoppio del primo e naturale entusiasmo, noi vedremo questo generoso popolo nostro porsi arditamente all' opera, col tenace proposito di chi vede gli ostacoli ma sente in sè la forza di superarli; e da qui, da questa bella ed eterna Roma, dove le memorie dell' antica grandezza confortano l'anima alle più liete e nuove speranze, partirà per tutta Italia la parola d'ordine del nuovo e fecondo e glorioso lavoro.

Così l'Italia e Roma che n'è pur tanta parte cresceranno ogni giorno in grandezza e prosperità; ed i nemici nostri, or vinti con le armi, or domati colla prudenza e col senno, dovranno alla fine prostrare il capo dinanzi a noi, ed ammirare e benedire essi stessi l'opera sì fieramente da loro combattuta.

Sarà il loro maggior castigo
Sarà la nostra miglior ricompensa!

L'esercito Italiano.

Roma accolse l' esercito italiano in una maniera degna del nome suo.

Assai si diceva del cuore dei romani, e se ne attendeva assai; ma non quanto se n' ebbe. Nessun'altra città italiana vide mai un giorno più bello e più solenne del 20 Settembre.

Tale veramente doveva uscire da Roma il grido della libertà.

I soldati italiani videro e sentirono Roma quale se la raffigurarono invocandola durante la lunga vicenda delle speranze e delle aspettazioni deluse.

È singolare. Non solo essi lo avevano caro codesto nome di Roma, come nome di città italiana; ma lo capivano; anche il più incolto coscritto lo capiva, e nel profferirlo mostrava di sapere che in quel nome v'è qualcosa che dilata il cuore e spinge il pensiero in alto. Erano molti anni ch'essi se lo sentivano gridare all'orecchio dal popolo italiano, come un eccitamento, come la promessa d'un premio, come il vaticinio d'un'età più bella e più gloriosa; molti anni che invocavano con desiderio infinito questo giorno. E più lo invocavano perchè sapevano che sarebbe stato l'ultima e la più durevole e la più solenne delle gioie italiane; perchè sapevano che i Romani l' invocavano anch' essi, e aspettandolo, soffrivano; perchè l'immagine di Roma contaminata da una soldatesca straniera, stringeva il cuore e rimescolava il sangue anche a loro, figli del popolo e soldati della libertà.

Noi li abbiamo accompagnati qui dal confine, siamo stati in mezzo a loro, abbiamo parlato con loro di Roma, e non li abbiamo uditi mai profferire questo nome senza accorgerci dal suono della loro voce e dal lume dei loro sguardi che mentre lo profferivano il cuore batteva. Li abbiamo visti nei campi, all' annunzio della partenza, precipitarsi a disfare le tende, levando un altissimo grido: — A Roma! — tutti ad una voce, colla fronte alta e radiante; e le compagnie confondersi, e gli amici cercarsi e abbracciarsi, e significare tutti gli auguri, tutti i saluti, tutti in moti del cuore nell'unico nome di Roma. Li abbiamo visti attraversare le campagne romane cantando le rozze canzoni sgorgate dalla loro fantasia nei momenti d'entusiasmo, e li abbiamo sentiti aggiungervi ciascuno la sua parola, come un tributo, o far sonare il nome di Roma nelle canzoni antiche, come un richiamo, o cantare codesto nome solo, come un inno intero, pur di far intendere che lo sentivano e l' onoravano. Li abbiamo visti avvicinarsi a Civita Castellana, a Viterbo, a Nepi, a Civitavecchia, nel modo e nell' aspetto di chi rivede le mura di casa sua, dopo molti anni; e animarsi di allegrezza e di sollecitudine più viva, di villaggio in villaggio, a

misura che s'appressavano a Roma, come, rientrando in casa, di stanza in stanza si addoppia il passo, quando c'è nell'ultima nostra madre. Li abbiamo visti, spossati dal lungo cammino, lenti, taciti, giungere suz un'altura, e fissato un istante lo sguardo all'orizzonte lontano e indovinato appena i colli e le torri di Roma, gettare un grido, levar le braccia al cielo, riprendere animo e lena, ristringersi, affrettarsi, riprendere la parola lieta ed il canto. Li abbiamo visti per molti giorni nella campagna romana durare le fatiche del campo, il digiuno, la sete, senza uscire in un lamento, senza profferire una parola di sconforto, paghi a guardare quelle mura lontane, la sera, di sulla cima delle colline, sperando nel domani. Li abbiamo visti slanciarsi all'assalto delle breccie, impetuosi, sereni e splendidi, come chiamati a una festa, col nome di Roma sulle labbra. Li abbiamo visti inoltrarsi per queste vie, in mezzo alle grida e agli applausi dei cittadini, col volto dipinto di meraviglia e cogli occhi lucenti di gioia, ringraziandovi e benedicendovi, o Romani, non colla voce, chè avevano il petto oppresso e non potevano sprigionarla, ma dal cuore, dalla parte più calda e più italiana del cuore; da quella parte dove serberanno il ricordo del 20 Settembre e dove hanno posto il vostro nome. E certo molti di quei soldati che voi abbracciaste e conduceste quel giorno con voi, molti di quelli che v'avranno espresso più rozzamente il loro affetto, a sera tarda, addormentandosi in Piazza Colonna, quando la città taceva e le vie erano deserte, molti certo bagnarono lo zaino di lacrime, poveri giovani, lamentando di non essersi saputi esprimere, crucciandosi forse di non esservi parsi abbastanza gentili, proponendosi di fare qual cosa di meglio il domani.

Non è l'apologia dell'esercito che vogliamo fare dicendo queste cose. Che gioverebbe fra noi? Non è l'esercito d'Italia e vostro? E di che altra apologia ei può aver bisogno dopo quella spontanea, ardente, solenne che voi gli faceste?

Vogliamo dirvi l'affetto che quest'esercitó vi porta e che non vi espresse intero, e che non vi potrà esprimere intero mai, e che avrebbe solamente saputo esprimervi lasciando un monte di morti dinanzi a tutte le vostre porte e su tutte le brecce delle vostre mura, se la forza straniera fosse stata più grande e l'ostinazione più fiera.

E voi lo ricambierete di codest'affetto, sempre, e nobilmente, perchè già lo conoscete e più lo riconoscerete in avvenire come degno d'un popolo libero che ha per capitale Roma.

Quest'esercito non ha le molte e grandi tradizioni guerresche degli eserciti antichi; è giovane, non ha che dieci anni di vita, proruppe dall'Italia improvviso come la sua rivoluzione e il suo trionfo. Ma in questi dieci anni ha conseguito una gloria che vale quella di dieci battaglie vinte; s'è fatto saldamente, indissolubilmente italiano. In esso sentite cento dialetti, trovate una sola idea; tipi, caratteri, usi, costumi disparati e contrarii; un cuore solo. In esso entra il cittadino, resta il cittadino, sorge l'Italiano. Linguaggi e tradizioni si mescolano e si confondono. Le diverse nature si rafforzano l'una nell'altra, si contemperano, si completano; l'*uomo* italiano, schietto, unico, tipico quale dovrà riuscire col tempo, in esso si prepara. In esso è la più precisa espressione e l'affermazione più sicura d'Italia.

E tra le file di quest'esercito vi sono pure i soldati di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia, di San Martino, della Crimea, di Milazzo, del Volturno. Vi sono i soldati che combatterono per dieci anni la guerra ostinata e penosa del brigantaggio. Vi sono i soldati che fecero miracoli di carità, di coraggio civile, di virtù cittadina, di abnegazione religiosa fra le sventure della epidemia del 67. Vi sono i soldati umani e cortesi che si fecero ammirare dai nemici vinti e vincitori, in Italia, fuori, dovunque. Vi sono i soldati che si fecero amare dal popolo italiano di tutte le provincie; difensori suoi in guerra, protettori, compagni ed amici in pace; soldati che dividono il loro pane col povero ed offrono il loro soldo agli ospizii e agli asili; soldati in cui non vive altro orgoglio che quello di essere rispettati ed amati, e che però amano e rispettano in ogni famiglia la propria; soldati che traggono tutta la loro forza e il loro coraggio dall'aura dell'affetto popolare che li circonda e li accompagna; soldati che per essere fieri e contenti non hanno bisogno di vedersi intorno delle teste chine e tremanti, ma delle braccia aperte per gettarvisi, e dei petti caldi e schietti che si vengano a posare sul loro quando se lo meritarono col valore e colla virtù; soldati per cui è stata la più grande felicità della vita l'aver potuto vedere e salutare la loro città regina, come la chiamavano venendo, la loro città madre, la città del re, la città prima, o come altri dicevano con più ingenua e più eloquente semplicità, la città grande ed antica.

Voi ricambierete, Romani, l'affetto dell'esercito; nè c'è bisogno di aspettarvi alla prova per andarne sicuri. I vostri fratelli e i vostri figli sono stati lungo tempo fra noi, hanno combattuto sui nostri campi di battaglia, si sono mostrati degni del loro nome, li abbiamo conosciuti, li abbiamo amati come fratelli, e con un sentimento singolarmente vivo di tenerezza, perchè erano gli ultimi a cui mancasse la libertà della città nativa; quelli in cui la speranza di vederla libera era più lontana; quelli in cui il dolore di vederla schiava era più profondo, perchè la schiavitù offendeva in essa un'alterezza più giusta e una maestà più antica. Come codesti che conoscemmo, saranno i soldati che voi darete all'Italia in avvenire; e saranno generosi e prodi, perchè hanno il cuore grande come le loro memorie. E anche voi saprete che altèra e ineffabile dolcezza sia quella di stringere fra le braccia, dopo qualche anno di lontananza, un fratello, un figlio annerito dal sole dei campi e lieto della coscienza d'aver pagato il suo tributo alla patria, e di poter dire: - È mio! E saprete come agevolmente si dimentichi allora tutto quello che codesta dolcezza ci può esser costata.

L'esercito accoglierà con affettuosa esultanza i figli di Roma, perchè per tutti i soldati d'Italia Roma ha qualche cosa della Madre.

Ed ora molti dei soldati che sono tra voi lascieranno Roma; molti ne andranno assai lontani, non la rivedranno forse mai più; ma l'avranno sempre dinanzi, la ricorderanno sempre, serberanno sempre viva nella mente l'immagine del suo popolo festante e dei suoi monumenti sublimi; porteranno sempre vivo nel cuore l'eco delle sue grida, dei suoi applausi. dei suoi canti; si risovverranno sempre con affetto profondo della accoglienza nobilissima che ricevettero da voi; racconteranno di questi bei giorni nei loro villaggi e nelle loro campagne, dall'ultimo abituro delle Alpi all'ultimo della Sicilia, e insegneranno ai loro fanciulli il nome di Roma come vennero insegnati a loro i colori della bandiera e il nome del Re. E Roma sarà pei loro figli il primo degli affetti, dopo quello della patria e della libertà.

Roma sarà un grido dell'esercito come il nome della famiglia dei suoi Principi.

Qui sorge l'aurora della nuova vita d'Italia.

De Amicis

La partenza dei prigionieri.

Ecco alcuni ragguagli sulla partenza da Roma delle truppe già pontificie. Una frazione della Divisione Bixio era schierata in bell'ordine lungo la strada che conduce a Porta S. Pancrazio.

Dirimpetto ad essa stavano il generale Cadorna, comandante il 4. corpo d'esercito, il generale Bixio, il general Masi, il generale Corte il generale Chevilly, il generale Ezio De Vecchi accompagnati tutti quanti dai loro aiutanti di campo e da ufficiali dello Stato Maggiore.

Le truppe già pontificie hanno sfilato dinanzi alle nostre che resero loro li onori delle armi. Ben lungi dal mostrarsi riconoscenti della mitezza con cui furono trattati, e dal serbare almeno un dignitoso contegno dopo la miseranda figura che hanno fatto, questi eroi di carta pesta che volevano morire tutti quanti e sono invece rimasti vivi per la maggior parte, si sono permessi degli atti d'indisciplina e di irriverenza degna di loro e dell'esercito che costituivano.

Gli Antiboini gridavano viva *Pio IX* e *a rivederci*, senza punto pensare che nel loro paese ben avrebbero potuto rendere più onorato servigio di quello che qui rendevano; ed i signori ufficiali dei zuavi, spacconi fino all'ultimo, si permettevano di non salutare nè il general Cadorna nè gli altri ufficiali generali dinanzi a cui sfilavano.

Il generale Bixio, indignato a quello spettacolo, proruppe in qualche esclamazione anche troppo giustificata dal provocante contegno di nemici trattati fin con troppa cavalleria. Il general Cadorna non volle tollerare la insultante indisciplina degli ufficiali; e con voce ferma e salda rammentò loro lo stretto dovere che avevano di rendere il saluto militare agli ufficiali generali. Costoro o per amore o per forza dovettero ubbidire.

Tutti i prigionieri furono scortati fino a Ponte Galera, di dove, imbarcati in un convoglio ferroviario, partirono per Civitavecchia per essere alcuni internati pel Regno, altri mandati ai loro paesi.

Il famoso De Charrette che voleva empire il mondo delle sue gesta e che fino all'altra sera faceva il gradasso al *Caffè di Roma*, potrà raccontare prima la sua disordinata fuga da Viterbo, poi la ingloriosa capitolazione di Roma. Insieme coi prigionieri sono partiti anche buon numero di zampetti. Confidiamo ch'essi, sino dal bel principio, sieno posti in luogo ben custodito, affinchè loro non riesca di gettarsi in campagna ad esercitarvi il nobile mestiere di brigante lasciato da poco tempo per correre in servizio del potere temporale.

—

Il generale Zappi ha domandato al generale Cadorna ed ottenuto il permesso di recarsi in Svizzera. Sappiamo che altri Ufficiali Romani hanno fatto una uguale domanda.

Onore al popolo romano!

Da tre giorni la città è senza governo; e da tre tre giorni, malgrado le vivaci commozioni del popolo e le clamorose dimostrazioni, non è accaduto nessun grave disordine, nessuno di quegli eccessi che sono tanto comuni presso altre Nazioni che pur vantano non si sa quale primato di civiltà.

Ci narrano che qualche fatto biasimevole sia in qualche punto accaduto, e noi vogliamo pure ammetterlo; perchè tra migliaja e migliaja, non è meraviglia alcuna se si nasconde e si agita qualche tristo; ma il vero è che il popolo, il vero popolo di Roma ha serbato il più nobile e più generoso contegno.

Oh! chi pensa alle mille sevizie del governo testè caduto; chi ricorda le infamie di questi ultimi venti anni; ogni giustizia negata, ogni prepotenza commessa, bene ha ragione di ammirare il nostro popolo che tra le allegrezze del trionfo ha saputo dimenticar le offese e far tacere gli antichi e nuovi rancori.

Mentre il nemico, accampato nella città nostra meditava ferocemente il sacco di Roma, il popolo abbandonato a sè stesso e dalla schiavitù risorto a un tratto a libertà ha gioito della vittoria e magnanimamente perdonato agli oppressori. Non una delle tante case, non una delle tante persone che potevano esser designate al furore popolare n'è stato vittima; sino i luoghi ove si annidava la più feroce e spietata reazione; sino gli uomini che hanno più tristamente [illegible] più tristo dei governi sono stati rispettati e là dove le vendette potevano esser severe e crudeli non se ne è commessa alcuna.

I nostri nemici ci aspettavano forse al varco, e speravano di poter poi mostrarsi dinanzi all'Europa come vittime, di poter narrare chi sa quali orrori, quali scelleratezze commesse dalla rivoluzione. Ma grazie al buon senso ed alla saviezza del popolo, le loro speranze ed i loro calcoli sono andati in fumo; ed essi non possono che ringraziare chi li ha salvati da certo pericolo!

Onore, dunque, onore al popolo romano!

Corrispondenze

—

Firenze, 20 Settembre

Non so se il servizio postale sia attivato; ma profitto della occasione che un funzionario di mia conoscenza parte per Roma per mandarvi questa prima lettera.

Oggi alle due è giunta nella nostra città la notizia che le truppe italiane erano entrate in Roma. Immediatamente si è adunata la folla; e in meno che non si dice, si è improvvisata la più splendida dimostrazione. Mano a mano che questa percorreva le

vie, la folla andava ingrossando; ed a poco a poco si è formata una infinita moltitudine, la quale, ordinata e compatta, si è recata a Palazzo Pitti. Quivi sono incominciati i più frenetici applausi al Re, si è udito ripetutamente il grido di viva Roma Capitale d'Italia. Sua Maestà acclamata entusiasticamente ha dovuto affacciarsi cinque volte a ringraziare il popolo della sua spontanea e cordiale manifestazione.

Tutta la città è ornata in festa; sul palazzo del Municipio fiorentino ed in moltissime case private si è innalzata la bandiera tricolore; e questa sera mentre io vi scrivo già comincia in molti punti la illuminazione. — Il fatto d'oggi ha un' importanza politica che non può certamente sfuggirvi: Firenze acclama e desidera Roma come capitale d'Italia; ciò dimostra meglio di ogni altro fatto quanto sia universale e saldo negli Italiani il sentimento di Roma. Qui, dove per tanti interessi si sarebbe dovuto accogliere quasi direi con freddezza l' entrata delle truppe italiane in Roma, essa ha dato luogo ad uno scoppio di entusiasmo che ricorda i più bei tempi della nostra rivoluzione. —

Contentatevi per questa sera di queste poche righe scritte con la massima fretta; domani e nei giorni successivi vi scriverò con maggiore agio e mi farò un dovere di tenere informati i vostri lettori di ogni più notevole fatto che accadrà in questa capitale, provvisoria ancora per pochi mesi.

Cronaca Cittadina

—

Questa rubrica è specialmente destinata a trattare gl'interessi della Città di Roma; quì pure saranno narrati i fatti più notevoli di ogni giorno; quì si renderà conto di tutto ciò che può attrarre la pubblica curiosità –.

Per ora e per qualche giorno ci converrà mantenere la Cronaca nei limiti assai ristretti; ma grado a grado, e mercè le informazioni che potremo procurarci, le daremo tutta la importanza che merita la cronaca quotidiana di una grande Città –.

Facciamo intanto appello a tutti i cittadini: chiunque può procurarci qualche notizia che meriti di esser conosciuta dal pubblico; chiunque ha qualche fatto su cui valga la pena di richiamare l'attenzione della cittadinanza ci scriva o ci venga a trovare ed avrà da noi la più cordiale accoglienza. Solo una dichiarazione facciamo fino da principio, perchè come dice il proverbio: patti chiari e amicizia lunga: delle lettere anonime non si fa nessun conto: chi dunque vuole farci l'onore di scriverci, abbia la compiacenza di mettere il suo nome e cognome sotto la lettera, per semplice garanzia della direzione.

—

Consacriamo il primo brano della Cronaca cittadina alle donne romane.... Esse non hanno smentito la loro fama di patriottiche e coraggiose. L'altro giorno erano appena appena entrate poche truppe in città, e in molti punti stavano ancora minacciosi gli zuavi e già molte donne erano per le vie e sulle piazze, e salutavano i nostri soldati, e prendevano parte alla comune letizia. Esse, più che tutti gli altri, si affaccendarono nei giorni scorsi, e mentre ancora durava il pericolo, ad apparecchiare bandiere e coccarde, in modo che fino dal primo giorno, o piuttosto dalla prima ora di libertà, tutta Roma è stata parata a festa. - Brave dunque le donne romane.

—

Jeri sera, in mezzo alla più splendida e più fantastica illuminazione, il popolo romano ha improvvisato una imponente dimostrazione

Sì! Sì! Sì! Sì; era il grido della folla. Cartelli di tutte dimensioni e di tutti i caratteri ornavano i cappelli degli uomini e sino delle signore:

Sì, Sì, Sì, ecco il grido che echeggiava per tutta la grande città. Per le piazze, per le vie, fin fra le maestose rovine di un gran popolo quel SÌ era proclamato da migliaja di voci per affermare solennemente una volontà unanime e sublime.

Non era il SÌ ufficiale e taciturno dei plebisciti; ma tutta l'anima di questa Roma che affermava spontanea il suo fermo proposito di congiungersi al resto d'Italia.

Quel SÌ non era soltanto una espressione di gioia, ma una protesta contro il passato, una speranza per l'avvenire. Il popolo romano, prima di esser chiamato alle Urne ha risposto, ed ha così fin d'ora mostrato a tutt'Europa. quanto bugiardi furono coloro, che appena pochi giorni fa continuavano a dire che i romani erano soddisfatti del governo che li opprimeva –.

—

Sulla piazza Colonna la folla era immensa. Migliaja di teste eran rivolte verso il balcone del palazzo Piombino. « Evviva il nostro liberatore » gridava il popolo Il generale Cadorna dovè affacciarsi più volte e ringraziare i cittadini della spontanea dimostrazione di affetto e riconoscenza.

Le strade furono popolate fino ad ora inoltrata. Nessuno si ritirò fintanto che ebbe forza di acclamare al Re e all'esercito.

—

Alcuni dei feriti del 20 settembre furono trasportati questa mattina allo spedale di S. Giovanni. Erano condotti in vetture a due cavalli. La folla si accalcava intorno alle carrozze acclamando quei generosi e colmandoli di fiori. La scena era veramente commovente.

—

A tutti i giornali che già hanno veduto la luce in Roma o che fra pochi giorni la vedranno mandiamo un saluto di cuore e un augurio di lunga e prospera vita –.

—

Ieri (21), mentre il generale Cadorna passava per lo stradone di Porta Pia alla testa delle truppe, un emigrato Romano, il signor Abramo Giuseppe Mondolfo, sollevava verso di lui un suo figliuoletto di sette anni, vestito dell'uniforme di guardia nazionale. Il generale Cadorna stringeva affettuosamente la mano al bambino e il generale Masi lo baciò. Così nell'accoglienza festevole fatta dal popolo romano all'esercito, anche la guardia nazionale di Roma era anticipatamente rappresentata. Tutti gli ufficiali dello stato maggiore fecero al padre della piccola guardia i loro più cordiali complimenti.

RECENTISSIME

—

Ecco il testo ufficiale della Capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe italiane e il Comandante delle truppe già pontificie.

Comando Generale del 4 Corpo d'Esercito

—

Capitolazione per la resa della Piazza di Roma

Stipulata fra il Comandante Generale delle Truppe di S. M. il Re d' Italia ed il Comandante Generale delle Truppe Pontificie rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani 20 Settembre 1870.

I.

La Città di Roma, tranne la parte che è limitata al sud dai Bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la Città Leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzeni da polvere, tutti gli oggetti d' ispettanza governativa saranno consegnati alle Truppe di S. M. il Re d' Italia.

II.

Tutta la guarnigione della piazza escirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagaglio. Resi gli onori militari deporranno le Bandiere, le Armi, ad eccezione degli ufficiali i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Escirano prima le truppe straniere, e le altre in seguito secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III.

Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo Italiano mandandole fino da domani per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del governo di prendere o no in considerazione i dritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo Pontificio.

IV.

Le truppe indigine saranno costituite in deposito senz' armi colle competenze che attualmente hanno, mentre è riserbato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V.

Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI.

Sarà nominata da ambe le parti una commissione composta di un' ufficiale d' artiglieria, uno del genio ed un funzionario d' intendenza per la consegna di cui all' art. 1.

Per la Piazza di Roma
Il Capo di Stato Maggiore
F. Rivalta

Per l'esercito Italiano
Il Capo di Stato Maggiore
F. D. Primerano

Il Luogo Tenente Generale
Comand. il 4 corpo d'Esercito
F. Cadorna

Visto, ratificato ed approvato il Generale Comand. le armi a Roma
Kanzler

—

Si è parlato assai e tuttavia si parla di una domanda fatta dal Papa al Generale Cadorna per avere una parte della guarnigione nella Città Leonina.

Ecco come precisamente stanno le cose.

Jeri mattina il Barone di Arnim, rappresentante dalla Germania, si recò con molta sollecitudine dal Generale Angelino Comandante la Brigata Modena; e gli espose essere il Papa in gran timore del popolo il quale minacciava una insurrezione nelle vicinanze stesse del Vaticano, pregare quindi che si mandasse colà della truppa. Il Generale Cadorna, informato del fatto, non credette di dovere acconsentire alla domanda, giacchè nello stipulare la Capitolazione col Generale Kanzler, egli ebbe cura di domandare se la sicurezza personale del Pontefice era sufficientemente guarentita dalla guardia Palatina e dagli Svizzeri; e il Kanzler rispose affermativamente...

Poche ore più tardi fu recata al Generale Cadorna una lettera dello stesso Generale Kanzler che rinnovava la domanda in modo ufficiale; ed a questa il Generale ha aderito affinchè fosse in ogni modo tutelato l'ordine pubblico.

È bene pertanto che si avverta che se una parte delle truppe italiane sono entrate nella Città Leonina, ciò è avvenuto dietro ripetute ed insistenti domande del Pontefice.

Aggiungiamo a questi particolari che ieri sera alcuni dragoni del Papa osarono di far fuoco sul popolo; il General Cadorna inviò un terzo battaglione sulla Città Leonina con ordine di trattare severamente costoro i quali poco dopo firmato un patto già lo infrangevano. Oggi per quanto sappiamo nessun disordine è accaduto.

—

La Giunta Municipale di Venezia ha telegrafato al Generale Cadorna congratulandosi con lui, ed annunziandogli che in quella Città la presa di Roma è stata festeggiata con una imponente dimostrazione popolare.

—

A Milano, a Torino, a Napoli, in Ancona, a Bologna, a Palermo, in fine in tutte le Città Italiane hanno avuto luogo feste popolari al grido di *Viva Roma! Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio!*

—

Il Marchese di Banneville già Ambasciatore di Francia a Roma si dispone a lasciare quanto prima la nostra Città.

—

E prima che entrassero le truppe e dopo che furono entrate il Corpo Diplomatico ha cercato di esercitare i suoi buoni ufficii a favore del Sovrano Pontefice; nessuno però fra gli onorevoli membri che lo compongono ha fatto la più lieve opposizione all' ingresso dei nostri soldati. Secondo le nostre informazioni qualcheduno avrebbe manifestato il desiderio di assistere alle trattative della Capitolazione, ma il Generale Cadorna con molto tatto ha fatto intendere che trattavasi di un fatto esclusivamente militare epperò estraneo alle attribuzioni più proprie del Corpo Diplomatico.

Edoardo Arbib — Direttore responsabile

È INCOMINCIATA LA PUBBLICAZIONE

DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

Nella GAZZETTA DEL POPOLO saranno pubblicati Articoli di politica interna e di politica estera; notizie italiane ed estere; una accurata cronaca della Città; i telegrammi della Agenzia Stefani, corrispondenze da Firenze e da altre Città italiane. Saranno pure pubblicate settimanalmente rassegne bibliografiche, artistiche, scientifiche e teatrali. Nella quarta pagina inserzioni a pagamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione della GAZZETTA DEL POPOLO, in Piazza SS. Apostoli, Tipografia Salviucci ai prezzi seguenti:

Per un trimestre Lire italiane 6. Per un semestre Lire italiane 12.

Per un anno Lire italiane 22.

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 5.

Il GIORNALE ESCE a ore SEI pomeridiane.

LA VENDITA DEL GIORNALE

SI FARÀ

ESCLUSIVAMENTE

IN

PIAZZA COLONNA

N.° 360.

Roma. Tipografia Salviucci.

Anno I.° Venerdì 23 Settembre 1870 Num. 2.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo**.
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci
I manoscritti non si restituiscono.

LA GAZZETTA DEL POPOLO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

È aperto un abbonamento speciale alla GAZZETTA DEL POPOLO pei mesi di Ottobre, Novembre e Decembre, al prezzo di L. 6.

Coloro che si abbuonano immediatamente avranno IN DONO i numeri che usciranno nel mese di Settembre.

Per le Associazioni dirigersi provvisoriamente ALL' AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, presso la Tipografia Salviucci, piazza SS. Apostoli.

La Giunta

Questa mattina è stata pubblicata per tutte le Contrade di Roma la seguente notificazione:

Il Comandante Gen. del IV corpo d'esercito

In forza dell'alta Autorità conferitagli dal Governo del Re, anche all' effetto di promuovere la formazione della Giunta per la Città di Roma

Dichiara

che la detta Giunta rimane definitivamente costituita dai seguenti Cittadini i quali entreranno immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni.

Michele Caetani Duca di Sermoneta Presidente
Principe Francesco Pallavicini
Duca Francesco Sforza Cesarini
Emanuele dei Principi Ruspoli
Principe Baldassare Odescalchi
Ignazio Boncompagni de'Principi di Piombino
Professor Carlo Maggiorani
Avvocato Biagio Placidi
Avvocato Raffaele Marchetti
Avvocato Vincenzo Tancredi
Vincenzo Tittoni
Vincenzo Rossi
Pietro De Angelis
Achille Mazzoleni
Felice Ferri
Augusto Castellani
Filippo Costa
Alessandro Del Grande

R. CADORNA

Roma 22 Settembre 1870

Non vogliamo impegnare una discussione sui nomi che compongono la Giunta ; nè esaminare se per avventura essa non fu composta di troppi, o se qualcuno che avrebbe potuto esservi utilmente compreso sia stato dimenticato; vogliamo piuttosto approvare il Generale Cadorna della risoluzione presa, tanto utile ed opportuna che già molti lagnavansi che tardasse ancora. Era mestieri infatti che Roma avesse un governo ; che ognuno sapesse da quali uomini sono presentemente governate le pubbliche faccende , e che neppure per un momento dominasse l'idea che, caduto il governo pontificio, la città fosse anch'essa caduta nel vuoto.

Confidiamo che gli egregi uomini ai quali è affidato il governo di Roma sapranno mantenersi all' altezza del loro compito: quanto più staranno fra loro uniti, quanto meglio eviteranno di entrare in quei particolari nei quali è più difficile trovare l'unanime consenso. e tanto più agevole sarà la loro impresa. Un governo provvisorio deve necessariamente limitarsi a pochi ma energici provvedimenti: assicurare l'ordine, mantenere il rispetto alla legge e preparare il popolo romano al grande atto col quale si deve finalmente compiere l' unità e l' indipendenza d' Italia, ecco, a grandi tratti, quanto deve fare presentemente la Giunta Provvisoria di Roma. Scelta nel seno di ogni ordine di cittadini, e tra i migliori, a lei non mancherà certamente l'appoggio della popolazione, ed essa potrà in breve, presentare a Re Vittorio Emmanuele il voto dei Romani, l'ultimo e il più gradito.

Parliamo chiaro fino dai primi giorni! Pare che ci sia qualcheduno, forse non romano, il quale supponga che l'Italia, ora che ha avuto Roma possa o debba commettere chi sa mai quali stranezze. Si odono fare le più stravaganti proposte; si leggono qua e là certe prediche lunghe lunghe, secondo le quali parrebbe che non già fosse caduto il governo papale, ma dovesse cadere a fascio tutto ciò che costituisce il governo italiano.

Ora ci piace di dire subito che non è punto questa la nostra opinione. Comprendiamo al pari di chicchessia l'immensa portata del fatto compiuto in questi giorni; e ben sappiamo che Roma congiunta all' Italia, segna un' èra nuova e migliore per la nazione; ma intendiamo altresì che per raccogliere il frutto del grande avvenimento è mestieri anzi tutto non perdere la traccia del cammino percorso fin quì, il quale, malgrado che sia stato spesso tribolato e penoso, ci ha pure condotti alla gloriosa mèta del nostro risorgimento.

E siamo d' avviso che il popolo romano ricco di buon senso come si è in questi giorni mostrato, sia d' un uguale parere ; e che non vagheggi punto nè le declamazioni, nè le ciancie di coloro che vorrebbero gettarlo in braccio ad inutili commozioni, o spingerlo in una via falsa e pericolosa.

Coloro dunque che sono giunti o si trovano in Roma con l' idea di rinnovare quì spiacevoli scene accadute in altre parti d'Italia, hanno sbagliato strada e possono tornare indietro.

Questo non è terreno per loro.

Crediamo di far cosa grata ai Romani pubblicando un quadro esatto delle truppe che costituiscono il quarto corpo d'esercito cui fu affidato di occupare le provincie Romane.

Quarto Corpo d'Esercito

Comandante Generale Cadorna
Capo di Stato Maggiore, Colonnello Primerano

Seconda Divisione, Generale Bixio

Capo di Stato Maggiore, Colonnello di San Marzano
Granatieri di Lombardia 3° 4° Reggimento
Brigata Reggio 45° 46° Reggimento Fanteria
Bersaglieri 29° Battaglione
Brigata d'Artiglieria
Cavalleggieri di Lodi

Nona Divisione, Generale Angioletti

Capo di Stato Maggiore, Colombo Maio
Brigata Savona 15° 16° Reggimento Fanteria
Brigata Pavia, 27, 28 Reggimento Fanteria
Bersaglieri 26° Battaglione
Brigata d'Artiglieria
Savoia Cavalleria

Undicesima Divisione, Generale Cosenz

Capo di Stato Maggiore, Maggiore Mantellini.
Brigata Mista 19° 35° Reggimento
Brigata Sicilia 61° 62° Reggimento
Battaglione Bersaglieri 21° 34° Battaglione
Brigata d'Artiglieria
2° Squadroni Lanceri Milano

Dodicesima Divisione, Generale Mazè

Capo di Stato Maggiore, Maggiore D'Ayala.
Brigata Bologna 39° 40° Reggimento
Brigata Modena 41° 42° Reggimento
Battaglione Bersaglieri 12° 35° Battaglione
Brigata d'Artiglieria
2° Squadroni Lancieri Aosta

Tredicesima Divisione, Generale Ferrero

Capo di Stato Maggiore, Luogotenente Colonnello Pozzolini.
Brigata Cuneo 7° 8° Reggimento
Brigata Abruzzi 57° 58° Reggimento
Bersaglieri 16° 36° Battaglione
Brigata d'Artiglieria
2° Squadroni Lancieri Milano

Riserva

Battag. Bersaglieri 6° 10° 17° 19° 28° 40° Batt.
Brigata d'Artiglieria di Posizione
Equipaggio da Ponte
Parco d'artiglieria di riserva
Reggimento Lanceri Novara
Brigata del Genio

Per mancaza di spazio non potemmo pubblicare ieri il proclama diretto dal Generale Cadorna ai Romani, la Notificazione emanata dallo stesso Generale, e il proclama del Generale Masi. Ecco oggi i tre documenti.

Romani!

La bontà del diritto e la virtù dell' esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l' avvenir vostro, quello della Nazione è nelle vostre mani. - Forte de' vostri liberi suffragj l'Italia avrà la gloria di scioglier finalmente quel gran problema che sì dolorosamente affatica la moderna società!

Grazie, Romani, a nome anche dell'Esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L' ordine mirabilmente finora serbato, continuate a guardarlo, chè senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 Settembre 1860 segna una data delle più memorabili nella Storia. Roma anche una volta è tornata, e per sempre, ad essere la grande Capitale d'una grande Nazione!

VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA

Roma 21 Settembre 1870

Il Comandante Generale il IV Corpo d'Esercito
R. CADORNA

Comando generale del IV. corpo d'esercito italiano.

—

NOTIFICAZIONE

1.

Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizi, il comandante il IV.° corpo d'Esercito, oltre alla superiore autorità militare, esercita l'alta autorità sopra tutti gli uffici politici ed amministrativi.

2.

Coerentemente all'articolo 1, della notificazione 12 corrente, il Maggior general Masi, incaricato del comando militare della provincia, resta investito dei poteri necessari per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizi di pubblica sicurezza, dei Telegrafi e delle Poste.

3.

Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come pel passato e nulla pel momento resta innovato nelle Leggi e Regolamenti che le governano.

I funzionarj ed impiegati che si allontanassero dai rispettivi ufficj saranno considerati come dimissionari.

4.

Le sentenze saranno pronunciate in nome di S. M. VITTORIO EMMANUELE II. *per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.*

5.

Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6.

Anche la moneta Italiana e i Biglietti della Banca Nazionale saranno ricevuti come moneta legale tanto nelle Casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

Roma 21 Settembre 1870

Il Comandante Generale del IV.° Corpo d'Esercito
R. CADORNA.

Comando della Città di Roma e Provincia

ROMANI

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi dué giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'Esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione per quanto fosse grande non potrebbe che scemare l' effetto di quelle che avete compiute. Voi poneste così il suggello al più grande fatto che registrerà la storia della Civiltà; e mentre l'autorità si occupa alacremente a ravvivare tutti i servizi pubblici, ed attende alla Costituzione di una Giunta che provegga a che l' amministrazione non rimanga interrotta, è sin d'oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e coll'operosità e col lavoro concorrano a render ricca e fiorente questa patria nostra redenta.

Dal Palazzo di Montecitorio il 22 Settembre 1870

Il Comandante la Città di Roma e Provincia
Maggiore Generale
MASI

Sulla via di Roma - Episodii

Mentre i Bersaglieri passavano rapidamente per Nepi, sul cader della notte, un emigrato Romano volle dare un esempio dell'educazione dei nostri soldati a un gruppo d'operai che stavano guardando da un lato della via. Alcuni Bersaglieri, passando, pregavano i ragazzi di andare a comperare dei sigari.

— Chi mi fa avere un sigaro? domandò uno di essi.

L'emigrato trasse un sigaro di tasca e glielo porse; il Bersagliere lo prese e scomparve. Erano già trascorsi parecchi minuti, tutto il battaglione era già passato, quando a un tratto si vide ricomparire di corsa il bersagliere che porgendo un soldo all'emigrato disse con molta gentilezza: — Scusi, sa; non lo avevo trovato subito.

Gli operai si guardarono in volto con molta sorpresa.

* * *

Il 40° regimento fanteria si trovava nella villa Torlonia quando ricevette ordine di muovere all'assalto di Porta Pia. Uscì a rapidi passi, impetuoso e ordinato, gridando: — a Roma! a Roma! Gli artiglieri che si trovavano a destra e a sinistra della porta della villa, incoraggiavano i soldati. Dopo pochi momenti si sentì un vivo fuoco di fucileria. Una delle molte persone che s' erano spinte sin là per vedere il combattimento, disse a un suo vicino: — Ritiriamoci; potremmo essere involti in un movimento di *ritirata; per quanto* siano valorosi i nostri soldati, vanno però incontro a delle barricate, e l'attacco potrebbe non riuscire.

Un artigliere sentì quelle parole e volgendosi bruscamente brontolò in piemontese: — *Ca fassa 'l piasì, ca bestemmia nen.* Faccia il piacere, non bestemmi.

* * *

Un sergente del 57°, mentre questo reggimento stava accampato presso la Spizzichina, a poca distanza dalla Storta, si lamentava dell'indugio che frapponevasi alla presa di Roma. Un giornalista gli dimandò: — Che cosa vorrebbe lei che si facesse? — Diano il comando d'una divisione a me —, rispose il sergente colla più gran serietà, — e le giuro che entro in Roma prima di domani mattina.

— E se foste respinto?

Il sergente stette un pò sopra pensiero e poi rispose con accento sicuro che veniva dal cuore, mettendosi una mano sul petto: — Mi ucciderei.

* * *

Uno dei due Lancieri che accompagnarono a Roma il colonnello Caccialupi, mandato dal generale Cadorna come parlamentario, s'intrattenne qualche minuto a discorrere cogli zuavi.

— Gl'italiani non entreranno a Roma — uno zuavo gli disse.

— Perchè? egli domandò.

— Perchè abbiamo risoluto di fare una resistenza eroica e non siamo tanto pochi come credete: siamo più di sessantamila.

— Ah sì? rispose il Lanciere. Siete molti davvero. Ma voi non sapete quanti siamo noi.

— Quanti siete?

Il Lanciere stette un pò pensando come per fare il conto, e poi rispose senza sorridere: — Noi siamo dai seicento ai settecento mila di truppa combattente, con una riserva di mezzo milione alle spalle.

Lo zuavo capì l' ironia e se la dovette bere in silenzio.

I feriti

Pubblichiamo un primo elenco nominativo dei feriti italiani nella giornata del 20 Settembre, riserbandoci di completare questa lista appena ci sarà possibile.

1. - 40° Regg.° Fanteria - Luogotenente Colonnello Giolitti cav. Davide, ferito d'arma da fuoco alla regione mascellarica sinistra con arresto della palla.

2. - 40° Regg.° Fanteria - Cap.° De Ferrari sig. Giovanni, ferito d'arma da fuoco al piede destro.

3. - 40° Regg° Fanteria - Cap.° Bossi cav. Cesare, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.

4. - 39° Fanteria. Caporale Gallorini Giorgio ferito d'arma da fuoco alla coscia destra.

5. - 39° Fant. - Caporale *Vidioli Vincenzo ferito d'arma* da fuoco all'angolo interno dell'occhio sinistro.

6. - 39° Fant. - Soldato Tofanino Napoleone ferito al 3° inferiore della gamba sinistra.

7. - 39° Fant. - soldato Matteucci Gaspare ferito alla spalla destra.

8. - 39° Fant. - soldato Bosco Antonio ferito alla coscia sinistra.

9. 39° Fant. - soldato Mengali Francesco ferito al piede sinistro.

10. - 39° Fant. - soldato Parlongo Francesco ferito al fianco sinistro.

11. - 39° Fant. - soldato Oliva Gabriele ferito alla coscia sinistra.

12. - 39° Fant. - Caporale Furiere Sguezza Agostino ferito alla regizigomatica.

13. 39° Fant. Caporale Ferrero Felice ferito alla regione parietale destra.

14. - 39° Fant. - Caporale Campagnolo Domenico ferito al piede sinistro.

15. - 39° Fant. - *soldato* Ghitti Francesco ferito al 3° sup. della gamba destra.

16. - 39° Fant. - soldato Re Pasquale ferito al costato *sinistro parte laterale.*

17. - 39° Fant. - soldato De Simone Pado ferito alla spalla sinistra.

18. - 39° Fant. - Caporale Bartolini Alfonso *ferito* al polpaccio della gamba sinistra.

19. - 39° Fant. - Caporale Cavalletto Giuseppe storta al piede sinistro.

20. 39° Fanteria - Soldato Negri Pietro ferito al 3° sup. dell'avambraccio sinistro.

21. 35° Batt. Bersaglieri - Sergente D'Eustacchio Salvatore ferito alla parte media del braccio destro.

22. 35° Bersag. - Sergente Simonetti Giorgio ferito al 3. sup. della gamba sinistra.

23. 35° Bersag. - Bersagliere Gallo Francesco ferito al torso superiore dell'avambraccio.

24. 35° Bersag. - Bersagliere Siciliani Domenico ferito al 8° sup. dell'avambraccio sinistro.

25. 35° Bersag. - Bersagliere Gremaldi Bernardo ferito al polpaccio della gamba sinistra.

26. 35° Bersag. - Bersagliere Colonna Donato ferito al costato destro.

27. 35° Bersag. - Bersagliere Picralisi Luigi ferito al 3° sup. della coscia sinistra con frattura.

28. 35° Bersag. - Bersagliere Nicolosi Agostino ferito alla coscia sinistra.

29. 35° Bersag. - Bersagliere Antiniano Raffaele ferito alla coscia destra.

30. 35° Bersag. - Bersagliere Gioia Guglielmo ferito al braccio sinistro ed all'addome.

31. 35° Bersag. - Mazzocchi Domenico ferito all' addome penetrante.

32. 12° Battaglione Bersag. - Bersagliere Di Bartolomeo Carmine ferito al polpaccio della gamba destra.

35. 12° Bersag. - Bersagliere Mestato Giuseppe ferito al ginocchio destro.

35. 12° Bersag. - Bersagliere Pezzulla Luigi ferito alla reg. mammaria destra.

35. 12° Bersag. - Bersagliere Migliario Vincenzo ferito al 3° sup. della coscia destra.

36. 12° Bersag. - Bersagliere De Marinis Michele ferito alla coscia sinistra.

37. 12° Bersag. - Bersagliere Gabutti Vincenzo ferito alla gamba sinistra.

38 12° Bersag. - Bersagliere Locatelli Carlo ferito alla coscia sinistra.

39. 39° Reggimento Fant. - Sergente Burini Gio. Batt. ferito al braccio destro.

40. 40° Reggimento Fant. - Soldato Commisso Gio. Batt. ferito all'omero destro.

41. 41° Reggimento Fant. - Soldato Viola Angelo ferito al 3° inf. della gamba destra.

42. 41° Reggimento Fant. - Soldato Bedini Giacomo ferito alla regione glutea sinistra il giorno 19. Settembre.

Cronaca Cittadina

—

L'autorevole parola del general Masi è giunta opportuna ed è stata immediatamente ascoltata dalla popolazione romana la quale fino da ieri sera ha mostrato di comprendere quanto sarebbe stato inopportuno prolungare ancora le manifestazioni clamorose. Il fiore della cittadinanza ha passeggiato, durante tutta la sera, lungo il Corso, splendidamente *illuminato; ma con calma,* con tranquillità e con quella serena letizia che succede al primo entusiasmo e deriva da una gioia omai sicura di sè.

Facciamo i più sinceri complimenti anche su questo fatto al popolo romano: e ci auguriamo di vederlo perseverare nella via in cui si è messo. Il migliore, il più imponente spettacolo che possa offrire il popolo romano in questi giorni è quello di darsi seriamente al lavoro e di compensare con un attività costante gli ozi forzati cui lo ha condannato per tanti anni il governo dei preti.

D'altra parte non c'è tempo da perdere; Roma deve essere *e sarà senza dubbio* la Capitale d'Italia; e qui da ogni parte si verseranno i cittadini delle altre provincie. Roma deve quindi prepararsi a riceverli, ad essere in tutto la degna sede del Re e del governo italiano. - Anzichè perdersi in vane dimostrazioni o in feste soverchiamente continuate, meglio è che ognuno pensi a fare i propri affari, rammentando il vecchio proverbio che dice: Chi dorme non piglia pesci! E badiamo che qui dei pesci svelti e vivi assai ne verranno di molti.

* * *

Un'ottima disposizione è stata presa dal general Masi col seguente decreto:

Fino a nuovo ordine rimane in vigore l'attuale tariffa delle vetture.

I vetturini che dalla forza pubblica verranno ritrovati privi della tariffa saranno immediatamente posti fuori di esercizio.

Dal Palazzo di Montecitorio li 22 Settembre 1870.

Il Comandante la Città di Roma
Maggiore Generale
MASI

I signori Vetturini già credevano che non ci fosse più tariffa, più ordine; ed ora sono obbligati a stare in riga. Benissimo: che lavorino, e facciano soldi, tanto meglio! ma non è giusto che i forestieri si trovino danneggiati dall'altrui indiscretezza.

A proposito de' forestieri; già in Roma ne sono arrivati un gran numero; il treno venuto da Firenze ha condotto qui più di 500 persone. Tra queste molti vengono per affari, molti per vedere Roma, libera alla fine dallo straniero e dal governo papale.

Già abbiamo avuto il piacere di stringere la mano a molti dei nostri deputati! Bonghi, Tenani, Guerzoni, Malenchini, e tanti altri che già più non si ricordano.

Il deputato Arrivabene è giunto qui insieme con le truppe ch'egli ha seguito durante tutta l'impresa di Roma; il deputato Castellani-Fantoni, rimasto qui, durante gli ultimi giorni di dominio della polizia papale è sempre fra noi.

—

È giunto pure in Roma un rappresentante dell' Agenzia Stefani: e giova sperare che da domani in poi si incomincerranno a ricevere direttamente da Firenze i dispacci telegrafici.

RECENTISSIME

—

La carità cittadina, appena le si è fatto un appello, s'è manifestata nel modo più spontaneo e generoso. Alcuni cittadini romani hanno aperto due separate sottoscrizioni, una per sovvenire coloro che furono sostenuti in carcere per motivi politici e che ora mancano dei mezzi necessari per vivere e per tornare alle proprie case; l'altra per i feriti del 20 Settembre. Siamo ben fortunati di aprire le nostre colonne ad entrambe le sottoscrizioni; ed annunziamo ai cittadini che volessero prendervi parte che le offerte si ricevono anche alla direzione del nostro giornale.

Aggiungiamo inoltre che i già detenuti politici, debbono, per ricevere il sussidio loro destinato, rivolgersi dal signor Giuseppe Licta, all'officio di spedizioni e commissioni in via de' Prefetti, di faccia al Palazzo Firenze.

—

Sottoscrizione a favore dei già detenuti politici

Principe Odescalchi	£.	200
Augusto Silvestrelli	»	200
Un emigrato popolano	»	5
Conte Guido Carpegna	»	10
Comm. Alberto Blanc	»	200
Alessandro Guiccioli	»	10
Sig. Calabrini	»	20
F. Sforza	»	20

—

Sottoscrizioni pei militari feriti il 20 Settembre.

Direzione della Gazzetta del Popolo	»	50
Comm. Alberto Blanc	»	200
Prof. Gilberto Govi	»	10
E. E. Oblieght	»	100
Cav. Achille Torelli	»	10
Fedele Albanes, Corrispondentee del Piccolo Giornale di Napoli	»	10
Vincenzo Salviucci	»	10

—

La giunta nominata dal Generale Cadorna deve già aver preso possesso del governo della Città; questa mattina si attendeva soltanto l'arrivo del Principe di Sermoneta che ci dicono sia giunto nelle ore pomeridiane da Frascati.

Si annunzia che un' altra delle tante giunte create in questi giorni non si sa nè da chi nè con qual autorità, siasi questa mattina recata in Campidoglio, ove ha trovato il posto già provvisoriamente preso dalle truppe.

Si aggiunge che questa pretesa Giunta abbia in animo di pubblicare una protesta, mentemeno che contro l' usurpazione del General Cadorna. Non occorre dire che simili manifestazioni non incontreranno punto l' approvazione del Popolo Romano, che in questo momento non ha altro desiderio che quello di vedere il governo nelle mani di coloro che furono chiamati a reggerlo dalla sola persona che avesse mandato e autorità per farlo.

—

Il Luogotenente Generale Cadorna Comand. il 4 Corpo d' Esercito ha diretto alle truppe sotto i suoi ordini il seguente ordine del giorno:

Uffic. Sottouf. Capor. e Soldati.

Dopo di avere ammirato stamane la vostra bella condotta all' attacco della Città di Roma, tenacemente contrastata dal nemico, sento ora il bisogno d' esprimere la mia piena soddisfazione – Sono lieto di potervi dire che mi sono persuaso vie meglio come il soldato Italiano sappia accoppiare lo slancio e l'ardore alla disciplina di che ebbi prova dalla formazione di questo Corpo di Esercito fino ad ora e non dubito sarà per l'avvenire.

Il L. Tenente Generale
Comand. il 4 Corpo d'Esercito
F. Cadorna

—

È arrivato a Roma il deputato Urbano Rattazzi.

—

È pure arrivato il capitano Luigi Chiala, direttore della *Rivista militare*, che dicesi latore di importanti dispacci.

—

Sono giunti da Firenze parecchi impiegati superiori ed inferiori del ministero della guerra incaricati di una missione relativa al trasferimento della capitale.

—

Annunziamo con piacere i nomi dei cittadini romani che, riusciti a sfuggire da Roma la mattina del 20 settembre, giunsero per i primi nella Villa S. Agnese dov' erano raccolti i feriti, prestarono loro generosamente ogni maniera di cure, e iniziarono immediatamente una sottoserizione in loro favore, versando nello stesso tempo quanti denari avevano con sè.

Essi sono i Signori Guglielmo Paolini, ingegnere, Filippo Mola ingegnere, Giuseppe De Angelis, Luigi Canini, Girolamo Prosperi, Augusto Fabri.

Il sig. A. Romako, viennese, accorso anche egli tra i primi, prestò pure ai feriti ogni maniera di soccorsi e di conforti.

—

A Firenze è stata aperta una sottoscrizione a favore dei feriti nella presa di Roma, e delle loro famiglie. In poche ore furono raccolte parecchie migliaja di Lire. S. A. R. il Duca d'Aosta si sottoscrisse per L. 2000.

La deputazione provinciale di Cosenza offerse Lire 6000.

Telegrammi Stefani

—

FIRENZE 21. — La notizia dell'ingresso delle truppe italiane nella città di Roma fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia dalle popolazioni di Genova, Messina, Salerno, Catanzaro, Caserta, Reggio Emilia, Girgenti, Catania, Ferrara, Ascoli, Siena, Teramo, Piacenza, Macerata, Parma, Brescia, Avellino, Potenza, Sarzana, Licata, Ancona, Perugia, Grosseto, Reggio Calabria, Cagliari, Chieti, Ivrea, Trapani, Pesaro, Castellammare, Stabia, Vigevano, Cosenza, Riposto, Bergamo, Padova, Canosa, Caltagirone, Rovigo, Novara, Vicenza, Arezzo, Taranto, Spezia, Lugo, Longarone, Città di Castello, Montagnana, Persiceto. Dappertutto si acclamò al Re Vittorio Emanuele in Campidoglio e a Roma capitale; le popolazioni percorsero le vie con bande musicali; le città furono illuminate e imbandierate. Grandissimo entusiasmo.

Il Consiglio provinciale di Rovigo ha votato lire 10,000 in sussidio delle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi.

Il municipio di Catania ha deliberato un sussidio di lire 3,000 ai feriti ed alle famiglie dei soldati morti dell'armata italiana.

Le rappresentanze municipali di Castelnuovo di sotto, Orbetello, Roccalbegna, Città di Castello, Afragola, Secondigliano, Sant' Antimo, Giuliano, Grumo Nevano, Ascoli Piceno, Milano, Cremona, Vigevano, Voghera, Siena, Lavello, Lanciano, Torre del Greco, Panicocoli, Cassino, Bra, Angri, Capua, Calci, Girgenti, Pontremoli, Palmi, Mossano, Dueville, Oderzo, Conegliano, Chiaravalle Marche, Volterra, Castiglione delle Stiviere, Mugnano del Cardinale, Bagni S. Giuliano. Dolo, Perarolo di Cadore; le deputazioni provinciali di Vicenza, Caserta, Grosseto, Sondrio, Treviso; i Consigli provinciali di Pesaro e Urbino, Avellino, Reggio di Calabria e Udine; il Comizio agrario di Casoria e la Società della fratellanza di Narni mandarono felicitazioni al Re e al Governo per l'entrata delle truppe italiane nella città di Roma, capitale d'Italia.

TOURS, 21. — I membri del governo si recarono oggi a restituire la visita agli ambasciatori esteri che trovansi a Tours.

ORLEANS, 20 (sera). — I prussiani sono entrati a Pithiviers.

NEMOURS, 20 (sera). — Secondo alcune voci vaghe i prussiani avrebbero subito una disfatta. Alcuni corpi isolati si sarebbero ripiegati a Malesherbes e a Pithiviers.

LIVORNO, 21. — La città continua a festeggiare l'ingresso delle nostre truppe a Roma. I negozi sono chiusi; le campane suonano a distesa. Una folla innumerevole percorre le strade. Si fece alle ore 4 pom. una grande dimostrazione al cimitero in onoranza dei cittadini caduti nelle patrie battaglie. La città e il teatro sono illuminati.

BERLINO, 21. — *Ufficiale.* — Si ha dal quartier generale in data di ieri:

Dopo i movimenti preparatorii degli ultimi giorni, tutte le nostre truppe, avanzandosi, hanno effettuato il totale accerchiamento di Parigi. Il 5° corpo prussiano e il 2° corpo bavarese, dopo aver passato la Senna al sud di Parigi, attaccarono tre divisioni del general Vinoy e gli hanno preso sette cannoni, facendo molti prigionieri.

BERLINO, 21. — *Ufficiale.* — Si ha dal Quartiere dinanzi a Strasburgo in data di ieri.

La lunetta n.° 53 fu presa oggi dopo mezzodì da un battaglione della landwer. Un vivo fuoco di moschetteria del nemico fu ridotto al silenzio verso le ore 8 della sera.

MONACO, 21. — Si annunzia ufficialmente da Lugny in data di ieri sera:

« Ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Villejuif e Montrouge. Tre divisioni del corpo Vinoy, appoggiate da una trincea costruita ultimamente fecero una sortita e furono respinte dal 2° corpo bavarese, rinforzato dal 5° e parte del 6° corpo d'armata prussiana. Furono presi 2 cannoni e fatti 100 prigionieri. Il nemico si ritirò in pieno disordine. »

BERLINO, 21. — Un telegramma del principe reale alla regina, in data di Versailles 20, dice:

« L'accerchiamento di Parigi sulla linea da Versailles e Vincennes fu vittoriosamente compiuto. Il nemico fu respinto. Gli abbiamo preso una trincea e 7 cannoni. Le nostre perdite sono lievi. »

un telegramma del re alla regina, in data del 20, dice.

« Ieri il nemico abbandonò, all'apparire delle nostre truppe, la posizione di Pierefitte. Il 5° corpo d'armata prussiana e il 2° bavarese, dopo aver passato la Senna presso Villeneuve-St-Georges, attaccarono tre divisioni del generale Vinoy, sulle alture di Sceaux, e le respinsero colla perdita di 7 cannoni e di molti prigionieri, dietro i forti di Parigi. Il 7° reggimento subì grandi perdite. Il tempo è bello ».

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

È INCOMINCIATA LA PUBBLICAZIONE

DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

Nella GAZZETTA DEL POPOLO saranno pubblicati Articoli di politica interna e di politica estera; notizie italiane ed estere; una accurata cronaca della Città; i telegrammi della Agenzia Stefani, corrispondenze da Firenze e da altre Città italiane. Saranno pure pubblicate settimanalmente rassegne bibliografiche, artistiche, scientifiche e teatrali. Nella quarta pagina inserzioni a pagamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione della GAZZETTA DEL POPOLO, in Piazza SS. Apostoli, Tipografia Salviucci ai prezzi seguenti:

Per un trimestre Lire italiane 6. Per un semestre Lire italiane 12.

Per un anno Lire italiane 22.

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 5.

Il GIORNALE ESCE a ore SEI pomeridiane.

La vendita del Giornale si farà esclusivamente in

PIAZZA COLONNA N.° 360.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Sabato 24 Settembre 1870 Num. 3.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci
I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Il prezzo d'abbonamento alla GAZZETTA DEL POPOLO, resta invariabilmente così determinato

Per Roma	Trim. L. 6,	Sem. L. 11,	An. L. 22.
Per tutta le Provincie del Regno	„ „ 6,	„ „ 12,	„ „ 24.

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

Dal primo del mese in poi i signori abbonati di Roma riceveranno il giornale al domicilio prima della distribuzione ai rivenditori.

Nelle provincie, il miglior modo per associarsi è quello di spedire l'importo dell'abbonamento in lettera affrancata alla AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, Roma.

Difficoltà

S'è appena calmata la gioja della nuova libertà, e già si comincia a comprendere da molti che tutto non è colore di rosa, e che Roma innanzi di giungere al grado cui pure deve arrivare, dovrà vincere molti ostacoli.

Ciò era facilmente da prevedersi e non deve stupire alcuno; la caduta del potere temporale dei Papi; la trasformazione di Roma, già sede del Sant'Uffizio, in sede del parlamento di un libero paese; la conciliazione fra la libertà civile e la libertà religiosa di cui pur bisogna andare in traccia se voglionsi dare sempre più salde basi al nostro edifizio; infine anche il fatto materiale di trasportare quì la sede di un governo che appena quattro anni sono si piantò in un' altra città, non sono cose che possano compiersi agevolmente, e senza che costino alcuna fatica.

Non è quindi meraviglia se già si affacciano alla mente dei più le difficoltà che, d'ora in poi, s'incontreranno in Roma, e se dopo lo smisurato salto con cui ci siamo entrati, qualcuno si chiede pensosamente se avremo forza bastante per rimanervi.

La risposta a simile domanda può darla il popolo romano. Si può dire senza esagerazione che da lui oggimai dipendono non pur le sorti di Roma ma quelle di tutt'Italia. - E poichè, come si vede, la quistione è grave e delicata è bene intendersi.

Se il popolo romano, che finora è in balìa di sè stesso, ma che in breve sarà il popolo della capitale del Regno sa accoppiare alla tenacità dei savii propositi, la prudenza e la fermezza per raggiungerli; se Roma si mantiene, com' è in questi giorni e come sarà per molto tempo, la città ove domina insieme con la libertà, il desiderio del rispetto alla legge e dell'ordine; infine, e per dir tutto nel modo più esplicito, se Roma vuole e sa essere la sede di un governo costituito, anzichè la sede di una rivoluzione sempre in moto, allora non solo sono assicurati i destini di Roma, ma quelli di tutt'Italia.

Grado a grado, con la libera discussione, con l' onesto desiderio di andare in traccia del meglio per la patria, col sicuro proponimento di non cedere dinanzi a nessuna pressione straniera dovessimo pur superare qualsiasi sacrificio, tutte le difficoltà si potranno remuovere. e sarà concesso all' Italia d' avere alla fine una vita splendida gloriosa e felice.

I nostri nemici hanno sempre detto e scritto che l'Italia, se fosse giunta a Roma, vi avrebbe trovato la morte; chi può dunque meglio del popolo romano mostrare a costoro che s' ingannarono sempre, e che quì invece s'acquista nuova forza e nuova grandezza?

Persona assai degna di fede ci assicura che ieri il Santo Padre desiderava di fare la sua consueta passeggiata in Roma, e che talune delle persone che lo circondano, lo hanno dissuaso. Non sappiamo davvero quali motivi hanno indotto codesti signori a contrariare il desiderio del Sommo Pontefice, ed a qual fine vogliano tenerlo quasi come un prigioniero.

Se essi dubitassero mai che il popolo volesse trascendere ad atti meno convenienti verso il Santo Padre, segno è che ora come sempre hanno disconosciuto i nobili sentimenti del popolo romano.

Quale che possa essere la storia passata, Pio IX, capo spirituale della Chiesa cattolica, sarà e dai Romani e da tutta Italia circondato sempre della reverenza dovuta al suo sommo grado, nè alcuno avrà giammai il volgare ed ignobile pensiero d'insultare un uomo, il quale, mentre abbandona l' esercizio di un potere che non era da lui, acquista maggiore autorità e splendore nell'esercizio dell' altro che gli è proprio.

Sulla via di Roma - Episodi

Un bersagliere e un contadino, durante il passaggio delle truppe per Nepi, dissero ciascuno una frase che nella sua schiettezza esprime una grande verità e vale un lungo discorso.

— Dunque andate a Roma? domandò il contadino.

— *Sì*, rispose il bersaliere, —, *questa volta non c'è più scusa. E cosa se ne pensa a Nepi?*

— *Noi*, il contadino disse —, *volemo stare con voantri perchè armeno ce capimo.*

* * *

Alcune erbivendole di Civita Castellana, rimaste chiuse in casa parecchie ore dopo l' entrata delle truppe italiane, quando furono ben sicure che il mondo non era rovinato, si fecero animo. scesero in piazza e cominciarono a vendere sedani e ravanelli in un cantuccio dei portici. Avevano già fatto un buon guadagno, quando un italiano, passando loro accanto, si fermò ad ascoltarle.

Colto il momento che non v' era alcun soldato, una di esse, lontana un otto o dieci passi dall'altre, si volse e disse sotto voce con accento di grande meraviglia:

— Di'.... pagano!

— Pagano tutto! rispose l'altra nello stesso modo.

— E non dicono niente alle ragazze.

— E hanno anche buone maniere.

— E hanno lasciato stare le chiese.

— Pare che siano buona gente....

— Se continuassero così....

— Dio lo voglia.

Interrogate, confessarono ingenuamente d'aver sentito sempre dire per l'addietro che i soldati italiani avrebbero messo fuoco alle case e fatto man bassa d'ogni cosa. Oh arte di regno!

* * *

Come appena furono portati i primi feriti nella Chiesa di S. Agnese, i medici militari osservarono un carabiniere che girava confortando gli uni e gli altri, regalando soldi, e dando a bere del liquore, con una sollecitudine piena di affetto. Quand' ebbe finito ogni cosa, i medici gli domandarono come si chiamasse.

— Scusino —, egli rispose rispettosamente allontanandosi —; non lo dico, perchè parebbe ch'io fossi venuto qui per avere una ricompensa o una lode,

E disparve.

* * *

Mentre i carri della divisione Cosenz passavano dalla destra alla sinistra del Tevere sopra il ponte di barche, parecchie persone si avvicinarono a un bersagliere e lo pregarono di far loro vedere come si carica il fucile. Il bersagliere fece due o tre volte la carica *simulata*, poi mostrò le cartuccie e disse con briosa disinvoltura: — di queste però ce ne serviamo soltanto contro i nemici lontani.

— E contro i vicini di che vi servite? — Il bersagliere pose la mano sul manico della daga. Un momento dopo soggiunse:

— I nemici però si trattano ciascuno colle armi che meritano.

— Dunque per gli zuavi del Papa...? Il bersagliere diede della punta del piede nel calcio del fucile senza profferire parola. E andò via.

Il giudizio dell' Europa

I pochi giornali esteri che abbiamo potuto leggere fino ad ora sono tutti favorevoli all' Italia; essi riconoscono ampiamente il nostro diritto, e convengono che Roma, non può essere altro che la Capitale del Regno.

A prova di quanto diciamo, ci basti riferire per oggi il presente brano di un eccellente articolo del *Times*.

Roma è abituata alle occupazioni, ma passa una enorme differenza fra l'occupazione italiana ed una occupazione francese od austriaca. Il caso attuale è di chi entra in possesso d'un suo diritto naturale. Ad ogni modo, sia dal lato naturale che da quello storico, Roma è la capitale d'Italia, la quale altrimenti non ha capitale. Essa appartiene all' Italia pel diritto di conquista, in forza del quale essa stessa conquistò già l' Italia; e dopo di allora Roma si è fatta da sè la capitale dell'Italia; la nazione ha un diritto evidente ad avere la sua capitale, diritto ch'essa non ha mai abbandonato volontariamente.

Il sistema e le circostanze, in forza delle quali essa divenne la dotazione di un vescovo, sono spente da molto tempo. La dotazione stessa fu destituita allo scopo di indebolire la Italia occidentale dell'Impero chiera in lotta con quella orientale. Ora è la nazione italiana che rientra in possesso di ciò che è suo.

L'opinione pubblica moderna ammetterà difficilmente una violenza politica, come sarebbe quella di voler escludere colla forza un popolo dal possesso della sua antica capitale, perchè ora essa è governata dal capo d'una religione investita pure di una posizione politica. Se gli Stati d'Europa fossero governati ora da consigli misti di baroni e prelati, se avessimo i principi vescovi, e se i principi della Chiesa avessero un rango superiore alla nobiltà indigena, vi sarebbero alcuni difensori del dominio temporale del Papa. Ma tutto ciò non esiste più, e l'Europa non ha più il diritto d'insultare la nazione italiana e di costringerla a subire un'angheria, contro di cui essa si è unanimemente dichiarata. Questo è ora il caso degl'italiani, e questo è il loro diritto. Si vuol dire, è vero, che Roma appartiene all'Europa, anzi a tutto il mondo. L'Europa non può pretendervi e neppure il mondo. Tutto ciò che il forestiero chiede è di avere libero accesso alle rovine, alle chiese, alle gallerie, le quali, senza dubbio, saranno aperte come lo furono sinora. Anche se soffrissero qualche disturbo, non è una ragione bastante per ledere in sì grave modo gl'interessi ed i sentimenti d'una grande nazione. Roma può avere i suoi diritti, ma li ha pure l'Italia, ed i diritti dell'Italia sono quelli di più di venti milioni di anime.

Notizie della guerra.

Il servizio postale non è ancora attivato regolarmente, e quindi ci mancano molti giornali. Preghiamo i lettori ad avere pazienza se non possiamo fino da principio dar loro copiosa scelta di notizie; e li assicuriamo che per parte nostra sono state prese tutte le necessarie disposizioni affinchè ci giungano al più presto telegrammi e giornali. Diamo pertanto loro i seguenti ragguagli sulla guerra che togliamo dai pochi fogli fin qui pervenuti:

— Secondo informazioni giunte da Londra, credesi che il re Guglielmo, inebriato dai suoi successi, non vuole trattare che dopo avere preso Parigi. L'attitudine del signor Bismark, durante questi ultimi giorni, non sarebbe stata che una delle solite finte che sono proprie della politica di quest'uomo di Stato; in questo caso il ministro del re di Prussia non avrebbe voluto che guadagnar tempo colla speranza di ricevere la notizia della resa di Metz o di Strasburgo

— Lo *Staatsanzeiger* prussiano riferisce dall'*Independant Remois* il seguente comunicato dal quartier generale del re di Prussia:

« Da alcuni giorni si parla di negoziati che sarebbero avviati per una prossima conclusione della pace. Queste voci sono infondate. I governi tedeschi non hanno ricevuto alcuna comunicazione che accenni all'apertura di trattative; al contrario, il governo che si è insediato a Parigi sembra disposto piuttosto a voler continuare una lotta disperata e d'ora in poi ineguale, che ad occuparsi di dare quelle garanzie che sono necessarie per ridare la pace alla Francia. »

— Leggiamo nella *Freie Presse* del 17:

« Il bombardamento di Parigi sarà diretto dal colonnello di Rieff, già capo della divisione d'artiglieria nel ministero della guerra prussiano. Come una circostanza favorevolissima pei tedeschi nell'assedio di Parigi, deve notarsi che, mediante la capitolazione di Sédan, oltre a circa 150 cannoni da campagna francesi, caddero in loro potere anche 150 cannoni da fortezza, la maggior parte di grosso calibro; inoltre, dopo la resa di Laon, la ferrovia da Sédan a Parigi è completamente libera pel trasporto di questo materiale di cannoni e d'artiglieria; lo stesso non può dirsi per i due tronchi diretti ferroviarii di Metz e Nancy, a cagione delle fortezze di Toul e Verdun, ancora occupate dai francesi. »

— Si ha da Parigi, 19:

L'*Elécteur Libre* segnala leggieri scontri avvenuti ieri verso Ivry e Chatillon.

Questa notte s'intesero fucilate verso Clamart e Meudon.

Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico.

Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, a Creteil, a Nangis, ed in altri punti.

Il principe reale s'avanza verso Fontainebleau.

I franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Melun.

Il nemico passò la Senna presso Choisy-le-Roi.

— Un dispaccio di Tours, in data del 20, ore 5 10 pom., annunzia che le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono totalmente interrotte.

— Scrivono da Parigi:

Il maresciallo Bazaine continua a resistere in Metz, e pare che abbia provviste ancora per qualche tempo. Si dice che uno de' suoi più sanguinosi combattimenti, quello del 18, sia stato dato per far passare un immenso convoglio di viveri proveniente da Montmédy e che lo scopo sia stato raggiunto. Egli tiene immobili intorno a sè 150,000 prussiani.

Lo spirito generale non è cattivo e si può credere che la resistenza durerà almeno tanto da render possibili condizioni di pace onorevoli. Ma vi è una complicazione. Il partito demagogico ha affisso in Parigi dei cartelli, dai quali parrebbe che voglia prender la direzione della difesa nazionale e per conseguenza del governo. Questi uomini non hanno alcuna influenza in questo momento, ma spaventano i negozianti, alcuni dei quali dicono che preferirebbero i prussiani.

Qui non si conserva alcuna illusione sul tentativo di mediazione. Il sig. Thiers, che già abbandonò Londra, non vi ottenne alcun risultato. Il principe Gorciakoff e il conte Di Beust gli risposero che lo avrebbero ricevuto con piacere nelle loro capitali, ma non pare che queste risposte oltrepassino i limiti d'una semplice cortesia.

Insomma la situazione è triste e penosa, ma Parigi la sopporterà meglio di quanto la Europa crede.

— Il *Daily Telegraph* pubblica i due seguenti telegrammi, che però non sono confermati.

Bouillon (Belgio) giovedì 15
1. 35. pom.

6000 uomini dell'armata di Bazaine, comandati dal Maresciallo Canrobert, hanno traversato le linee prussiane e marciano su Parigi.

Bouillon (Belgio) giovedì 18
4. 12. pom.

Bazaine marcia su Sedan.

La città fu proclamata in stato d'assedio.

La guarnigione prussiana di Sedan ha allontanato gli abitanti.

NOTIZIE

— La *Società patriottica* di Milano diresse al ministro Visconti-Venosta, suo presidente, il seguente telegramma:

« *Al ministro Emilio Visconti-Venosta.*

« La Società patriottica, orgogliosa di voi, suo presidente, felicitasi col Governo del Re per l'unione di Roma, sotto gli auspici vostri. Venezia e Roma si congiunsero alla Italia, complemento supremo de' suoi voti. Possano essere così felici e bene auspicati i suoi futuri destini. »

Il ministro degli esteri rispose:

« *Alla Società patriottica* di Milano.

« Sono riconoscente dell'amichevole ricordo. Confido che, mercè il senno e la moderazione del popolo italiano, potranno essere sciolte le difficoltà dell'arduo problema.

« *Visconti-Venosta.* »

— Il sig. Ulisse Maccaferri, consigliere aggiunto presso la prefettura di Pavia, incaricato della reggenza della sotto prefettura di Voghera, è stato, secondo quanto dice il Costituzionale, nominato commissario reale a Viterbo.

— Il Re Guglielmo ha deciso che la spada inviatagli da Sedan dall'Imperatore Napoleone, come segno di sottomissione, farà parte dei trofei di guerra nel Museo di Berlino. Era stato proposto al Re d'inviare quella spada al Castello di Wilhebushohe.

— Le riserve richiamate sotto le armi dalla sublime porta rappresentano, per tutto l'impero, un effettivo di 90000 uomini. Si assicura che quelle truppe sieno destinate al Danubio.

— Il ministro della guerra a Pietroburgo, il Generale Milutin, ha ricevuto una parte delle 800 mitragliatrici ordinate alla fonderia Rohel e che dovevano esser consegnate pel primo ottobre. Si acquistano molti cavalli per l'artiglieria. Nei magazzini di quell'arme si lavora alacremente alla confezione di cartuccie per i fucili del nuovo sistema.

Cronaca Cittadina

Ieri un gran numero di persone si recarono al Palazzo del Comando di città per consegnare armi cavalli, ed oggetti di vestiario comperati abusivamente dalle truppe papaline. Sono stati consegnati circa cento cavalli; buon numero di fucili, e molta altra roba. Questa è una delle migliori prove dell'obbedienza e del rispetto alle leggi del popolo romano. È bastato infatti che il general Masi prescrivesse un ordine perchè fosse immediatamente eseguito.

∴

Continuano a giungere in Roma molti onorevoli deputati al Parlamento. Ieri abbiamo veduto l'onorevole Servadio; stamane l'onorevole Nicotera. Altri deputati sono attesi di giorno in giorno.

∴

È pure giunto in Roma il Signor Giovanni Alinari, uno de' più pregiati fotografi d'Italia, il quale ha seguito le truppe nei giorni scorsi, ed ora, a quanto sappiamo, si dispone a restare nella nostra città per qualche tempo.

∴

Abbiamo udito manifestare da più d'uno il desiderio che domani le musiche militari rallegrino le passeggiate e le piazze pubbliche coi loro concerti. Non dubitiamo che l'illustre Comandante del 4° Corpo d'esercito vorrà secondare questo legittimo desiderio della popolazione, che è anch'esso una prova di simpatia pel nostro esercito.

∴

Non vogliamo tacere un'osservazione fatta passeggiando per le vie di Roma. Dietro Piazza Colonna abbiam visto un individuo che teneva pubblicamente giuoco di tombola; e molta gente attorno a lui che aspettava l'estrazione. Ci sia lecito dire francamente ch'è una cosa assai mal fatta, indegna di Roma. Il governo papale poteva avere interesse ad alimentare i vizii; ma in un paese libero i giuochi in pubblico sono una vera sconcezza.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale della Lista precedente Lire 390.

Mazzino Bartolomeo L. 10. - Sottovia Gaetano L. 5. - Magaletti Girolamo L. 3. - Aureli Vincenzo C. 50. - Bordoni Francesco L. 1. - Filidori Girolamo L. 1. - Rozzi Carlo L. 1. - Compagnoni Felice L. 2. - Mazzino Niccola L. 5. - Tartaglia Decio L. 1. - Agnesotti Michele L. 1. Gazzani Filippo L. 5. - Ciccolini Francesco L. 1. - Guglielmotti Gregorio L. 5. - Prosperi Francesco L. 5. - De Belardini Sigismodo L. 5. - Gradassi Albino L. 1 50. - Onesti Camillo L. 10. - Madera Enrico L. 5. - Jacobini Mario 1. - Venuti Alessandro 1. - Pierettì Quirino. L. 5. Filippo Petraglia, L. 10. - Filippo Gnaccarini L. 25. - Signor Karl Hillebrand L. 50. - Marchese Antonio Panerazi L. 10. - Conte Alessandro di Marsciano L. 10. - Castellani Fantoni, Deputato al Parlamento, L. 20. - Achille Montignani L. 5. - Giovanni Alinari, fotografo L. 5. - Armellini Augusto L. 20. - Ugo Moreschi L. 5 - Totale L. 236.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani. (1)

Paolo Lezzani L. 100 - Edoardo Fornari L. 20 - Fortunato Silvestri L. 1 - Niccola Testori L. 5 - Luigi Ghirlanda L. 2, 50 - Gustavo Testori L. 5 - R. Testori L. 1 - Romeo Amadori L. 1 - Giovannini L. 2 - Asturo Scarpocchi L. 1 - Giulio Goretti L. 1 - Luigi Belardi L. 1 - L. Barucci L. 5 - V. Catuti L. 3 - Paolo Amadori L. 10 - Luigi Aretucci Cent. 50 - Anatolio Scifoni L. 2 - Balboni Enrico L. 5 - Attilio Simonetti L. 5 - S. Zazzini L. 2 - Domenico Corvisieri L. 3 - Dario Querci L. 2 - G. Bisini L. 2, 50 - V. Capobianchi L. 1, 50 - Fratelli Spilmann L. 5 - Niccola Vapini L. 2 - Francesco Nati L. 2 - David Lancia L. 2, 65 - Gaetano Rogi C. 25 - Gregorio Limiti C. 25 - Ricci Porzano C. 25 - Domenico Paragiani C. 25 - Pasquale Montesi C. 25 - Pietro Samesi L. 2 - Calori Ulisse L. 1 - Tito Bonfili L. 1 - Paolo Zamperini L. 2 - Onesti Carlo L. 1 - Francesco Datri L. 3 - Giovanni Segliesi L. 1 - Roberto Antonini L. 3 - Vincenzo Giovaroli C. 25 - Angelo Poggesi L. 1 - Giuseppe Segliesi C. 50 - Andrea Orengo L. 2 - Edoardo Navone L. 2 - Francesco Jacovacci L. 5 - Cameriere (Caffè Greco) L. 1, 70 - Cipriani e Bartolini L. 5 - Gallori L. 2 - Preatoni L. 1 - Carlo Ansorge L. 5 - Gagliardi Luigi L. 2 - Cesare Reanda L. 2 - Emilio Serny L. 2 - Antonio Rossetti L. 5 - Morettini Domenico L. 1. 50 - Peretti Paolo L. 5 - Gerardi Ferdinando L. 2 - Panichi Ugolino L. 2 - Castellani Eugenio L. 3 - Filippo Indoni L. 1 - Amici Luigi L. 1 - Salvatori Rosati L. 2 - Rocco Filippo L. 3 - Crescentini Davidde L. 2 - Sinibaldi Benedetto L. 2 - Frezza Pietro L. 1, 50 - Luigi Guglielmi L. 1 - Luigi Zinave L. 2 - Ferrando C. 25 - Datri Augusto L. 1.

(Continua)

(1) Il denaro delle seguenti offerte fu consegnato al Comando dello Stato Maggiore Cadorna, come risulta dalla seguente ricevuta:

Roma 24 Settembre 1870.

Ricevo da una Commissione artistica Romana la somma di lire milleseicento nove e Cent. 70 da erogarsi a profitto dei militari italiani feriti all'assalto di Roma ed alle famiglie povere degli estinti.

L. 1609 70

L'Uff. d'Ammne
Pincedo

RECENTISSIME

Una lettera del Papa

Ci viene comunicata la seguente lettera che il Santo Padre diresse al Generale Kanzler la vigilia del giorno in cui le truppe italiane entrarono in Roma. Alieni dalle appassionate polemiche, e da tutto ciò che potrebbe maggiormente inasprire un antagonismo che facciamo voti possa cessare al più presto, taceremo le molte considerazioni che questa lettera del Santo Padre suggerisce. Solo faremo osservare che fino il sentimento umanitario che sembra averla dettata, non ha alcun pregio, ove si consideri ch'è stata scritta all'ultima ora e quando ogni idea di resistenza era vana, ogni speranza di soccorso dall'estero, svanita. Del resto il Santo Padre si appella a Dio; e l'Italia pure può appellarsi al suo supremo tribunale, nella fiducia che la Divina Provvidenza che l'ha sino ad ora assistita, l'aiuterà per l'avvenire affinchè si compiano gli augurii che lo stesso Pio IX le fece, sono già più di 20 anni, allorquando era animato da senti-

menti ben diversi da quelli che più tardi lo hanno indotto a farsi nemico della patria cui egli pure appartiene.....

Ma ecco senz'altro la sua lettera.

Signor Generale

Ora che si va a consumare un gran sacrilegio e la più enorme ingiustizia, e la truppa di un Re cattolico, senza provocazione, anzi senza nemmeno l'apparenza di qualunque motivo, cinge d'assedio la capitale dell' Orbe cattolica, sento in primo luogo il bisogno di ringraziare Lei, sig. Generale, e tutta la truppa nostra della generosa condotta finora tenuta, dell'affezione mostrata alla S. Sede, e della volontà di consacrarsi intieramente alla difesa di questa Metropoli.

Sieno queste parole un documento solenne, che certifichi la disciplina, la lealtà, ed il valore della truppa al servizio di questa S. Sede. In quanto poi alla durata della difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia.

In un momento in cui l'Europa intera deplora le vittime numerosissime, conseguenza di una guerra fra due grandi nazioni, non si dica mai, che il Vicario di Gesù Cristo, quantunque ingiustamente assalito, abbia ad acconsentire ad un grande spargimento di sangue. La causa nostra è di Dio, e noi mettiamo tutta nelle sue mani la nostra fiducia.

Benedico di cuore Lei, sig. Generale, e tutta la nostra truppa.

Dal Vaticano 19 Settembre 1870.

Pio Papa IX

Il Re e l'Esercito

Sua Maestà ha mandato al Ministro della guerra il seguente ordine del giorno.

« Esprima ai generali Cadorna, Bixio Cosenz « Angioletti, Ferrero e De la Roche, agli uffi- « ciali tutti ed alle truppe ai loro ordini la mia « alta soddisfazione per l'esemplare contegno te- « nuto e per le novelle prove date, di abnega- « zione, moderatezza e disciplina e per il valore « dimostrato.

« Anche in questa congiuntura l'Esercito ha « pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a « quella della Nazione.

VITTORIO EMANUELE

Una disposizione odierna del comando del 4° Corpo d'esercito, ricorda a tutte le truppe che alla persona del Sommo Pontefice si dovranno rendere tutti gli onori sovrani prescritti dal Regolamento di disciplina per S. M. il Re e per le persone della reale famiglia.

Ai Cardinali si dovranno rendere gli onori stabiliti ai Paragrafi 71 e 64 del Regolamento stesso. La più scrupolosa osservanza di tali prescrizioni è raccomandata alle truppe.

La divisione Angioletti e la divisione Bixio sono state sciolte. Una brigata della divisione Angioletti andrà di guarnigione parte a Perugia parte a Spoleto. La brigata Granatieri di Lombardia della divisione Bixio è stata aggregata all'11ª divisione. La brigata Reggio è partita per Alessandria. Si dice che le altre truppe della stessa divisione saranno mandate a Genova. Il generale Bixio è già partito da Roma, e il generale Angioletti si dispone a recarsi a Napoli.

Il Comm.. Giacomelli, deputato al Parlamento, è giunto in Roma, qui inviato dall' on. Sella, Ministro delle Finanze, per prendere in Consegna il Dipartimento delle Finanze già pontificie.

Siamo assicurati che il Comm. Giacomelli ha trovato nelle casse pubbliche appena un milione in contanti: alla zecca, v' erano due milioni e mezzo di paste metalliche; e a ciò si riducevano tutti i mezzi pecuniari del governo Pontificio.

È pure in Roma il Com. Gerra Consigliere di Stato e già segretario generale al Ministero degli Interni. Crediamo ch'egli pure abbia ricevuto una missione confidenziale dall'on. Lanza, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sembra confermarsi la notizia che il plebiscito nelle provincie romane avrà luogo il 2 del prossimo Ottobre. —

Quest'oggi a ore 2 ½ la Giunta Provvisoria nominata da S. E. il Generl Cadorna ha preso possesso del suo ufficio ed è entrata in funzione —.

Presiedeva alla cerimonia il Comandante il IV Corpo d' Esercito accompagnato dal suo stato maggiore: e vi assisteva una gran folla di popolo soddisfatto di sapere che alla fine Roma ha un governo. —

Il general Cadorna pronunziò le seguenti parole:

Signori!

Io non vengo a costituirvi in Giunta provvisoria — tali foste già costituiti in virtù dell'alta Autorità a me delegata dal Governo del Re. Vengo pel desiderio da voi manifestato d'avermi in mezzo a voi in questo primo e più solenne momento. Vengo perchè anche io tutta sento l'ambizione di questo nobilissimo ufficio — vengo per dirvi — salute o degni figli dell'antico Romano Senato!

Se la vostra nomina fu per avventura compiuta in forma eccezionale, chiunque abbia animo non appassionato, e sappia farsi giusta ragione delle cose dovrà riconoscere che eccezionali erano pure le circostanze!

Un solo fatto però è quello che predomina: l' autorità civile sostituita prontamente alla militare; il soldato, che smontato appena dalla breccia, depone in mano dei cittadini quel potere non suo, ma di cui per la suprema salute di tutti al momento dell'assalto si era investito!

Grande, o signori, è il compito al quale siete chiamati, il 20 Settembre segnò una grande epoca a voi in gran parte è affidata la missione d'inaugurare l'era nuova: a voi il cooperare al mantenimento dell'ordine, a voi il preparare la cittadinanza all'atto il più importante cui un popolo possa nel volger dei secoli essere chiamato.

L'unità d'Italia finalmente compiuta, Roma tornata Capitale del Regno - Vittorio Emanuele, il Re soldato, il Re galantuomo, il miracolo di Re, coronato in Campidoglio, chi è che non senta accendersi d'entusiasmo di fronte a tanto stupendi avvenimenti?

Chi è chè non si senta forzato ad esclamare - Dio ha benedetto veramente l'Italia.

E non vorrà tornare a benedirla anche il Pontefice Sommo?

Il Capo augusto della cattolicità troverà in noi l'ossequio il più leale, la riverenza la più profonda, il rispetto più geloso alla gerarchia del suo clero, la garantigia più sicura all' esercizio della suprema Sua Podestà spirituale.

Davanti all'eloquenza de' fatti cadranno allora i pregiudizi; di fronte alla realtà spariranno allora le avverse prevenzioni!

Con tale certezza io vi invito a dar principio ai vostri lavori e vi prego ad inaugurarli con il sacro grido:

Viva il Re! Viva l'Italia!

Telegrammi Stefani

MILANO, 22 (ritard.) — La Giunta pubblicò un manifesto nel quale annunzia di aver assegnato la somma di lire 20000 da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

MADRID, 21. — Jeri sono avvenuti 13 casi di febbre gialla a Barcellona e 13 a Barcellonetta.

EVREUX, 21 (sera). — Alcuni soldati di cavalleria prussiani comparvero nei dintorni di Mantes; fecero alcune requisizioni, quindi raggiunsero i loro corpi d' armata, che passarono la Senna presso Triel. Melun è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

EPINAL, 21. — Fu trovato a Fenetrange un nuovo pallone che conteneva molte lettere le quali constatano che la piazza di Metz è approvigionata per lungo tempo, e che il morale delle truppe è eccellente.

BERLINO, 22. Ufficiale. — Si ha da Ferrieres in data del 20: Durante le operazioni per accerchiare Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti.

Sabato 17, le truppe della 17ª brigata respinsero alcuni battaglioni nemici al nord della foresta di Brevannes.

Domenica 18, ebbe luogo un breve combattimento presso Bicêtre.

Lunedì 19, il nemico fu respinto da una posizione trincerata da un corpo prussiano e bavarese. Gli furono presi 7 cannoni. Le nostre perdite furono relativamente lievi.

A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere.

Sèvres fu occupata dai prussiani, avendo domandata una guarnigione prussiana.

PALERMO 23. — Fu spedito al Governo, coperto di migliaia di firme, un cordialissimo indirizzo per l'occupazione di Roma, nel quale si esprimono i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

LONDRA 22 — Il *Times* conferma che l'abboccamento tra Bismark e Favre ebbe luogo a Ferrières nel castello di Rottschild. La sola questione esaminata fu di sapere se le condizioni d'un eventuale accomodamento otterrebbero l'approvazione dell'assemblea che sarà eletta dalla Francia.

ROUEN 22. — I prussiani hanno incendiato due villaggi e cannoneggiato il villaggio di Mantes-la-Ville, il quale incomincia ad ardere.

MADRID 22. — I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orense, il quale eccita alla formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il manifesto dice che tutta la Spagna si leverebbe contro una candidatura prussiana.

VENEZIA, 23. — Ieri alle ore 5 pomeridiane è arrivato Thiers e ripartì per Vienna alle ore 10.

BRUXELLES, 23. — Il conte di Bismark ha indirizzato recentemente una nuova circolare relativa alla guerra tra la Germania e la Francia. Si assicura che essa è concepita in termini conciliant.

BERLINO, 23. — Il *Monitore* pubblica due circolari di Bismark ai rappresentanti dei Governi della Confederazione del Nord.

Nella prima il ministro fa rimarcare la necessità di garanzie materiali estendendo le frontiere ed acquistando le fortezze.

Nella seconda, rispondendo alla prima circolare di Favre, il conte dice che è indifferente la forma di Governo che la Francia assume. Il Governo di Napoleone è il solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania, prendono un carattere di difesa. La Germania non fu mai quella che ha aggredito. La Francia considererà la pace come un armistizio, e ci attaccherà ancora tostochè essa si sentirà abbastanza forte. Non bisogna temere che la Germania turberà la pace. Dopo questa guerra che ci fu imposta, vogliamo la sicurezza futura, come un premio alle nostre fatiche.

Chiusura della borsa.

Firenze 24 Settembre.

Rendita ital. 56,95 - 57,00. Nap. d' oro 21,03 - Londra 26,50 - Prestito nazion. 84,50 - Obbligazioni Tabacchi 462 - Azioni Tabacchi 675 - Azioni Banca Nazionale 2300 - Azioni Meridionali 324 - Buoni Merid. 414 - Obblig. Eccles. 77,10.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE
28 Via de Panzani

NAPOLI
34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A
» XIV » » B
» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	in Lire ital. 6 54
» **Napoli**	»	la Cassa Succursale dell'esercizio	» 6 54
» **Palermo**	»	I. V. Florio	» 6 54
» **Livorno**	»	M. A. Bastogi e F.	» 6 54
» **Genova**	»	la Cassa Generale	
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 54 » 6 54
» **Milano**	»	Giulio Belinzaghi	» 6 54
» **Venezia**	»	Jacob Levi e figli	» 6 54
» **Ginevra**	»	P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
» **Bruxelles**	»	la Banca Belga	» 6 54
id.	»	la Società Generale per favorire l'industria nazionale	» 6 54
» **Berlino**	»	Meyer Cohn	» 6 54
» **Francoforte s/m**	»	B. H. Göldschmidt	» 6 54
» **Amsderdam**	»	Joseph Cahen	fior. oland. 3 07 5
» **Londra**	»	Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 5[5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenli incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870

La Direzione Generale

INDICATORE DEI PRESTITI
E DELLE
ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

SI PUBBLICA A FIRENZE

Anno Secondo

Abbuonamento annuale . . . Lire ital. 5
» semestrale . . » 3

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 48 Piazza Crociferi.

TIPOGRAFIA NAZIONALE
ROMA
Piazza dei Crociferi num. 48

Si raccomanda per la Stampa di Avvisi, Circolari, Prospetti, Intestazioni di lettere, Conti e tutti i lavori di tipografia in Generale.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari
ANTICA CASA
SUDRIE
Succursale di P. BORRE e C.° in Torino
in Roma, Piazza di Sciarra 232
al Corso.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Domenica 25 Settembre 1870 Num. 4.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6 - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci
I manoscritti non si restituiscono.

LA CAPITALE

L'entusiasmo mirabile con cui l'Italia proclamò Roma sua capitale dieci anni or sono, la inalterata costanza con cui codesta proclamazione mantenne, l'unanimità meravigliosa con cui l'ha ripetuta oggi, il desiderio, l'impazienza palese di tutto il popolo italiano che la sede del Governo sia trasferita qui, subito, malgrado le molte difficoltà da vincersi, le gravi spese da sopportarsi, le serie ragioni che vi si potrebbero opporre; tutto ciò varrà a provare ai Romani, non solo l'irresistibile fascino che esercita su tutta Italia il nome della loro grande città, ma la ferma fiducia in cui l'Italia vive, che il popolo romano saprà mostrarsi veramente degno dell'alto onore che gli si decreta e del carico solenne che gli si affida.

E però al popolo romano incombono molti e gravi doveri.

Il trasferimento della Capitale trarrà con sè tali conseguenze da superare le più larghe previsioni.

La centralità della situazione di Roma, il nome di Roma, e la ferma e universale fiducia nella stabilità della nuova sede del Governo, sarà cagione d'un grande movimento verso Roma da tutte le parti d'Italia. La doppia forza degl'interessi e degli affetti vi contribuirà. Una gran parte delle due grandi città più vicine, Napoli e Firenze; una parte minore, ma non meno certa, di tutte le altre grandi città italiane sarà irresistibilmente attratta, assorbita da Roma. Dietro la Corte, dietro il Parlamento, dietro le amministrazioni pubbliche, dietro tutto ciò che v'è d'ufficiale o di legato in qualunque modo al governo, una folla innumerevole di cittadini d'ogni classe verranno quì di libera elezione, possidenti, operai, industriali, artisti, una gioventù varia di condizione e d'intenti, condotta qui da aderenze di parentela, da legami di amicizia, da imprese, disegni, speranze. Saranno migliaia subito, diecine di migliaia dopo. Un nuovo popolo, formato da tutte le provincie d'Italia, verrà a congiungersi e a confondersi fra le mura di Roma.

E però, ripetiamo, al popolo romano incombono molti e gravi doveri.

Egli ha il dovere di costituire una forza intorno al Governo, di offrirgli in sè stesso un elemento in cui possa gettare e allargare saldamente le sue radici, di paralizzare tutte le forze sovversive che gli si spiegheranno contro, subito e poi; di dare l'esempio dell'ordine e della serietà a tutte le altre città italiane; di riconfermare e rinvigorire il diritto storico di Roma a capitale d'Italia, con un altro diritto: quello della superiorità morale; e di aiutare il Governo, di facilitargli l'opera, e di adoperarsi a che nell'atmosfera politica di Roma egli non respiri che elementi di salute; di essere veramente il cuore d'Italia, sano e saldo, centro e propagatore di vita.

Il popolo romano ha il dovere di rispondere ai *molti* e grandi bisogni che la Capitale porterà con sè. Il trasferimento della parte ufficiale sarà presto iniziato e presto compiuto; non così quello di tutta la parte d'Italia che seguirà il Governo, la parte operaia, negoziante, industriale, materialmente produttiva che verrà a poco a poco. La città di Roma si troverà dunque per un certo tempo di fronte a molti e grandi bisogni. Essa dovrà bastare a tutto, spiegare tutta la sua forza e tutta la sua attività, mostrare all'Italia che nel suo seno non vi sono solamente d'una grande capitale le illustri tradizioni classiche e le forme meravigliose; ma tutto quello di cui la vita giornaliera delle grandi capitali moderne si alimenta e si abbella; tutto ciò che, per venire a lei, i cittadini d'ogni parte d'Italia lasciano nelle città loro; tutto ciò che da lei l'Italia si ripromette ed attende.

Il popolo romano ha anche un altro dovere verso l'Italia. Qui verranno migliaia di cittadini d'ogni ordine sociale; ci verranno con un singolare impeto d'affetto, e con una grande aspettazione, che la splendida condotta del popolo romano in questi giorni ha immensamente accresciuta. Come della vita politica, così i Romani debbono essere a loro d'esempio in tutte le forme della vita sociale, in tutto ciò che può far rispettato ed ammirato un popolo: nella moralità, nell'operosità, in ogni virtù cittadina. Ciascuno di essi deve studiare di farsi riconoscere dagl'italiani d'ogni provincia degno figlio della città capitale. Debbono far sì tutti che l'Italia riconosca devoluto a Roma l'onore della Capitale, anche fuori d'ogni considerazione del suo antico ed augusto nome. E adoperarsi a che la venuta fra loro d'una tanto numerosa e eadinanza nuova non sia una sovrapposizione, ma una fusione immediata ed intera, che non lasci ombra di traccia; che si costituisca subito una cittadinanza unica, compatta e salda, come di gente vissuta assieme sempre e solo ultimamente per pochi anni divisa; che Roma mostri d'avere sì vasto seno e sì grandi braccia da poter stringere a sè quanti figli Italia le mandi, fossero pure altrettanti che i suoi!

Un altro dovere hanno i Romani. Qui sarà il centro del movimento intellettuale d'Italia; qui affluiranno gli uomini più eminenti della repubblica delle lettere, delle scienze, delle arti; di qui si dovrà diffondere nel paese a larghe onde la vita del pensiero; qui sarà iniziato il risorgimento della letteratura nazionale; qui non solo il cuore, ma il cervello d'Italia. Roma dovrà dare a questo grande movimento il più vigoroso impulso, Roma in cui le tradizioni della scienza e dell'arte sono eccelse e famose come quelle della libertà e delle armi; Roma colle scuole, colle biblioteche, cogli uomini illustri a cui diede la vita, col genio naturale dei suoi cittadini, coll'ardore che le deriverà dalla coscienza del suo grande mandato, dovrà essere la capitale intellettuale d'Italia, come sarà la politica, e ricomporre sul suo capo la prima fronda dell'antica corona.

Corre ancora un dovere ai Romani. Per quanto Roma sia vasta dovrà allargarsi, per quanto sia magnifica, dovrà sotto molti aspetti venir migliorata. Il lavoro sarà grandioso e febbrile; cittadini d'ogni provincia ci porranno mano; vasti disegni si preparano e s'attueranno; gli accrescimenti e le trasformazioni saranno rapidi e degni, crediamo, della città, a cui non si può senza trepidazione pensare di aggiungere o di mutar qualche cosa. Ora una larga parte di questo grande lavoro incombe al genio ed al coraggio romano. E nè coraggio nè genio verranno meno. L'aspettazione d'Italia accenderà il primo, animerà il secondo l'amor di patria. I Romani risponderanno ampiamente a ciò che s'aspetta da loro; affermeranno altamente il loro glorioso nome in faccia all'Italia e all'Europa.

E i nemici della rivendicazione di Roma, coloro che l'avversarono colla forza o coll'arte, coloro che confidano ancora nel ritorno del passato, vedendo come subita e rigogliosa e possente si sia sviluppata in Roma la vita italiana al primo raggio della libertà, comprenderanno che il ricondurla là donde l'Italia la tolse, è impossibile; lascieranno ogni speranza; smetteranno forse ogni disegno.

E che città diventerà Roma?

Il nostro pensiero si perde in una lontana e splendida visione.

E. D.

Lettere fiorentine.

FIRENZE 23 Nell'intraprendere una serie regolare di corrispondenze per il vostro giornale, lasciate che io mandi prima un saluto di cuore a questa nobile città italiana, verso la quale concorsero per tanti anni i voti più caldi di tutta la nazione; lasciate che dopo tanti dolori e tante sventure io dia il benvenuto ai nuovi concittadini.

Voi non potete immaginarvi con quanta aspettazione ed ansietà si attendano quì le notizie della vostra città; per ore lunghi giorni ci siamo dovuti accontentare delle scarse notizie della *Gazzetta Ufficiale* poichè le comunicazioni regolari del telegrafo e delle ferrovie non furono ancora ripristinate. I pochi giorni durante i quali il Generale Cadorna rimase inoperoso dinnanzi alle vostre porte, furono giorni di irrequietudine e di impazienza, perchè si aveva sempre paura che qualche ostacolo improvviso venisse ancora a ritardare la sospirata liberazione. Finalmente le vie di Firenze si coprirono di bandiere, le campane suonarono a festa, tutto un popolo si rovesciò nelle vie festose e plaudenti a salutare il più grande avvenimento della nostra rivoluzione. Roma, finalmente era libera e la bandiera tricolore sventolava sul Campidoglio: il voto dei nostri filosofi, dei nostri poeti, dei nostri soldati era compiuto. Non tenterò nemmeno di descrivervi l'entusiasmo che qui produsse l'annunzio che l'Italia non aveva più finalmente che

un solo re ed una sola bandiera; sono cose che si sentono, ma non si descrivono perchè la parola è sempre troppo tarda ad esprimere tutto il tumulto di affetti e di speranze che si agita nel cuore.

Dinanzi a così forti commozioni a così insperati successi che dirvi della nostra politica di questi giorni? Firenze ha fin perduto la fisonomia di un gran centro politico; deputati, giornalisti, tutti l'hanno disertata per accorrere nelle nuove provincie dove batte veramente il cuore della nazione; il moto della politica italiana per questi pochi giorni è subordinato a quanto avverrà a Roma e nelle sue provincie; l'azione del governo per ora è tutta amministrativa; è continua la partenza di impiegati dei diversi rami dell'amministrazione che vengono costà a ordinare i servizii più importanti; so che il servizio di pubblica sicurezza è stato oggetto di speciale sollecitudine, perchè il governo intende prevenire, fin dove è umanamente possibile tutti quegli inconvenienti che sono quasi sempre inseparabili da ogni brusco cambiamento di governo.

Il plebiscito pare definitivamente deciso per Domenica ventura 2 Ottobre; alcuni questa mattina lo volevano mettere in dubbio ed assicuravano che il governo ha in animo di dilazionarlo; le mie informazioni mi permettono di assicurarvi che anche ieri sera se ne parlò in consiglio dei Ministri, e tutti furono concordi nel giudicare che il plebiscito debba aver luogo nel più breve spazio di tempo possibile, perchè abbia presto fine questo momento di interregno. A consigliare al Governo questa condotta ha pure contribuito la notizia che alcuni dei più noti deputati della sinistra estrema sono nelle vostre provincie, con lo scopo di preparare delle agitazioni nella speranza che nei momenti di entusiasmo le popolazioni possano essere più facilmente traviate. È bene adunque che anch'esse stieno in guardia, e sappiano all'uopo respingere con sdegno i maneggi dei guasta feste..... Il momento è solenne per l'Italia, e tutte le forze seriamente liberali, ma nello stesso tempo moderate e conservatrici, debbono darsi la mano, per evitare al paese delle scosse che potrebbero avere le più serie conseguenze. É adunque sperabile che gli sforzi degli uomini più rispettabili ed autorevoli sieno coronati di successo, perchè l'Italia possa ben presto presentarsi all'Europa con attitudine seria e decisa.

Tra i diversi impiegati che raggiungono la vostra città, ve n'ha parecchi, i quali hanno ricevuto dal Governo l'incarico di prendere in consegna i locali e tutti gli uffizi della cessata amministrazione pontificia, e di redigere un esatto inventario di tutto quanto vi si trova.

La nostra Banca Nazionale ha già pensato a prendere posto in mezzo a voi, e mi si dice che a quest'uopo abbia già proceduto all'acquisto del palazzo Braschi. (?)

L'accoglienza fatta in Roma ai nostri soldati ha prodotto nella nostra cittadinanza la più lieta impressione; certo non si dubitava del patriottismo dei Romani, ma voi sapete quanto l'Italia vada superba del suo esercito, ed accolga con viva soddisfazione tutte le manifestazioni che valgono a rafforzare il sentimento militare della nazione, ed a ricompensare i nostri soldati delle molte loro fatiche.

Sono attese questa sera in Firenze le spoglie del Luogo-Tenente d'Artiglieria Paoletti, colpito mortalmente nel combattimento del 20; il Paoletti è fiorentino, e fu qui pochi giorni sono a salutare la famiglia; la notizia della sua morte ha prodotto la più viva impressione fra i molti amici e conoscenti che ne pregiavano molto le doti civili e militari. Il trasporto avrà luogo domani sera, e la popolazione si prepara a rendere splendida testimonianza di affetto e di riconoscenza ai resti mortali del valoroso soldato.

La presa di Porta Pia

Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicando i seguenti particolari intorno all'attacco e alla presa di Porta Pia, comunicatici gentilmente da un distinto ufficiale che fu presente al fatto. Questa relazione varrà a rettificare gli errori in cui fossero per avventura caduti altri giornali nel dare del fatto stesso le prime notizie.

» Fin dal giorno 19 corrente erano state date tutte le disposizioni per dirigere su Roma un'attacco generale. Mentre le divisioni Bixio ed Angioletti dovevano concorrervi dalla parte loro, il 4° corpo d'esercito era destinato ad operare sulla porzione di cinta compresa tra Porta S. Lorenzo e Porta Salara, e la 12 divisione, che si trovava a Ponte Nomentano, aveva per obbiettivo la Porta Pia, che si trova a metà circa di quel tratto di cinta.

Chi viene a Roma dalla via Nomentana, vede, appena passato il Teverone, mutarsi totalmente e quasi all'improvviso la natura del terreno. Sulla riva destra è la nuda campagna romana, colle sue leggere ondulazioni di terreno, coi suoi pascoli cinti di staccionate; sulla sinistra sono campagne coltivate, vigneti, ville, giardini, e un suolo frastagliato da siepi e muri di cinta, che si stende dal villaggio di Sant'Agnese fino alle mura di Roma. Oltre Sant'Agnese la via Nomentana forma un rinvolto presso un'osteria detta della Baracca e di là corre per circa un chilometro diretta e fiancheggiata da muri fino alla Porta Pia. Questa avevano coperta i pontifici con uno spalleggiamento di terra difeso da due pezzi che infilavano la strada; e l'avevano poi interamente rivestita di materassi, sia per ripararla dai colpi, sia per impedire che le schegge dei nostri proiettili colpissero di rovescio i difensori della Porta.

La mattina del 20, verso le 3 antim., le truppe levarono i campi col massimo silenzio, ed alle 4¼ eran già tutte nelle posizioni loro assegnate e riconosciute il giorno prima. La 12ª divisione era disposta su due linee, colla Brigata Bologna, e il 35° Bersaglieri a sinistra; la Brigata Modena, e il 12° Battaglione Bersaglieri a destra della strada Nomentana. L'artiglieria sulla destra doveva battere di sbieco la Porta Pia, mentre una sezione situata allo svolto della strada la doveva batter di fronte. Sulla destra parimenti stavano le batterie di posizione destinate ad aprire la breccia a 200 metri circa a destra di Porta Pia, nel tratto di cinta che corrisponde al giardino di Villa Bonaparte.

Alle 5 si intese il primo colpo di cannone partito dall'artiglieria della 9 Divisione, alle 5¼ anche quella del 4 corpo d'esercito aperse il fuoco. I colpi rari dapprima, si succedettero ben presto con rapidità, in modo da disegnare con una cintura di fumo e di fuoco le posizioni da noi occupate. Alcuni colpi partirono dai pezzi situati a Porta Pia senza farci alcun danno; e la nostra sezione posta sulla strada con pochi tiri ben aggiustati li ebbe ben presto ridotti al silenzio e continuò a battere contro la porta.

Verso le 7 cominciò il movimento in avanti delle colonne di fanteria, coprendosi sulla destra alla megl'o cogli accidenti del terreno, ed a sinistra passando di giardino in giardino per breccie che il genio praticava nei muri di cinta. Intanto dalle mura, da Villa Patrizi, dal Castro Pretorio, e dalla caserma del Macao partiva un vivo fuoco di fucileria che ci cagionò diverse perdite, specialmente agli artiglieri delle batterie di posizione. Si trattava di far tacere quel fuoco. Un battaglione del 40° fant. occupando alcune case dipendenti da Villa Patrizi, cominciò a rispondere ai difensori del Castro Pretorio con un fuoco assai ben nutrito. Una sezione d'artiglieria vi diresse alcuni tiri sì ben aggiustati da rimovere anche i più ostinati dal proposito di tenere quel posto, mentre il 35° battaglione bersaglieri ed un battaglione del 39° fanteria con uno slancio ammirabile attraversando un terreno raso, scoperto e battuto da una grandine di palle, si portavano a circondare villa Patrizi. Gli zuavi che l'occupavano non aspettarono l'attacco, ma si ritirarono dentro le mura. Villa Patrizi fu occupata; la nostra bandiera inalberata sul palazzo doveva essere il segnale di cessare il fuoco d'artiglieria per lanciare le colonne d'attacco; poichè in questo frattempo la breccia aperta dall'artiglieria di posizione era ormai resa praticabile.

Fu allora che sul castro Pretorio si vide inalberata la bandiera bianca. Si cessò il fuoco, ma si continuò ad avanzare quando, giunte sotto le mura, le nostre colonne furono accolte da un fuoco vivissimo. Malizia da parte dei difensori della porta e della breccia pare non ve ne sia stata; essi non avevano ancor ricevuto l'ordine della resa. Fu quello uno di quei momenti di slancio e d'entusiasmo che è vano tentar di descrivere. Il 1° battaglione del 39° fanteria, non curando il fuoco nemico, muove arditamente all'assalto dello spalleggiamento che, come si disse, era stato costrutto davanti alla porta. Al suono dei tamburi che battono la carica, al grido di *Savoia*, si salta nel fosso, si supera il parapetto. Il generale Mazè col suo stato maggiore, il generale Angelino (comandante la brigata Bologna) colla sciabola nel pugno, salgono il parapetto insieme ai soldati, dai cui sono salutati col grido di: Viva il generale! Intanto con pari slancio, con uguale ardimento si assalta a destra la breccia. Rivaleggiando nella nobile ambizione di giungervi sopra pei primi, salgono confusamente il 12° battaglione bersaglieri accompagnato, più che seguito, dal 41° fanteria, della 12ª divisione: il 39° fanteria ed una compagnia del 19° fanteria della 11.ª Gli zuavi oppongono qualche resistenza, ma presi da due parti, ed arrivando in quel punto l'ordine della resa, si danno prigionieri.

Pur troppo, sebbene non molte, si hanno a deplorare delle perdite. Nella 12ª divisione esse ammontano a una decina di morti e a una settantina circa di feriti.

Il prigioniero della Wilhelmshöhe

Kassel, 14 settembre.

L'Hôtel Schombart, da dove io v'indirizzo queste righe, dista appena cento passi dall'ala nord del castello della Wilhelmshöhe e forse venne fabbricato con l'idea di formarne un annesso.

Dopo un'attenta e diligente osservazione di tre giorni sui luoghi, e dopo aver comunicato senza interruzione con varie persone tanto colà, come in Kassel, eccomi alfine in grado di potervi dare dei ragguagli sullo stato e sul genere di vita che mena l'ex-monarca nella sua involontaria residenza estiva.

Bisogna in primo luogo notare che non viene qua riguardato come in una stretta prigionia e che il principe detronizzato e fuggito dal suo vessillo vien considerato sempre come un sovrano, poichè gli si rendono gli onori dovuti alla sua passata grandezza. Passeggia, talora solo a piedi nell'interno del parco, ma benanco in carrozza nelle vicinanze con la massima libertà apparente.

Presso al castello, lungo la strada, evvi una guardia composta di 36 uomini ed il loro ufficiale; ma è la stessa che occupa sempre quel luogo, ogni qualvolta un principe risiede alla Wilhelmshöhe; questi soldati non hanno altra missione apparente che quella di presentare al rullo del tamburo gli onori militari a Luigi Napoleone ogni qualvolta passi loro dinanzi nella sua carrozza di corte.

Anche al pubblico è libero l'ingresso sino al forte del Palazzo d'estate, ed accorrono a vedere il prigioniero più rimarchevole del nostro secolo, come si andrebbe al gabinetto di curiosità di Barnum.

Il castello della Wilhelmshöhe sormontato da una cupola pesante e barocca, è un magnifico edifizio semi-circolare, di nobile architettura; la sua ragguardevole estensione lo rende atto a contenere il treno di una casa principesca. La sua imponente facciata fa fronte alla città di Kassel e la fiorente parte verso Fulda si estende fino alle montagne.

La pianta primitiva del castello venne modificata e l'ultimo elettore lo rialzò dalla sua decadenza e lo ammobiliò intieramente ed oggi è fornito del necessario; mancavano solo la batteria di cucina ed alcune comodità indispensabili per la notte, nelle camere da letto; allorchè Napoleone vi prese stanza da Berlino si fece venire quanto era necessario. Il gabinetto da lavoro si trova a terreno e vi si gode una magnifica vista dalla parte del giardino, sul verde piano del quale Le Notre, al principio del secolo XVIII, avrebbe avuto *parterres* e boschetti opportuni pei suoi disegni.

Qui, dalle finestre aperte, spesso si vede l'imperatore impegnato in vive discussioni coi suoi ufficiali d'ordinanza.

Da quanto dicono le genti del castello, egli si alza prestissimo, con vesti borghesi fa delle passeggiate della durata di più ore sotto gli ombrosi viali del parco, e si ferma talvolta a parlare col giardiniere. Abitualmente alle 11, prima di mezzogiorno, si ritira nel suo appartamento e verso le 2 esce in carrozza. Alle 7 in punto dopo un breve riposo si riuniscono tutti nel quartiere dell'imperatore per andare a pranzo.

Dacchè questo prigioniero di guerra, il cui nome è mondiale, abita alla Wilhelmshohe, vi guadagna anche la quieta e trista città di Kassel, giacchè centinaja di *touristes* accorrono dalle terre e dalle signorie vicine, per veder a loro bell'agio un uomo di tale importanza. Jeri verso mezzogiorno

mentre io passeggiava dietro al castello vidi una comitiva di 60 persone che avendo atteso il passaggio dell'imperatore, da mezz'ora circa lo seguivano. Egli era in uniforme, ed essi contemplavano quella « imponente decadenza » decretata dal destino: era accompagnato dal principe Murat in uniforme da ussaro con la giubba *bleu* ed il pantalone rosso, dai generali di divisione Reille e della Moskowa e da un altro ufficiale che mi si disse essere il generale Douay.

Avevano tutti un bastone in mano come portano i nostri ufficiali invalidi a Töplitz ed a Karlsbad, e fra di loro chiacchieravano ad alta voce, di modo che udivasi ogni loro parola. Li seguiva lentamente la carrozza da caccia di Napoleone, un *char-à bancs*, condotto alla Daumont, aperto ed a quattro posti. I servitori ed i due postiglioni indossavano la ben nota livrea imperiale ed il cavallo montato dal capo delle scuderie aveva come a Saint-Cloud ed a Fontainebleau la sonagliera d'argento della quale udivasi da lontano il tintinnio. Giunti finalmente alla porta, l'imperatore in uniforme di generale e con in testa il képi rosso si avanzò con passo fermo a ricevere dal suo stato maggiore, che ivi l'attendeva, il saluto d'onore. Con lui si avviarono altri otto signori, presero posto in una elegante carrozza e passarono sul sentiero dove noi ci trovavamo. Essendo il cammino alquanto ristretto, procedevano lentamente ed ebbi tempo ad osservarlo minutamente: egli è molto cambiato, i suoi baffi ed il suo pizzo sono assai imbiancati; trovai però il suo colorito fresco e sano come ai giorni della sua maggior prosperità; ciò deve forse attribuirsi al molto moto ch'ei fa giornalmente; per tutto il tempo ch'egli si trattiene fuori di casa tiene continuamente il sigaro acceso.

Dopo che la carrozza ebbe voltata la cantonata si aprì dinanzi allo sguardo di Napoleone un'immensa prospettiva ed ei prese il cannocchiale per contemplarla: volgeva le lenti con vivacità ora a dritta ed ora a sinistra, guardando gli uomini intenti al lavoro; pareva interessarsi da quanto gli si offriva alla vista: forse ei pensava quanto fosse diversa la loro sorte dalla sua e da quella di molte altre persone alto locate.

Cronaca Cittadina

Vediamo con piacere che i pubblici spettacoli sono ben tosto ricominciati. Questa sera avremo tre teatri aperti, ed i giuochi ginnastici della Compagnia Guillaume: uno speciale collaboratore renderà conto ai lettori di tutti i teatri: e, come abbiamo promesso, pubblicheremo settimanalmente speciali rassegne.

∴

Molti dei Caffè di Roma hanno pensato di mutare il cartello; ed abbiamo già il Caffè Cavour, il Caffè Nazionale, e il Caffè d'Italia. Per quanto semplici sieno queste manifestazioni del sentimento pubblico, giova tenerne conto; giacchè anch'esse rivelano quanto universale fosse in Roma il desiderio di sottrarsi al governo testè caduto.

∴

La Giunta Municipale Provvisoria, appena costituita, ha invitato i cittadini a restituire tutti gli ohgetti di spettanza municipale di cui fossero illegalmente in possesso; non dubitiamo che la popolazione corrisponderà a questo invito con la stessa premura, con cui ha risposto a quello del Generale Masi.

∴

A proposito della Giunta e di tutte le nuove Autorità costituite in Roma.

Rivolgiamo a tutte quante la preghiera di voler trasmettere ai giornali una copia dei manifesti, o proclami, o notificazioni che fanno affiggere sui muri della Città. È solo a questo patto che i giornali potranno riprodurli con sollecitudine nelle loro colonne, dando così ad essi una maggiore pubblicità e facendoli conoscere anche nelle altre provincie.

∴

Jeri sera ordine perfetto ed ammirabile.

Non sappiamo davvero dove i fogli che si stampano a Firenze abbiano ripescato la notizia che a Roma sono avvenuti gravi disordini. La verità è che, in vece, passati i due primi giorni di festa, Roma ha preso, non già il suo antico aspetto, ma quello di una Città ordinata e tranquilla. Abbiamo anzi notato con piacere che la pubblica operosità si sveglia dappertutto, e che i Romani capiscono benissimo che non son tempi questi da rimanere con le mani alla cintola!

∴

Ci narrano che qualche cacciatore, ed anche qualche ufficiale del disciolto esercito pontificio si sia visto in Roma, passeggiare impunemente le vie principali della Città. Non approveremo giammai nè i disordini nè le violenze; ma avvertano costoro, e specialmente i caccia lepri, che nessuno può essere disposto a tollerare provocazioni. Diano dunque tempo al tempo questi signori, e se proprio vogliono sfidare la pubblica opinione, pensino alle loro spalle.

∴

Sappiamo, e registriamo la notizia con piacere, che moltissime delle principali famiglie di Roma si sono rivolte al Comando Generale della Città per avere il piacere di alloggiare in casa propria qualche ufficiale superiore dell'esercito. Le domande sono state così numerose e insistenti, che non è stato possibile soddisfarle tutti.

∴

Una domanda.

In tutte le provincie romane già si possono fumare tutte le qualità di sigari che si fumano nel resto d'Italia. Perchè non si ha da poter fare lo stesso in Roma? Che si spaccino i sigari romani, va benissimo, ma andrà ancor meglio se si procurerà di soddisfare il gusto di tutti.

∴

Questa mattina, ad iniziativa di alcuni cittadini romani furono accompagnate con solenne cerimonia al Campo Verano le mortali spoglie di Augusto Valenziani, già luogotenente del 40 Fanteria, eroicamente morto a Porta Pia, il 20 Settembre. Buon numero di ufficiali dell'esercito e molto popolo accompagnava il funebre convoglio. Sulla tomba del prode ufficiale, il Sig. Niccola Argenti, ha pronunziato le seguenti parole:

Allori e lagrime su questa tomba che racchiude un eroe. Augusto Valenziani, il quale morendo per la patria si rese degno di lei. Sui campi di Palestro e di S. Martino fu valoroso soldato per l'indipendenza d'Italia, ne propugnò l'unità ad Ancona. Alla voce del Re guerriero – a Roma – volò a capo de'suoi prodi. Coi fratelli d'armi fu de'primi a montare la breccia il dì dell'assalto, ma in quella che toccava il patrio suolo fulminato dall'arma di straniero traditore cadde estinto. Il Cielo raccolse il suo spirito, questa tomba, le sue spoglie, la fama il suo nome. Così col sangue dei nostri fratelli molti secoli non bastarono ai nostri tiranni per tessere a Roma il funebre lenzuolo di morte, e solo dieci anni ai figli d'Italia per lo splendido ammanto di Regina. Ora a noi non rimane che prostrarsi su questa tomba gridando: Viva il Re Viva l'Italia!

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle due Liste precedenti Lire 526.

Odescalchi principe Baldassare L. 1000 – Sambucetti Giuseppe L. 10 – Michele Mercati L. 1 – Aristide Benvenuti L. 2 – Angelo Castrucci L. 2 – Antonio Cartoni L. 50 – Conte Guido Carpegna L. 10 – F. M. Vitelleschi L. 10 – Alessandro Guiccioli L. 10 – M. Calabrini L. 20 – Luigi Ferretti L. 5,37½. Tito Corsi L. 5 – Lovatelli M. Giacomo L. 100 – Lorenzo Bianchi Lire 5. Totale L. 1230,37½.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani. (1)

(*Veli num. di ieri*)

Gaetano Giorgi Cent. 50 – Giuseppe Varani L. 3 – Liborio Albani L. 5 – Pio Pinto L. 2, 50 – Rivenditore di sorbe C. 10 – Corvisieri Alessandro L. 1 – Ciamarelli Luigi L. 1 – Nazzani Enrico L. 5 – Costantino Testa L. 1 – Giovanni Pallottino L. 1 – Chicca Ercole L. 1 – Castellani Alessandro L. 5 – Giovanni Mancini C. 10 – Luigi Ozzi C. 40 – Bicarelli Achille C. 50 – Kimenis Luigi C. 50 – Alessandro Serafini C. 26 – Giovanni Dedominici C. 60 – Liborio Trotti C. 50 – Lamonaca Luigi C. 57 – Francesco Arnoldi C. 50 – Lorenzo Farini C. 50 – Alessandro Spada L. 20 – Luigi Cartegoni L. 2 – Filippo Tarchi L. 2. 67 – Romeo Diandreis L. 5 – Eugenio Valenti L. 1, 50 – Leopoldo Mongardini L. 2 – Marchesi L. 5 – Filippo Moneta L. 2 – Enrico Tombini L. 1 – Paolo Bianconi L. 1 – Loreto Camei L. 1 – Enrico Catalli L. 1 – Giuseppe Ambrosi L. 1 – Francesco Pietravalle L. 1 – Giovanni Dies L. 1 – Bertoni Francesco L. 2 – Niccola Viola L. 2 – Oreste Bargagli L. 2 – Paolo Leli L. 2 – Tommaso Saraceni L. 2 – Augusto Valenti L. 2 – Pietro Malfiorini C. 15 – Ettore Cola L. 1 – Ferrando L. 5 – Giuseppe Medicina C. 50 – Alessandro Malpieri C. 50 – Francesco Forzani L. 2 – Camillo Giacomini L. 2 – Lodovico Luciani L. 1 – Giuseppe Carnevali L. 1 – Giovanni Carpineti L. 1 – Antonio Rolli L. 1 – Vincenzo Pini L. 1 – Filippo Triboli L. 1, 50 – Margherita Coscience C. 25 – Michele Pantanella C. 75 – Ferdinando Pizzirani L. 3 – Eugenio Venier L. 5 – Francesco Feliciangeli L. 1 – Oreste Ronconi C. 30 – Riccardo Cavi C. 30 – Achille Baldassaroni L. 1 – Filippo Balmas L. 1 – Paolo Torningas L. 1 – Fratelli Orasi L. 3 – Augusto Quagliotti L. 2 – Francesco Pacifici C. 50 – Ignazio Pucitta L. 1, 50 – Sabatino Santino L. 1, 50 – Vincenzo Paravani L. 1 – Bernardino De Paolis L. 1, 50 – Angelo Cesaro L. 2 – Prof. Betocchi L. 2 – Gioacchino Rossoni C. 50 – Vincenzo Duranti L. 1 – Giuseppe Rossi L. 2 – Ercole Elbani L. 2, 50 – Francesco Fasoli L. 1, 50 – Podestà e Terzi L. 2 – Augusto Sorbi L. 2 – Giovanni Guesciolini C. 50 – Romualdo Pisani C. 25 – Francesco Quattrocchi L. 2 – Francesco Ruggero L. 1.

(*Continua*)

Sottoscrizione a favore dei gia detenuti politici

C. Alessandrini L. 5 – C. Fornari e M. Torriani L. 1, 50 – M. Marunti L. 5 – Pietro Taccafondi L. 2, 50 L. Mella L. 5 – David Crepentini L. 5 – Luigi Berni L. 5 – Io Antonio di Antoni – Gio: Battista del Prete L. 1 – Romualdo Bulla L. 5 – Giovanni Muzi L. 2 – Giorgio Tizi L. 5 – Girolamo Guadargili L. 1 – Giovanni Guerrini L. 1 – De Simone Luigi L. 1 – Giovanni Dibiagio L. 1 – Branuto – L. 1, 50 – Francesco Giacomini L. 2 – Filippo Petraglia, L. 10 – Filippo Gnaccarini, L. 25 – Armellini Augusto, L. 50 – Totale L. 104.50.

RECENTISSIME

A complemento delle notizie date da noi ieri sulle condizioni delle Finanze pontificie possiamo aggiungere che il Comm. Giacomelli ha potuto sequestrare un milione di rendita consolidata che il governo pontificio era disposto ad emettere a qualunque prezzo pur di far denari!

Il Comm. Brioschi, Senatore del Regno, è arrivato in Roma, incaricato di due speciali missioni dal Ministro di Agricoltura e Commercio e dal Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Continuano a giungere in Roma molti deputati, uomini politici e giornalisti.

Sappiamo che o già sono state fatte o saranno presentate varie proposte alla Giunta provvisoria di Roma per un prestito di 50 milioni di franchi, da impiegarsi nei lavori pubblici della Città.

Il cav. Trombone, Segretario Capo del gabinetto particolare di S. M. il Re è arrivato questa mattina in Roma.

Mentre è confermata la notizia che per domenica prossima in tutte le provincie romane avrà luogo il plebiscito, si dice che ancora non ne sia stata determinata la formula e si aggiunge che vi sono delle difficoltà per determinarla.

Quali? Diranno che non lo sappiamo e che non ci riesce neppure d'indovinarlo. Dicesi che a Firenze qualcuno sarebbe d'avviso che in codesta formola si debba incastrare non sappiamo più che frase la quale risguardi in qualche modo il potere spirituale del Pontefice.

Se questo è e se per tale motivo si hanno ancora delle esitazioni e dei dubbi, non possiamo che deplorarlo. E desideriamo vivamente che tutte le difficoltà sieno presto appianate. La formola del Plebiscito a Roma non può essere diversa da quella delle altre provincie; e il complicarla con aggiunte inutili sarebbe un errore grave.

Vogliamo l'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emmanuele II e dei suoi discendenti: senza nè restrizioni, nè riserve, nè aggiunte; ecco la sola formola che può essere gradita al popolo romano, e quella a cui risponderà con migliaia e migliaia di adesioni.

Ci giova dunque sperare che nel più breve tempo possibile il popolo sarà convocato all'urne, per esprimere legalmente la sua volontà, già in mille modi e con la più sincera espansione manifestata.

Telegrammi Stefani

FERRIERES 23 Settembre. Ieri l'altro viddesi dalle alture dinnanzi Parigi occupate dalle nostre truppe, che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e fucili; finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

SCHWERIN 23 Settembre. Il Granduca telegrafò alla granduchessa che nella presa di Toul non havvi quasi alcun ferito.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHIT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE
28 Via de Panzani

NAPOLI
34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A
» XIV » » B
» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	in Lire ital.	6 54
» Napoli	»	la Cassa Succursale dell'esercizio	»	6 54
» Palermo	»	I. V. Florio	»	6 54
» Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 54
» Genova	»	la Cassa Generale		
» Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 54
			»	6 54
» Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 54
» Venezia	»	Jacob Levi e figli	»	6 54
» Ginevra	»	P. F. Bonna e C.	franchi	6 54
» Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 54
id.	»	la Società Generale per favorire l'industria nazionale	»	6 54
» Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 54
» Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	»	6 54
» Amsterdam	»	Joseph Cahen	fior. oland.	3 07 5
» Londra	»	Baring Brothers e C.	Lire sterl.	0 5[5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870

La Direzione Generale

INDICATORE DEI PRESTITI
E DELLE
ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

SI PUBBLICA A FIRENZE

Anno Secondo

Abbonamento annuale . . . Lire ital. 5
» semestrale . . » 3

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 48 Piazza Crociferi.

TIPOGRAFIA
NAZIONALE
ROMA
Piazza dei Crociferi num. 48

Si raccomanda per la Stampa di Avvisi, Circolari, Prospetti, Intestazioni di lettere, Conti e tutti i lavori di tipografia in Generale.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari
ANTICA CASA
SUDRIE
Succursale di P. BORRE e C.° in Torino
in Roma, Piazza di Sciarra 232
al Corso.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Lunedì 26 Settembre 1870 Num. 5.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salvinucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Il prezzo d'abbonamento alla GAZZETTA DEL POPOLO, resta invariabilmente così determinato

Per Roma	Trim. L. 6, Sem. L. 11, An. L. 22.
Per tutta le Provincie del Regno	„ „ 6, „ „ 12, „ „ 24.

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

Dal primo del mese in poi i signori abbonati di Roma riceveranno il giornale al domicilio prima della distribuzione ai rivenditori.

Nelle provincie, il miglior modo per associarsi è quello di spedire l'importo dell'abbonamento in lettera affrancata alla AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, Roma.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 24. — Le Elezioni municipali generali furono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutt'oltranza.

CHARTRES 24 — Si ha da Parigi in data jersera: le notizie sono buone, l'attitudine della popolazione è estremamente energica. Essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo, oggi 23, durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

TOURS 24. — Il Governo locale della difesa nazionale, indirizzò il seguente proclama alla Francia: « Prima che Parigi fosse circondato, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista; la Prussia, per acconsentire un armistizio, osa domandare la resa di Strasburgo di Toul, e del monte Valeriano. Parigi, osasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anzichè aderire a così insolenti pretese. A queste non rispondesi che con una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli.

(Vedi in 3 pag. gli ultimi dispacci)

Il Plebiscito

Desideriamo che sia ufficialmente confermata la notizia che il plebiscito abbia luogo il 2 Ottobre.

Infatti, qualunque ulteriore ritardo si frapponesse a questa solenne cerimonia, non potrebbe essere che dannosa; giacchè, prolungherebbe in queste provincie uno stato provvisorio che mal può soddisfare ai suoi bisogni.

Infatti, per quanto la giunta nominata dall'Autorità militare possa dar prova di buona volontà, e di attività, essa pel mandato stesso che ha ricevuto, non può mettere mano ai provvedimenti più urgenti, a quelli coi quali deve incominciare veramente e fruttuosamente la vita libera di queste provincie.

D'altra parte gli indugi ci nocciono del pari sì rispetto ai rossi che rispetto ai neri; i primi, perchè vanno dicendo che il governo esita, ha paura, e non sa ancora risolversi a far consacrare col solenne voto dei Romani, il diritto nazionale; i secondi, perchè già spargono, com'è loro costume, le più odiose calunnie, e van dicendo, che il plebiscito, perchè riesca, bisogna prepararlo.

Quanto più sollecita sarà la manifestazione del popolo romano e tanto più riuscirà imponente al cospetto di tutta Europa; tanto più sarà utile ai generali interessi d'Italia.

Sappiamo che è mestieri vincere alcune difficoltà materiali, la preparazione delle liste ad esempio; ma è appunto a superar queste che la giunta provvisoria deve spendere la sua maggiore attività. Consacri tutto il suo tempo e le sue fatiche al plebiscito; si ponga fermamente in animo di riuscire, lavori, e faccia lavorare, occorrendo, giorno e notte. e potremo, giova almeno sperarlo, essere in pronto per Domenica prossima.

Lo ripetiamo, bisogna che il plebiscito si faccia presto; ogni giorno di indugio, è un giorno perduto per l'ordinamento normale e definitivo di queste provincie; è un giorno di guadagnato per gli avversari delle libere istituzioni.

Chi vuol ridere di cuore. legga queste due righe dell' *Unità Cattolica*:

Sappiamo con tutta certezza che i Romani sono irritatissimi per l'occupazione della loro città; che il loro affetto pel Santo Padre si è aumentato in ragione diretta dell'oltraggio testè ricevuto, e che quei pochi che gridarono in favore degl' italianissimi erano sette od otto emigrati, e poco più di una trentina di popolani pagati a contanti dal Governo di Firenze

Bellini davvero la certezza e la trentina dei popolani *dell' Unità Cattolica!*

Alcuni dei giornali che ci giungono da Firenze ci fanno davvero cascare dalle nuvole. Essi parlano di gravi disordini avvenuti in Roma, e dipingono la nostra Città come se qui tutto fosse sottosopra. Non sappiamo chi fornisca loro siffatte informazioni; ma sappiamo, e possiamo affermare nel modo più solenne ch'esse poggiano sul falso. A Roma, come abbiamo ripetutamente detto, dopo i primi due giorni di spontaneo e pur troppo legittimo entusiasmo, tutto è tornato nella più profonda quiete; e se pure qualche fatto spiacevole è avvenuto, bastano le dita di una mano a contarli, e sono ben lieve cosa, ove si ricordino i venti anni di continue e sfacciate e violenti provocazioni.

Non siamo usi a piaggiare il popolo; anzi è nostro costume di dirgli la verità nuda e cruda, anche quando possa spiacergli; ma non possiamo neppure tollerare che lo si accusi senza l'ombra di fondamento, come avviene in questo caso.

A Firenze pare che siano molto inquieti per la presenza in Roma di alcuni dei principali uomini dell'opposizione più spinta; ivi temono che questi signori possano giovarsi di quella che chiamano la inesperienza dei Romani. Ebbene, si rassicurino; i Romani hanno come suol dirsi, mangiato la foglia, e mostrato di non essere punto disposti a dare ascolto nè a certe prediche nè a certi predicatori.

Ci vuol altro che otto o dieci tribuni per trascinare una città che da 20 anni aspetta d'esser libera, ed ora non sospira altro che raccogliere ordinatamente il frutto di tante e sì care e sì contrastate speranze!

Le bugie hanno le gambe corte

A Roma i clericali, disperati d'ogni altro mezzo si adoperano a tutt'uomo a spargere le più assurde ed odiose calunnie; ed ora vanno propalando che quando il Conte Ponza di S. Martino fu quì, riscosse da un banchiere della Città una forte somma per distribuirla fra il popolo. Questa diceria, raccolta dall'*Unità Cattolica*, ha indotto il Conte Ponza di S. Martino a scrivere la seguente lettera allo ahimè troppo afflitto e rugiadoso giornale;

Al Reverendo Direttore dell'Unità Cattolica

Mi vien riferito aver Ella stampato nel suo giornale che, per la recente mia missione in Roma, io ho riscosso da un banchiere a lei noto la somma di lire centomila, datami dal governo.

Il fatto è una pretta invenzione.

Nessun banchiere mi ha pagato alcuna qualsiasi somma, e la lettera di credito, di cui, secondo l'uso, io era munito, fu da me, senza farne uso riportata suggellata in Firenze al ministro che me l'aveva consegnata.

La richiedo, a termini di legge, d'inserire la presente nel prossimo numero del suo giornale

Dronero, 20 settembre 1870

Conte Ponza di San Martino.

Sulla via di Roma - Episodi

Chi non ha visto quello che accadde nella stanza grande dell'osteria della Storta, a terreno, una delle ultime notti che precedettero l'attacco di Roma, quegli non sa fino a che segno si possano spingere i sacrifizi per la patria.

Giornalisti, emigrati, curiosi eran venuti dietro alle truppe. Giunti sotto le mura di Roma, non trovarono nè casa, nè pane, nè vino, nè paglia, nè possibilità di procurarsene neanco a dieci miglia di distanza. Il mezzo di rimediare a tutte queste mancanze fu presto trovato: si digiunò, si dormì nei fienili, nelle carrozze, pei campi; si abolirono le cravatte, si lavarono i fazzoletti nei rigagnoli, e ci si rassegnò ad entrare in Roma in aspetto di pezzenti, confidando che i visi, su cui si sarebbe letto l'amor di patria e l'entusiasmo. ci avrebbero salvati. E così avvenne.

Ma quella notte passata nella stanza della Storta rimarrà sempre come la sintesi di tutto quello che s'è patito per Roma.

Ecco la scena.

Una candela di sego in un canto. Due lunghe tavole a destra e a sinistra. Il pavimento coperto di paglia, la paglia coperta di bersaglieri, i bersaglieri addormentati. In mezzo ai bersaglieri, sopra, sotto, di traverso, a strati misti, contadini, fornitori, emigrati, in atteggiamento di mortale abbandono, col capo nascosto nei pastrani, e i piedi nascosti sotto le schiene e le teste dei vicini, e altre schiene di vicini sulle ginocchia, e altre teste di vicini sul petto. E il tutto velato a mezzo da uno strato di paglia che venivano mano mano gettando i nuovi entrati, credendo di gettarlo in terra. I due tavoli servivano di letto a sette o otto persone ciascuno. Tutt'intorno spenzolavano gambe e braccia. Su vi si ve-

deva un confuso intreccio di giornalisti, di cavallari, di carrettieri del treno borghese. Le teste degli uni posavano sui piedi degli altri, e a misura che questi si ritiravano, quelle davano un picchio. Gli uni e gli altri disputavansi nel sonno, a gomitate e a fiancate, un guanciale d'una carrozza, un pezzo di paglericcio, una giacchetta avvoltolata, una valigia, una borsa, qualunque cosa capitasse sotto mano e vi si potesse appoggiare la testa. Popoli innumerevoli emigravano dal cavallaro al giornalista, dal giornalista all'emigrato, dall' emigrato al bersagliere, andavano, tornavano, giravano a lunghe colonne, provocando qua e là improvvisi e violenti raschii d' unghie, che non sempre toccavano a chi li faceva. Ufficiali di stato maggiore e di cavalleria attraversano la stanza per recarsi su nelle camere del quartier Generale, pestando gambe e pancie spietatamente. Caporali dei bersaglieri venivano tratto tratto a pigliar un soldato per maudarlo in fazione; e lì nuovo schiacciamento di membra, bestemmie, voci di dolore, invocazioni lamentevoli. La porta a ogni tratto s'apriva, e veniva dentro un buffo di vento gelato: tutte le gambe allora si raggricchiavano, i pastrani si tendevano, i gruppi dei dormenti si stringevano, e voci arrantolate e sonnacchiose gridavano: — Chiudi, che ti pigli un accidente! — E un russare generale, variamente modulato e sonoro, rendeva più grato lo spettacolo. E discussioni di alta politica si sentivano dalla cucina, dove sedeva l' oste a parlamento in mezzo a un cerchio di patriotti. E soldati entravano a domandare da bere, e si lamentavano ad alta voce di non trovarne, e uscivano, e tornavano, e li nuovi buffi di vento dalla porta aperta, e nuove bestemmie, e generale contorsione e ondeggiamento nello strato dormente, e suono di fucili cadenti, di cheppì schiacciati, e di gamelle percosse, e di grattamenti, e di russi, e di voci alte e fioche.

Io era lì in mezzo, ed esclamai: — oh Roma! adesso io sento veramente che t' amo!

Lettere fiorentine.

FIRENZE 24. Oggi non abbiamo notizie di qualche importanza per quanto riguarda la politica; in compenso la città di Firenze ha rinnovato in modo commoventissimo la dimostrazione del giorno 20. Come jeri vi scrissi era attesa la salma del povero Paoletti, Luogotenente d'Artiglieria caduto sotto le mura di Roma. Infatti le spoglie del valoroso giunsero ieri sera della vostra città col treno delle ore 10; furono deposte nella cappella di Santa Maria Novella in attesa del trasporto che ebbe luogo oggi alle ore 5.

Questa mattina un invito affisso sulle cantonate invitava la cittadinanza fiorentina, a rendere un' ultimo tributo di compianto e di ammirazione al loro concittadino. Un' ora prima che dovesse aver luogo il trasporto tutte le adiacenze di Santa Maria Novella compresa la vasta piazza erano gremite di popolo, che attendeva il convoglio che stava per incamminarsi. Dopo lungo attendere il corteggio si mise in marcia; precedevano un battaglione della guardia Nazionale con musica e bandiere, venivano appresso un pelottone di artiglieria, e la musica del 44° fanteria. Il feretro, tutto ricoperto di freschissimi fiori portava le insegne dell'estinto, ed era circondato di ufficiali di artiglieria e delle guardie nazionali. Seguivano il feretro numerosa rappresentanza di diversi corpi della guarnigione, uno stuolo di ufficiali della guardia nazionale, ed un'altra schiera di artiglieria comandata da un Luogotenente. Una folla compatta di popolo, parecchie migliaia di persone, seguivano il corteggio; che nel breve tragitto di Santa Maria Novella al Duomo, dove si trova la chiesa della Compagnia della Misericordia, impiegò più di tre quarti d' ora. Lo spettacolo fu commoventissimo, e mischiato nella folla mi sono corse più volte all'orecchio delle parole così delicate e gentili, che non mi potevo persuadere esse fossero dette dall'infima classe del popolo. Onore adunque alla memoria del valoroso estinto, ed onore al popolo fiorentino che rendendo questo tributo di compianto e di ammirazione al suo concittadino, ha nello stesso tempo compiuto un'atto di giusta riconoscenza al valore ed all'abnegazione che sono compagni inseparabili del nostro esercito.

La convenzione di Settembre che per cinque o sei anni ha fatto tanto parlare di se e consumare dei fiumi di inchiostro, principalmente ai giornali dell'opposizione, decisamente è morta e sepolta; quando il governo francese fu interpellato dal nostro Ministro degli Esteri, circa le intenzioni sue in presenza dell'occupazione delle provincie romane, parve che pur acconciandovisi facesse qualche riserva circa la denuncia della convenzione di Settembre. Ora pare sieno sparite anche queste incertezze, ed il signor Senard inviato del Governo francese presso la Corte di Firenze, con una nobilissima lettera, non so poi perchè diretta al Re, notificò che il Governo da esso rappresentato giudicava la Convenzione di Settembre completamente perenta.

Il governo ha sospeso la chiamata della seconda categoria della classe del 1848 che doveva presentarsi definitivamente alle bandiere per il 30 corrente Corre voce di più che non sia cosa improbabile il licenziamento di qualche classe più anziana, che ora trovasi già sotto le armi. Da tutto questo si conclude che il governo vede abbastanza chiaro nella situazione generale, e che per quanto riguarda la quistione romana, a quest'ora non vive più in alcun pensiero.

Alcuni giornali asseriscono che il Governo non era molto soddisfatto dell'opera del generale Cadorna; anzi la *Nazione* di stamane tirava a palle infocate contro il comandante le truppe italiane in Roma. Un comunicato governativo che troverete nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, smentisce nel modo più formale questa notizia ed assicura che il generale Cadorna gode come ha sempre goduto di tutta la sua fiducia e approvazione.

Ciò però non basta a distruggere le voci insistenti che il governo intende inviare a Roma come Commissario straordinario una persona molto autorevole. Alcuni anzi affermano che interpellato in proposito il general La Marmora, questi avrebbe accettato. Vedremo avvenire se queste voci hanno qualche fondamento.

E per oggi in mancanza di notizie più importanti permettetemi ch'io prenda congedo.

Il Generale Bixio, nel lasciare il comando della sua divisione, indirizzò alle truppe che la componevano il presente

ORDINE DEL GIORNO

Roma 23 Settembre 1870

La nostra Divisione è sciolta, e noi siamo costretti a separarci. Una più lunga convivenza ci avrebbe permesso di trar profitto dagli insegnamenti dei quali la faticosa via delle nostre marcie fosse animata; e di prepararci in una più compatta fusione delle nostre forze, alle prove che l'ignoto avvenire non risparmia mai alle Nazioni che vogliono un nome nel Mondo.

Ragioni superiori che non dobbiamo disc . re troncano con questa mia vagheggiata speranza quei forti vincoli, che pochi giorni di vita comune avevano bastato ad aumentare. — L'avvenimento al quale foste chiamati a contribuire, è uno dei più grandi della Storia moderna, ma se la nostra fortuna come uomini e come cittadini è immensa, il nostro merito come soldati è scarso.

Non v'inorgoglite troppo, ma ringraziate il destino che vi ha concesso di godere la prima alba della liberazione di Roma a colpi di cannone.

Quella a cui partecipaste, non fu una guerra, fu una marcia militare dinanzi ad un nemico fuggente ed invisibile.

L'esercito che avevamo ad inseguire più che a combattere non era nè per numero nè per virtù degno di voi.

La resa di Civitavecchia, nostro principale obbiettivo, non è tutto opera nostra; al formidabile aspetto della nostra flotta, sono dovuti i primi onori del felice avvenimento che ci permise d'avere senza spargere una sola goccia di sangue cittadino, la chiave delle comunicazioni del Papato con tutti gli invasori stranieri.

Movemmo da Civitavecchia appena ricevuto l' ordine, e giungemmo in due marcie a tiro di fucile dalle mura di Roma; dovevamo operare una semplice diversione, e l'abbiamo prodotta; dovevamo rispettare la città Leonina, e siamo rimasti quattro ore sotto il fuoco delle batterie del Vaticano senza rispondere un colpo.

Abbiamo vinto la nostra giusta indignazione, ed è la sola battaglia di cui possiamo andare orgogliosi.

Nell'avviarci alle nostre stanze un solo ricordo vi voglio lasciare

Fate ogni sforzo per tenervi compatti, e diventar mobili; vince chi si muove più presto, e si muove più presto chi ha saputo approfittare degli intervalli della pace per organizzarsi ed esercitarsi.

Abborrite i quartieri e correte ai campi.

Addio.

Il Luogotenente Generale
Comandante la 2 Divisione
Bixio

NOTIZIE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 si legge:

Per festeggiare il fausto avvenimento dell' ingresso delle truppe italiane a Roma, la Deputazione provinciale di Padova ha deliberato di erogare la somma di L. 6,000 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli scontri colle truppe pontificie.

La Giunta municipale di Vercelli erogò L. 7.000 per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti che trovansi sotto le armi, e perchè siano alle stesse distribuiti mensili sussidii durante la prossima stagione invernale.

Nel comune di Torre Annunziata fu aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati che gloriosamente morirono nell'assalto alla città.

I municipi di Mortara, di Orvieto, di Paola, di Piedimonte fecero elargizioni a favore delle famiglie dei contingenti e dei morti.

La Deputazione provinciale di Cosenza ha erogato lire 6000 allo stesso scopo.

Il Consiglio comunale di Caltagirone (Catania) deliberò lire 1200 per maritaggi alle figlie dei militari del comune che si trovarono nella spedizione su Roma; inoltre fu aperta una sottoscrizione pubblica per dare soccorsi ai poveri.

Il comune di Parano (Perugia) assegnò lire 50 pei feriti.

Il Consiglio provinciale di Palermo erogò lire 2000 in sollievo dei prodi feriti, e delle famiglie dei morti sotto le mura di Roma.

Nella città di Rovigo, oltre la somma di lire 10,000 erogata dal Consiglio provinciale a favore delle famiglie dei contingenti, fu aperta una colletta, che in breve ora diede la somma di lire 500 per una refezione, e per sussidii ai poveri.

La Congregazione di carità di Offida fece una pubblica elargizione ai poveri.

Il municipio di Cagliari diede una serata nel teatro a benefizio dei feriti e delle famiglie dei morti nell'attacco sotto Roma.

Il municipio di Cuneo aperse una sottoscrizione a favore delle famiglie dei contingenti e deliberò un'offerta di lire 500.

— In occasione dell'ingresso delle Regie truppe a Roma inviarono al Regio governo indirizzi di felicitazione:

Le regie legazioni in Londra ed in Pietroburgo il regio console e la colonia italiana a Francoforte, e il R. agente consolare a Parenzo (Istria).

— Per l'ingresso delle truppe italiane a Roma inviarono congratulazioni a S. M. ed al Governo:

La Camera di commercio ed arti di Pavia, Cosenza e Mantova; la Società del club di Brindisi; l' Associazione operaia d'Aquila; il Circolo di commercio ed arti di Casale; il Comizio agrario di Casoria: la Società della fratellanza di Narni; il Comizio agrario di Rovigo.

Frosinone 22 settembre

La Campania, esultante per Roma redenta, ridonata regina d'Italia, presta omaggio al Re Vittorio Emanuele, che compì il voto universale colla sua fede e la sua spada.

Per la giunta MOSCARDINI.

La cittadinanza di Foligno e di Spello, acclamando all'occupazione del territorio romano, ha inviato a S. M. un indirizzo coperto da 1051 firme, fra le quali quelle di 92 signore.

Siamo assicuraii scrive l'*Opinione* che il signor Senard, inviato dal governo francese in missione straordinaria a Firenze, ha scritto, a proposito dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, una lettera a S. M. il Re, in cui dichiara che se il governo italiano aveva ragione, finchè durava l'impero, di considerar come in vigore la convenzione di settembre, ha però, coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti ai quali s'ispira il governo provvisorio, che difatti riguarda come nulla la detta convenzione.

Questa lettera, mentre attesta le simpatie del governo francese e del signor Sènard, che lo rappresenta, per l' Italia è pure assai importante, inquantochè toglie officialmente ogni valore alla convenzione di settembre, che rimane un semplice documento storico.

— Scrivono da Civitavecchia, 21 corrente:

La nostra Giunta provinciale si costituì il giorno 19, e fin da ieri ha già presi provvedimenti importanti.

Essa ha confermato nell'esercizio delle loro funzioni, fino a

nuova organizzazione della provincia, tutti gl'impiegati amministrativi, finanziari e giudiziari; ha decretata la formola da osservarsi nella pubblicazione delle leggi e nella redazione degli atti pubblici. Ha inoltre invitate le comunità di Corneto, Manziana e Tolfa ad eleggere ciascuna un deputato che a lei si aggiunga nel governo, ciò che venne tosto fatto da Manziana; ha di più abolito il dazio sui vini provenienti dalle provincie italiane, e provveduto con regolare mandato al pagamento delle guardie-ciurme del bagno penale.

È entrata, in una parola, abilmente in funzione, locchè fa sperare che fin d'ora l'amministrazione del paese sia entrata in uno stato normale.

— La Giunta provinciale di Viterbo ha pubblicato il manifesto del plebiscito. L'affissione delle liste degl'inscritti. si fa il giorno 25 corrente. I comizi sono convocati pel 2 ottobre, principiando lo scrutinio alle ore 9 antim.

— La *Gazzetta di Trieste* del 22 racconta nel seguente modo la dimostrazione stataci annunziata dal telegrafo:

Com' è naturale, anche a Trieste la maggioranza udì con piacere l'ingresso delle truppe italiane a Roma, per cui non deve recare meraviglia se non pochi ebbero l' idea d' illuminare ieri sera la città in segno di esultanza per questo mondiale avvenimento; ma, vedendo che con l' innoltrarsi della serata molte case non erano peranco rischiarate, una turba di popolo si raccolse al Corso gridando *fuori i lumi*, e costringendo con ciò i renitenti ad illuminare.

Da qualche piano di casa furono messi fuori i lumi, ma qualche pietra fu fatta volare contro le finestre ch' erano al buio.

La pubblica forza intervenne a disperdere i tumultuanti. e si parla di alcuni arresti e di uno o due feriti.

Anche il R. Consolato generale italiano aveva illuminato appena sera, ma più tardi, al lodevole scopo di non fomentare disordini, credette bene di far spegnere i lumi.

— I giornali di Parigi sonosi per la maggior parte trasportati nei vari capiluogo di dipartimento. A Tours esce il *Bullettin officiel*, che è il giornale ufficiale del governo. Il *Moniteur Universel*, il *Constitutionnel*, il *Français* ed il *Pays* usciranno nella stessa città. La *Patrie* si è trasferita a Poitiers e di essa ci è giunto il primo numero di solo mezzo foglio. La *France* pare voglia trasferirsi a Blois.

— Leggiamo nella *Liberté*:

« Informazioni che ci giungono di fonte buona ma che ci è impossibile di controllare, affermano che un movimento molto accentuato dell' opinione pubblica si manifesta in Inghilterra.

« Una profonda scissione sta per farsi nel seno stesso del ministero fra il partito della regina rappresentato da lord Granville e il vero partito whig favorevole alla Francia e di cui i signori Gladstone e Bright sono i capi principali.

— Il comandante prussiano comunicò al comandante di Schelestadt la capitolazione di Sèdan e gl' intimò la resa. Quest'ultimo rispose nei seguenti termini:

« Signor Comandante.

« Quali che sieno gli avvenimenti che siensi succeduti, non ho che una risposta da dare alla comunicazione che voi mi fate l'onore di dirigermi. Il mio dovere è di conservare alla Francia la piazza di Schelestadt ed io saprò compierlo.

« Gradite, signor comandante, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« *Il comandante superiore*

« Conte Di Reinach. »

La *Neue Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico da Brusselle 20:

« Da Londra si annunzia che domenica scorsa lord Granville abbia fatto al governo di Parigi le domande preliminari della Prussia, secondo le quali la cessione di territorio dovrebbe importare per la Germania un aumento di popolazione di 1 milione di anime; il territorio abbraccerebbe tutta l'Alsazia ed una parte della Lorena.

« Si aggiunge che la Prussia abbia comunicato a Napoleone a Wilhelmshohe queste domande preliminari. »

Cronaca Cittadina

Più sopra pubblichiamo una lettera del conte Ponza di S. Martino, che smentisce l'assurda invenzione messa fuori dall' *Unità Cattolica*. In aggiunta alla resa smentita dall' egregio Senatore, pubblichiamo col massimo piacere la presente lettera che riceviamo dai signori Spada e Flamini banchieri della nostra Città:

Roma 26 settembre 1870

Illmo Signore

Ci permettiamo di pregarla a voler inserire nella sua reputata Gazzetta la dichiarazione scritta quì sotto, augurandoci che i suoi colleghi la vogliano pubblicare nei loro giornali in ossequio del vero e pel trionfo della giustizia.

Alcuni van dicendo che il nostro banco ha pagato al sig. Conte Ponza di San Martino lire cinquantamila le quali gli sarebber servite per procurare dimostrazioni di giubilo per l'ingresso dell'esercito italiano in Roma, e che il nostro banco medesimo ha ricevuto da fuori danaro, e datolo per lo stesso scopo.

Protestiamo altamente contro l'una e l'altra di queste accuse malvagie. Il signor Conte Ponza di San Martino non ha preso un centesimo al nostro banco, quantunque vi fosse accreditato per lire cinquantamila, nè la nostra casa ha ricevuto e pagato alcuna somma per la cagione suddetta.

Oltre la nostra parola, che pur sappiamo avere fiducia presso i nostri concittadini, teniamo alla disposizione di chiunque voglia vederli i nostri registri, e la corrispondenza estera e nostra, affinchè a tutti sia manifesta la impudente falsità di queste asserzioni.

Preghiamo pertanto tutti coloro che hanno in pregio l'onestà. di tenersi in guardia contro siffatte arti maligne, con le quali si tenta insidiare alla loro buona fede, e allontanare la pubblica opinione dalla via del retto, e del vero.

Sicuri che la Signoria Vostra vorrà compiacersi di accogliere la nostra dimanda la ringraziamo anticipatamente e ci protestiamo con la più perfetta stima

Di Vostra Signoria

Devmi Servitori
Spada Flamini

***

Ieri folla immensa e gran numero di Carrozze alla passeggiata del Pincio. Dobbiamo osservare a questo proposito che sarebbe opportuno provvedere a che un picchetto di Cavalleria o dei Reali Carabinieri sorvegliasse quella splendida passeggiata.

Infatti ieri le carrozze precedevano con fatica e disordine. Col tempo si farà tutto e si instituirà anche in Roma un corpo di polizia municipale; ma per ora è mestieri che il Comando Militare provvegga in qualche modo. E non dubitiamo che lo farà con la sollecitudine di cui ha dato prova in tutte le altre congiunture.

***

È atteso per questa sera in Roma l'illustre professore Carlo Maggiorani, il quale torna fra noi dopo tanti anni di esilio. — Con gentile pensiero la scolaresca di Roma ha pensato di andare incontro all'egrègio professore, per fargli quell'accoglienza che merita.

***

Annunziamo con piacere che gli studenti dell' Università hanno pensato di costituire un'Associazione; un adunanza è a tal scopo convocata pel 28 corrente. — Ne daremo i particolari.

***

Al momento di andare in macchina riceviamo la relazione di una solenne e mesta cerimonia che ha avuto luogo oggi a Villa Gloria, dove son caduti tre anni sono Enrico Cairoli e i suoi valorosi compagni. Mancandone oggi il tempo e lo spazio, pubblicheremo domani il resoconto di questa funzione ispirata dal gentile e sacrosanto pensiero di rendere onore a chi ha combattuto per affrettare la liberazione di Roma.

***

Oggi all'albergo Serney ha avuto luogo una riunione, promossa dall' egregio ingegnere Trevellini collo scopo di fondare in Roma una *Banca Popolare*, a somiglianza di quelle che già furono istituite in tutta Italia.

Sappiamo che già l' ingegnere Trevellini ricevette molte adesioni, e ci rallegriamo con Roma ove così presto si sveglia lo spirito d'associazione.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale della Lista Precedente L. 1756 37

Vincenzo Tittoni L. 50 - Augusto Ferri L. 50 - Di Giacomo Giuseppe L. 2 50 - Taccalozzi Luigi L. 2 50 - Taccalozzi Giovanni L. 2 50. - Angiolo Levi L. 10. - Gualtiero Marignani farmacista Piazza S. Carlo al Corso 453, L. 50 più dispensa gratis qualunque medicamento per i medesimi. - Gaetano Ugolinucci L. 3. - Grant Guglielmo L. 100. - Pestrini Adriano L. 5. - Spada, Flamini, e C. L. 300. - Avvocato Michele Lirani L. 10. - Giorgio Barfoot L. 5. - Bugagarini Luigi L. 6. - Carlo Mauri L. 2 50. Totale L.596,50.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

Gaetano Santarellii L. 1 - - Corsi L. 4, 50 Iguazio Spiridon L. 1 - Caradonna L. 1 - Scipione Bonfili L. 2 - Augusto Sellini L. 1 - Tancredi Vannucchi L. 1 - Lattanzi L. 1 Adelaide Bigioli c. 30 - Filippo Mancini L. 1, 50 - Ambrogio Alfonsi L. 2 - Eugenio Frezza L. 2 - Pietro Massa L. 5 - Ufficiale Italiano L. 1 - Giacomo Trouvé L. 5 - Achille Rei L. 2 - Tito Navone L. 30 - Francesco Fornari L. 20 - Agostino Mercandetti Archit. L. 5 - Pietro Stacco c. 80 - Angelo Mancini c. 50 - Cesare Luconserva c. 50 - Giovanni Salioli L. 1 - Angelo Padulati c. 20 Alessandro Tedeschi L. 5 Luigi Bellucci L. 2 - Giovanni Liberotti L. 5 - Nuti Baldo L. 2 - Paolo Neri L. 2, 75 - Giovanni Pantanelli L. 1, 50 Francesco Possenti L. 1 - Luciano Bizzarri L. 5, 37 - Adriano Bonifazi L. 1 - Vincenzo Ciceroni L. 1 - Ettore Rinaldi L. 2 - Enrico Bombelli L. 1 - Filippo Freschi L. 3 - Angelo Corona L. 1, 50 - Luigi Savadesi L. 1, 50 - Diego D'Estrada L. 5 - Giuseppe Toscano L. 1 - Luigi Franz L. 1 Ludovico Lucianetti L. 2 - Alessandro Testea L. 1 - Giovanni Biggi L. 1 - Bernardo Bonanni L. 1 - N. N. L. 1 - Biseo e Aliè L. 2 - Francesco Giovannetti L. 5 - N. N. c. 20 Guglielmo Trocel L. 2, 67 - Gabriele Dani 2, 67 - Domenico Tulli c. 25 - Carlo Piockalssy c. 20 - Giuseppe Desideri L. 2, 50 - Tommaso Carminati c. 20 - Federico Pacetti L. 1 Augusto Farelli L. 1 - Salvatore Marsili c. 50 - Vincenzo Magrini c. 50 - Giovanni Giovannola c. 80 - Bartolini L. 1 Luigi Lopi L. 1 - Dr. Ignazio Tuccimei L. 1 - Dr. Giuseppe Pelagallo L. 1 - Pietro Benvenuti L. 1 - Filippo Marcucci c. 50 - Pietro Ceccarelli L. 1 - Isacco Tedeschi c. 50 Antonio Cozzi c. 90 - Filippo Berardi L. 5 - Giovanni Giretti c. 50 - Ignazio Rossini c. 75 - N. N. L. 2 - Cesare Frezza L. 5 - Adelaide Frezza L. 1 - Barbara Frezza L. 1 Reinahard L. 5 - Anderson L. 5 - V. Nartel L. 5 - Antonio Ferreti L. 1, 50 - D. Menciti L. 1 - Guglielmo Desantis L. 5 - Pio Ioris L. 5 - Filippo Fornari L. 20 -

(Continua)

RECENTISSIME

Sappiamo che due membri della giunta provvisoria sono partiti alla volta di Firenze, per intendersi direttamente col ministero rispetto alla formula del plebiscito.

Su questo proposito, non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto ieri; il governo commetterebbe un grave errore se si ostinasse a volere introdurre nella formula del plebiscito frasi e pensieri che vi sono totalmente estranei.

L'on. Odescalchi, membro della Giunta Provvisoria, ha proposto in seno della medesima che fossero estese a Roma te leggi vigenti nelle altre parti del Regno in materia di stampa.

La Giunta, non avendo mandato legislativo, si è limitata a prendere in considerazione la proposta dell' on. Odescalchi, e a comunicarla al comando militare della città, per quei provvedimenti che credesse di dover prendere. Il General Masi, se siamo bene informati, trasmetterà al governo la domanda della Giunta, e giova sperare che quanto prima la stampa godrà in Roma quella stessa franchigia che ha in tutto il resto d'Italia.

Il luogotenente Generale Angioletti parte domani alla volta di Napoli con tutto il suo stato maggiore.

Abbiamo il rammarico di annuciare un disgraziato incidente ferroviario: un convoglio, giunto a Ponte salara è uscito, per un fortunato caso dal binario. Si hanno pur troppo da deplorare 16 vittime, 6 morti e 10 feriti.

Telegrammi Stefani

TOURS, 25 SETTEMBRE — Notizie dei dipartimenti unanimi segnalano l'eccellente effetto del proclama della delegazione di Parigi. Da pertutto chiedonsi armi.

ORLEANS, 24 Settembre — Pithioiers è sempre occupato da 3000 prussiani.

BEAUVAIS, 24 Settembre — Gran combattimento ieri tutto il giorno tra Pontoise Isle Adam, parecchi fuggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono all'armi. Scontro segnalato fra contadini ed un convoglio di prussiani.

PARIGI, 22 Settembre — I quartieri generali Prussiani, del re è a Meaux, del principe Alberto a Brunoy, il principe reale è a Fontainebleau, il principe di Sassonia a Bezous, Falkestein a Choisy.

BERLINO 25 Settembre, *Ufficiale* — Colla capitolazione di Tours sono caduti in nostre mani 109u fficiali, 2240 soldati, 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni in bronzo, 48 rigati, 3000 sciabole, 500 corazze, molte munizioni.

PIETROBURGO, 25 Settembre — Il giornale di Pietroburgo dice, che le potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi. Lo stesso Giornale approva le condizioni proposte dalla Germania per l'armistizio.

FIRENZE, 25 Settembre. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la capitolazione per la resa di Roma.

La Giunta della città di Roma mandò un indirizzo al ministero acciò questo voglia esprimere al Re per essa e pel popolo Romano la piu viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici della libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d'Italia.

Edoardo Arbib *direttore responsabile*

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.
N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.
Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE
28 Via de Panzani

NAPOLI
34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Martedì 27 Settembre 1870 Num. 6.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio *principale di Pubblicità* E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I *manoscritti non si restituiscono.*

AVVISO

Col numero d'oggi incominciamo a pubblicare in Appendice un racconto originale italiano, intitolato

IL TENENTE RICCARDO

I lettori, vedranno da questo semplice fatto meglio che da qualsiasi nostra promessa, che noi poniamo ogni cura per mostrarci sempre più degni dello straordinario favore con cui è stato accolto il nostro giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 25 *Settembre* — Un biglietto firmato Gambetta e Ferry e indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con pallone, dice che Parigi è pronta a resistere eroicamente: tutti i cittadini tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'antica reazione sono d' accordo per sostenere energicamente il governo.

Aggiunge se i dispacci prussiani vi riferiscono siano scoppiati tumulti a Parigi non ci prestate fede e smentiteli formalmente.

Abbiamo forze immense composte di guardie nazionali mobili e truppe con tutti li approvvigionamenti necessarii.

Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo eroico.

BERLINO 25 *Settembre (sera).* — Le condizioni poste da Bismark per l'armistizio in attesa della riunione della Costituente aveva lo scopo principale di approvvigionare le nostre truppe.

Bismark non domandò che l'occupazione di Strasburgo, di Verdun e di Toul.

Quest' ultima si è resa, Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora, quindi Verdun era la sola concessione che si chiedeva alla Francia. Non trattossi mai di domandare la occupazione del monte Valeriano o di altre piazze forti.

È dunque per la sola Verdun che Favre rese impossibile l'armistizio e provocò la continuazione della guerra. Tutte le altre versioni propagate da un partito della stampa sono false e menzognere.

Il Re ed il Papa

Giunti a Roma, ci troviamo più che mai dinanzi all'arduo problema intorno al quale si sono fin qui affaticati gli statisti italiani; ci troviamo a dover risolvere il più fiero ed ostinato conflitto che ricordi la storia, a dover conciliare, o almeno a dover consentire che vivano insieme la libertà civile e la libertà religiosa, il Sovrano Costituzionale, ed il Pontefice. In qual modo potremo riuscire in questo supremo intento? Come arriveremo a quello stato di pace e di sicurezza, senza del quale ogni speranza di prosperità sarebbe vana?

Confessiamo senza fatica che non ci basta l'animo di rispondere perentoriamente all' arduo quesito; soltanto i politicanti da caffè e i ciarloni da piazza possono avere una risposta per tutto; e troncare ogni più gran questione con un prosuntuoso *io farei così*. Chi invece esamina con pacato animo una questione, chi rivolge la mente a questa ch'è la più grave e la più intricata di tutte, non può arrischiar alcun giudizio assoluto, e deve limitarsi ad indicare quella via e quei mezzi che sembrano meno disadatti a raggiungere la meta.

Forse qui in Roma, mentre la città si rinnova e cambia faccia ogni giorno; mentre una corrente di vita libera ne ha invasa ogni parte, e, coloro stessi che non vi credevano, sono costretti ad ammirare lo stupendo spettacolo ch'essa porge, qui in Roma, dicevamo, ci sarà dato di trovare più facilmente il modo di ottenere insieme con la più completa separazione della Chiesa dallo Stato, ciò che permetta ad entrambi di vivere sotto lo stesso cielo senza farsi guerra; ma per adesso, è difficile tracciare il cammino per cui si giungerà a tale scopo; e conviene rassegnarsi a indicare soltanto le strade che ce ne allontanerebbero, ognora più, se noi le scegliessimo.

Queste strade, agli occhi nostri, sono due; quella della violenza, e quella della condiscendenza. — Qualunque di questa fosse scelta da noi, non solo non ci condurrebbe giammai al compimento dei nostri voti; ma ci farebbe perdere in poco tempo tutto quello che pur con tanta fatica abbiamo conseguito.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

I.

— Lorenzo.

— Comandi.

— Senti; devi andare di là, e al primo domestico o alla prima cameriera che incontri dirai: Ha detto così il tenente che desidera di riverire i padroni di casa, e che gli facciano il favore di dirgli quando possono riceverlo. Ha capito?

— Sì signore.

— Come gli dirai?

— Gli dirò che lei vuol salutare il padrone di casa, e se può andar subito.

— No: così: Che ti facciano il favore di dirti quando mi possono ricevere

— Va benissimo.

— Bada di non imbrogliarti, e sbrigati.

— Non dubiti.

Questo brevissimo dialogo aveva luogo, nei primi giorni di ottobre del 1860, fra il cavalier Riccardo di Castelforte, sottotenente garibaldino, e Lorenzo che chiameremo suo confidente, per servirci del dignitoso titolo che il regolamento di disciplina assegna ai soldati che prestano uno speciale servizio presso gli ufficiali.

Profittiamo dei pochi minuti che ci concede Lorenzo intanto che fa l'ambasciata, per presentare ai lettori il cavalier Riccardo eroe, come il titolo chiaramente dimostra, di questo racconto.

La famiglia dei Castelforte, al pari dei De Sonnaz, dei Lamarmora, degli Alfieri, dei Savoiroux e di poche altre, è tra le più nobili e tra le più cospicue del Piemonte. Legata per tradizionale affetto a Casa di Savoia, ha avuto parte notevole in tutte le vicende di questa, or degnamente dividendone le sventure ed or ricevendone premi ed onori. Per un'antica e bizzarra consuetudine, favorita mirabilmente dalla Provvidenza, i conti di Castelforte hanno potuto contemporaneamente servire il loro paese nella magistratura e nella milizia. Di padre in figlio e di generazione in generazione, tutte le volte che ci sono stati due maschi nella stessa famiglia, il maggiore, ossia il conte, è entrato nella magistratura; il minore, cioè il cavaliere secondo le consuetudini piemontesi, nell'esercito. Nella galleria degli antenati si veggono i ritratti di presidenti di corti d'appello, di colonnelli, di giudici, di maggiori del genio o d'artiglieria e di procuratori; e in mezzo agli altri, ivi posto da pochi anni, quello di un generale, il solo della famiglia che sia giunto a tal grado, e il solo, giova aggiungerlo subito, che fosse sinceramente liberale prima che Carlo Alberto ordinasse a tutta la nobiltà del suo Stato di divenirlo.

Ma lasciando andare le memorie del passato e venendo subito ai fatti più prossimi a noi, e di cui tutti ci possiamo rammentare, giova sapere che intanto che il padre del cavalier Riccardo, all'apice del suo tirocinio, era nominato presidente di Corte d'assisie, e che suo figlio maggiore finiva gli studi di giurisprudenza all' università di Torino, moriva, in conseguenza delle ferite avute in Lombardia, il cavalier Massimo di Castelforte, zio di Riccardo e maggiore di stato maggiore. Ciò avvenne nel 1851; e da allora in poi, per vari anni, l'antica tradizione della famiglia dei Castelforte fu interrotta, e si ebbero per singolare combinazione due magistrati (padre e figlio), ma nessun militare.

Il conte padre, già contristato assai per la morte del fratello, era anche per quest'altra ragione dolente, ed affrettava col desiderio il giorno in cui il suo Riccardo, bambinetto allora di nove anni appena, potesse entrare nell'Accademia militare, ed escirne con le spalline d'ufficiale d'artiglieria o del genio.

Nulla fu risparmiato per dare al giovane Castelforte, fino dall'infanzia, una educazione militare; e intanto che la ginnastica, la scherma e la cavallerizza erano adoperate a far di lui un giovanotto svelto e robusto, furono chiamati in casa i primari professori di Torino, e fu loro affidato il giovanetto con mille e continue raccomandazioni

Disgraziatamente però se il cavalier Riccardo divenne in pochi anni un abile schermitore, un ben composto cavallerizzo ed uno svelto ginnastico, a nulla valse per lui la dottrina degli altri maestri. Riuscì con molta fatica e con molto tempo ad imparare un pò di lingua italiana e di francese, ad avere qualche nozione di storia, ed a conoscere i confini di tutti gli Stati d'Europa e le città principali di essi; ma in fatto di matematiche, tanto necessarie per lui, il cavalier Riccardo non giunse più in là delle operazioni elementari di aritmetica.

Il buon conte di Castelforte, arrivato ad un'età matura, ebbe il dolore di morire col dubbio crudele che il suo secondo figlio non sarebbe riuscito un buon ufficiale di artiglieria o di stato maggiore. Le ultime parole che egli gli rivolse furono queste: « Studia, studia le matematiche, figliuol mio, se vuoi esser degno de' tuoi padri, e servire onoratamente come loro il re e la patria. »

Alcuni già fanno il viso dell' arme al governo, lo accusano di fare all'amore coi preti, lo rimproverano del rispetto che mostra al ministero spirituale del Pontefice o lo assordano di domande e lo inquietano con le minaccie. Secondo costoro, il governo doveva procedere assai più alla spiccia; il miglior partito era quello di bombardare il Vaticano ; e quanto al Papa , ai Cardinali ed ai prelati, che si acconciassero come volevano, e se crepavano tutti, tanto meglio! Già, dicono , a Roma si deve far casa e cosa nuova ; ed è qui che deve trionfare la rivoluzione. Al diavolo le idee moderate; giu i propositi di conciliazione; via di mezzo le idee menoardite; distruggiamo tutto, e presto, e assidiamoci trionfanti sulle rovine!

Altri parlano un diverso linguaggio. Badate, essi dicono , che a Roma si deve andare molto adagio; cercate di rispettare i preti, anche là dove non meritano rispetto ; procurate di vincerli con la generosità e la dolcezza ; circondateli di ogni maniera di amorevole sollecitudine ; le vostre leggi, troppo liberali, aspettate a promulgarle in Roma ; non parlate quì nè di matrimonio civile, nè di abolizione delle corporazioni religiose, Andate piano, piano, piano; e soprattuto e prima di tutto , mostratevi animati da tanta riverenza verso il Pontefice, da cacciare a conto suo una frase fin nella formola del plebiscito.

Ebbene, o noi ci inganniamo, o ci sembra che gli uni e gli altri consiglieri, se li ascoltassimo, ci condurrebbero a mal partito ; i secondi , ci farebbero morire di etisia ; i primi d' infiammazione.

I secondi, per quanto buone esser possano le intenzioni da cui sono animati , ci ridurrebbero senza che quasi ce ne accorgessimo , a subire la preponderanza dei preti , tanto più molesta, quanto più essi avrebbero abilità nel dissimularla. Resistendo alle nostre male impiegate carezze, essi ci strapperebbero ogni giorno nuove concessioni : e farebbero di noi, ci sia lecito il paragone, quel governo che le donne astute fanno degli uomini deboli , dai quali tanto più ottengono, quanto più esse negano In pochi anni l'Italia si troverebbe sotto l'assoluto dominio dei preti: ogni libertà sarebbe pietosamente soffocata; e un Papa audace o furbo finirebbe per farsi giuoco del Principe Costituzionale. Basta invero, segnalare siffatto pericolo perchè ogni buon Italiano voglia difendersene!

Quanto ai rivoluzionari puro sangue, costoro, se mai fossimo per ascoltarli, ci rovinerebbero con la fretta propria delle loro azioni e con la stravaganza dei loro cervelli. Come, dando retta a loro, non saremmo mai giunti a Roma, così , ora che ci siamo , ci obbligherebbero a tornare indietro. Di quì l'Italia anzichè porgere esempio di nazione libera, ma ordinata, offrirebbe lo spettacolo di un paese che non sa mai star quieto e disturba sè e gli altri. – Essi non solo accenderebbero la guerra civile ; ma ci metterebbero in tali condizioni, da perdere ogni simpatia in Europa. Impotenti a tutto , fuori che alle sterili agitazioni di piazza , trascinerebbero a occhi chiusi il paese ne' più grandi pericoli, ed anzichè assidersi sulle altrui rovine , ne accumulerebbero intorno a sè tante e tante, da rimanervi in breve, essi e la patria, schiacciati.

Per ora dunque , e fin che non si vegga una via più certa e sicura , guardiamoci dagli uni e dagli altri; dal rosso scarlatto e dal carnicino sbiadito; dal miele e dalla senapa. Affermiamo solennemente e in Roma e dinanzi all' Europa i grandi principii da noi proclamati; ma non compromettiamoci con stupide avventatezze; asteniamoci da irragionevoli, ingenerose ed incivili ostilità verso il clero; ma non lusinghiamoci di farcelo tosto amico con affettate o puerili carezze. Così avverrà che, grado a grado, e non senza ammirazione di tutta Europa giungeremo a sciogliere il gran problema e far di Roma la sede rispettata e sicura della sua libertà politica, e di una libertà religiosa non contaminata dagli amplessi di mondani affetti.

Lettere fiorentine.

Firenze 25. Bisognava proprio attendere l' arrivo della vostra *Gazzetta del Popolo* per sapere qualche cosa di quanto è accaduto in Roma dal primo giorno della sua liberazione; la *Gazzetta Ufficiale* ci ha proprio servito a dosi molto omeopatiche , e ciò secondo il mio giudizio fu un' errore perchè autorizzò delle voci , delle supposizioni poco fondate , che oggi ho avuto il piacere di vederle completamente smentite dai fatti. V'ha poi qualcheduno che si diletta, non so per quale scopo a diffondere delle notizie allarmanti ; jeri sera per esempio mi si voleva assicurare che a Roma erano accaduti dei disordini serii, e che fosse vicino o poco presso il finimondo. Per quanto queste notizie m' impressionassero , pure persistetti a non volerci prestar fede ed ora me ne trovo contento.

Pare che il Generale La Marmora abbia definitivamente accettato di sostituire a Roma il Generale Cadorna nell'uffizio di Comandate le truppe italiane. Il Governo non disconosce gl'importanti servigi resi dal Generale Cadorna nelle difficili congiunture in cui si è trovato; ma ha sentito il bisogno di essere rappresentato a Roma in questi gravi momenti , da un'uomo grandemente autorevole.

Voi sapete quanto sia schivo il La Marmora dall'accettare pubblici uffici, tuttavia egli non ha mai rifiutato nessun incarico , quando credette di poter rendere qualche reale servizio al paese, non di quelli che sono generalmente ricompensati dai facili applausi della moltitudine , di quelli bensì che sono compiuti per mezzo a mille difficoltà e che sono per la maggior parte delle volte ricompensati colla ingratitudine e colla impopolarità. Il Generale La Marmora adunque, dopo qualche esitazione, avrebbe accettato l' alto ed onorevole incarico che gli volle affidato il Governo, e si disporrebbe a partire prossimamente.

La costituzione del Governo provvisorio in Roma, ha fatto quì ottima impressione , perchè si desidera ardentemente, di veder presto la vostra città tolta alle incertezze che sono inseparabili dalle profonde commozioni politiche, tanto più che fra le sue mura si sono dato convegno gli spiriti più turbolenti d'Italia.

Se la vostra Giunta , come spero, si porrá presto all' opera e camminerà diritto alla meta, essa avrà reso un grande servizio non solo alla città di Roma, ma a tutto il paese, perchè ormai i destini della nazione le sono indissolubilmente legati. Quanto più presto si esce dal provvisorio e meglio è ; così Roma potrà dire di avere compiuto il suo periodo rivoluzionario colle minori scosse possibili; rafforzata l'azione governativa, avuto luogo il plebiscito, calmati gli animi della subita commozione, si potrà attendere con maggiore calma che i tempi maturino.

L'agitazione dei partiti estremi aumenta , quanto

Parole gravi e severe sulla bocca d'un padre morente, che si scolpirono nel cuore del giovanetto e vi lasciarono una traccia profonda. Per obbedire ad esse egli si pose a studiare con una tenacità degna del suo grande compatriotta, il conte Alfieri ; ma per quanto sudasse giorno e notte e si logorasse il cervello sulla lavagna , non ci fu verso che gli riuscisse di mettersi in testa i più semplici teoremi della matematica elementare

Se avesse potuto seguire il suo sentimento avrebbe mandato al diavolo tutte le accademie , tutti gli esami e tutti i professori di questo mondo, e avrebbe provveduto diversamente al suo avvenire; ma poichè sapeva che ove avesse manifestato soltanto una simile idea, tutti di casa gli sarebbero saltati addosso , e la contessa madre se ne sarebbe afflitta profondamente , fece un animo risoluto e deliberato a dar l'esame a ogni costo, a furia di pazienza e di sgobbo si cacciò in testa parola per parola tutti i teoremi di geometria piana e solida su cui doveva rispondere. « Se mi va bene, pensò tra sè e sè, tanto meglio; se no. . ». E non volle nemmeno indagare quello che se no sarebbe avvenuto! Se lo immagini il lettore! Andato all'esame, impappinato alle prime domande, costretto a confessare che quel che sapeva lo sapeva a memoria come un pappagallo, il giovine cavaliere fu respinto assai duramente, e con molti rimproveri più per la imprudenza che per la sua ignoranza. Tornò a casa che faceva compassione a vederlo, e come prima fu dinanzi alla contessa che gli era andata incontro per aver le notizie

— Senta, mamma, gli disse ; mi faccia il favore , non mi parli mai più di esami.

— Che è stato, che è stato, figliuolo mio?

— È stato che io ho fatto la figura del più grande imbecille di questo mondo , e che se non m'è venuto un accidente lì per lì è un vero miracolo di Dio. Ma non mi ci chiappano più ; oh non mi ci chiappano più davvero !

— Via , via , calmati Che diavolo! non sei mica il primo che non riesce!

— Primo o secondo, le prometto che è l'ultima volta che provo

— Ma no, figliuolo mio; non te la prendere tanto a cuore; non sai che tuo zio è stato *bocciato* tre volte?

— Me non mi bocceranno certo la seconda; di questo glie ne do la mia parola d'onore!

La buona madre , lungi dal molestare maggiormente il figlio, cambiò discorso , e per allora e per un pezzo non si parlò più né di esami nè di studi di nessun genere. Ma venuto il principio del 59, e aperti, coi primi preparativi di guerra, nuovi e più facili concorsi all'Accademia militare di Torino, madre, fratello , parenti ed amici furono di nuovo attorno a Riccardo perchè secondasse il desiderio universale, e si sottoponesse anche una volta ad un esame che gli permettesse di entrare nella milizia con un grado allora tanto più pregiato di quello che adesso non sia.

— Almeno se non vuoi andare all'Accademia, gli disse un giorno la contessa, va' alla scuola d'Ivrea, che lì è tanto più facile essere ammessi.

— Torino o Ivrea è tutt'uno; qua e là bisogna dare l'esame di matematiche: ed io esami non ne do più.

— Ma vedi se non è un'ostinazione la tua, soggiunse il fratello magistrato; anch' io il prim'anno fui respinto; ma ho forse per questo smesso di studiare? Ho forse detto che non volevo saperne altro?

— Vuol dire che tu hai un' indole diversa dalla mia. Tutti non siamo fatti della stessa pasta

— Ma tutti abbiamo dei doveri da adempire

— Ed io son quà per fare tutto quello che posso , purchè non mi parlino di esami.

— Temo invece, disse la contessa con amaro rimprovero, che tu abbia già preso troppo gusto a far l'arte di Michelaccio!

— Se non fosse mia madre le direi proprio che non mi conosce se mi giudica così male , rispose Riccardo mortificato e indispettito al tempo stesso.

— Ma allora cosa vuoi fare? domandò il fratello con una gravità degna veramente del suo nobile ufficio.

— Oh bella ! il soldato rispose il Riccardo.

— Ma come vuoi fare il soldato se non vai all' Accademia o ad una scuola militare, rispose il fratello

— Come fanno tutti gli altri. Quando sarò di coscrizione entrerò in un reggimento.

— Che idee , che idee ! esclamò allora la madre tutta sgomenta, vedendo il figlio sopra una strada tanto falsa.

Scene di questo genere accadevano sovente in casa Castelforte , e Riccardo in cuor suo ne soffriva assai. Gli pesava soprattutto d'esser preso per un disutilaccio, buono a mangiare, bere, e dormire; e, orgoglioso per indole, avrebbe voluto far tacere le accuse che pesavano sul suo capo, e che, al solito , erano tanto più gagliarde quanto più lontani i parenti che ghe le scaghiavano All'indomani appunto d'una di queste scene, assai più vivace dalle altre, Riccardo che a Torino, per molte aderenze della sua famiglia non si sapeva libero di fare a modo suo , prese la strada ferrata , andò a Cuneo , e s' arruolò nel primo reggimento dei *Cacciatori delle Alpi* , che appunto in quei giorni s' andava ordinando nell' alpestre e graziosa cittadina.

(*Continua*)

più gli avvenimenti fanno presagire molto vicino il termine delle loro imprese. Dopo di aver gridato per tanti anni ai quattro venti, che la Monarchia non avrebbe mai dato Roma all'Italia, si vedono di un tratto smentiti, e spezzata quella possente trama di cospirazioni che furono sempre per l'Italia il suo guaio più serio, vogliono se non altro tentare colla violenza delle problematiche rivincite.

Oggi per esempio persone solitamente bene informate mi assicuravano che jeri l'Autorità di Pubblica sicurezza è riescita a mettere le mani sopra una rilevante spedizione di armi che si voleva introdurre nelle province romane. Che se ne vuol fare di queste armi? Rivolgerle verso i fratelli, per il solo motivo ch'essi non condividono le insane utopie di menti irrequiete e turbolenti? Probabilmente ecco come intendevano il patriottismo cert'uni che scambiano l'amor vero della patria, colle soddisfazioni delle loro ambizioni insoddisfatte e dei loro cechi furori. Io non credo assolutamente che questo partito audace, possa tentare qualche cosa di serio; esso rimarrebbe per sempre schiacciato sotto il peso del disprezzo e dell'indegnazione generale; tuttavia voi altri che avete assunto coraggiosamente il compito di indirizzare le menti, verso una meta seria e ragionevole, predicate giorno e notte affinchè la diffusione delle false dottrine, non abbiano la più piccola presa negli animi.

Oggi sono ritornati da Roma parecchi giornalisti e deputati, i quali dicono mirabilia della vostra città e commovono colle loro descrizioni anche gli animi più timidi, i quali finora non avevano veduto questo ardito indirizzo della politica italiana senza qualche inquietudine. Il contegno mirabile dei nostri soldati il rispetto e la sicurezza che circondano il Papa l'entusiasmo delle vostre popolazioni, finalmente l'attitudine benevola di tutte le potenze europee, hanno finito per movere anche i più increduli, ed ora non v'ha più alcuno il quale dubiti che i destini della nazione saranno finalmente compiuti colla vostra Roma per capitale.

Firenze in questi giorni è capitale di diritto, ma voi lo siete di fatto; non trovereste per tutte le città una notizia di qualche rilievo; se voi fermate qualche amico per la strada subito vi domanda? *da Roma che v'è di nuovo?* Ecco la domanda abituale che in questi giorni vi sentite suonare all'orecchio, perchè tutti comprendano, che è a Roma che oggi batte veramente il cuore della nazione.

Cronaca Cittadina

Una delle cose principali a cui dovevasi provvedere in Roma era il servizio di pubblica sicurezza Il generale Masi si è occupato anche di questo, e col concorso di alcuni egregi cittadini, ha potuto fino dai primi giorni impiantare uno speciale servizio. Sappiamo che adesso si va tutto gradatamente ordinando, e giova credere che in poche settimane, anche da questo lato l'opinione pubblica potrà essere soddisfatta

* * *

Sono stati eseguiti alcuni importanti arresti. Il Fontana, capo custode delle Carceri Criminali è stato arrestato: e lo fu pure fino da ieri la troppo tristamente celebre Diotallevi, causa di tante seviz e e crudelta commesse a danno di cittadini romani. Com'è noto la Diotallevi, spacciandosi per cospiratrice, simulò di prendere l'impunità e di denunziare i suoi pretesi compagni. Ora gli imputati nel Processo Fausti e Venanzi chiedono di essere messi a contronto con lei per isbugiardarla.

* * *

In una casa al Borgo S Spirito, N. 32, si sono trovate 3 casse contenenti alcuni fucili Remington e alcuni spadoni. Queste Armi appartenevano agli Zuavi, ed erano ivi nascoste

* * *

A proposito di zuavi, si assicura e si ripete per tutta Roma che ancora se ne trovano alcuni in città Ci sembra che questa sia la più manifesta insolenza che costoro potessero mai commettere E badino che alla fine la pazienza del popolo si stancherà, ed uno o due pagheranno per tutti Se ne vadano dunque, e che non si oda più neppure parlare di loro!

Monsignore Nardi, prima di rifugiarsi in S. Pietro, ebbe la previdenza di sottrarre una quantità di protocolli riguardanti i processi politici, e di farli nascondere in una scuderia, in via della Cancelleria, al n 34 e 35 La nuova polizia di Roma, se bene improvvisata e retta da cittadini che si prestano spontaneamente, ha avuto notizia del fatto, ed ha potuto sequestrare tutte queste carte che saranno debitamente esaminate E forse là dentro se ne scopriranno delle belle!

RECENTISSIME

Notizie particolari che riceviamo da Firenze ci assicurano che non solo l'Imperatore d'Austria ma anche il Re di Prussia ha scritto una lettera al Santo Padre, per fargli intendere ch'egli non poteva in nessun modo intervenire in Roma. Il Re Guglielmo nella sua lettera esprime la fiducia che il governo italiano saprà offrire al Santo Padre la necessaria guarentigia per l'esercizio del suo potere spirituale.

La Camera di Commercio di Roma ha inviato una lettera al gen. Cadorna nella quale si manifesta la più viva esultanza per l'avvenimento del 20 Settembre che ha dato Roma all'Italia e si ringrazia il generale pel perfetto ordine che regna nella nostra Città.

Annunziamo con piacere che la giunta provvisoria lavora alacremente affinchè Domenica prossima possa aver luogo il plebiscito. È sperabile che ciò avvenga, giacchè come ieri scrivemmo, ogni indugio è dannoso.

I soldati papalini rimasti in Roma si presentano, in gran numero al Comando di Piazza. Siamo assicurati che tanto agli ufficiali quanto ai soldati indigeni i quali dichiarassero di rinunziare a qualsiasi pensione o gratificazione sarà fatta facoltà di rimanere in Roma.

Sappiamo che oltre 200 renitenti alla leva si sono presentati al comando militare della Provincia.

Secondo informazioni che riceviamo da Firenze il Governo intenderebbe di istituire in Roma fino al trasferimento della Capitale una Luogotenenza reale. Chi sarebbe il Luogotenente del Re non è ancora noto; e sembra, che il Generale La Marmora, non abbia per anche accettato l'offerta in proposito fattagli dal Ministero.

Un dispaccio telegrafico da Aosta in data del 26 reca:

È morto il conte Crotti Castigliole deputato di Verres la scorsa notte in questa città. Passata la sera con allegra brigata fra cui la sua famiglia, il presidente del tribunale, il sindaco di questa città e loro famiglie alla vigna Defey poco distante da Aosta, ritornando in città tutti insieme verso le ore 10 e mezzo, sentissi mancare, perdette subito la parola, e trasportato all'albergo della Corona, ivi riuscita inutile ogni cura di quattro medici, cessò di vivere verso mezzanotte, dicono per aneurisma. Circa alle ore due di mattina la famiglia desolata fecelo trasportare a Busseia, loro vicina villa.

Telegrammi Stefani

Tours 25 *Settembre*. Il dispaccio prussiano del 23 pretende che una lotta intestina sia scopppiata a Parigi il giorno 21. — Notizie del 22 mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione. — Le notizie ufficiali di Parigi del 20, 21, 22 sono pervenute a Tours oggi col mezzo pallone.

Il dispaccio di Gambetta constata nel 19 mattina che il generale Ducrot il quale con 4 divisioni occupava le alture che estendendosi da Villejuif a Mendon fece una ricognizione spingendosi in avanti incontro masse imponenti nascoste nei boschi e villaggi con molta artiglieria.

Dopo un conflitto abbastanza vivo le truppe dovettero ripiegare indietro: una parte della nostra destra effettuò un movimento con deplorevole precipitazione, l'altra parte concentrossi in buon ordine intorno ad un ridotto in terra elevato sulla spianata. La sinistra mantennesi sulle alture di Villejuif. Il fuoco nemico dell'artiglieria prese grande proporzione verso le ore 4: Ducrot dovette portare le truppe indietro sotto la protezione dei forti e fece inchinare i cannoni del ridotto di Chatillon. Ritirossi al forte di Vauves.

La nostra artiglieria spiegò una grande solidità. Le Guardie mobili dimostrano calma e furono dati ordini affinchè le truppe concentrinsi definitivamente a Parigi. Sembra che le nostre perdite sieno considerevoli; anche il nemico avrebbe molto sofferto; esso non fece alcuna dimostrazione contro i forti. Le batterie francesi tirarono oggi più di 25000 colpi di cannone. La Guardia mobile si è condotta bene. Un ordine del giorno del generale Trochu del 20 constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi.

Rimprovera con grande energia il 1.° Reggimento zuavi che in seguito ad un panico incredibile ripiegò in disordine seminando l'allarme, e compromettendo con questo fatto la battaglia che, malgrado di essi ebbe risultati considerevoli. Ordina contro questi soldati indisciplinati e demoralizzati misure energiche di rigore. Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso, Favre occupasi di redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartier generale prussiano.

Il *Moniteur* pubblica una nota conforme al proclama pubblicato ieri dal governo di Tours. Esso appellandosi al giudizio di Europa, dice: abbiamo voluto fare cessare una lotta barbara che decima le popolazioni a profitto di alcuni ambiziosi. Noi accettiamo condizioni eque ma non cediamo nè un palmo di terreno nè una pietra delle nostre fortezze.

Il *Journal Officiel* del 20 21 22 arrivato a Tours dice essere inesatto che il nemico abbia preso parecchi nostri connoni. Reca la nomina della commissione provvsoria rimpiazzando il consiglio di Stato. Lo stato d'Assedio in Algeria è tolto. Un incendio è incominciato nel forte di Vincennes. Il ponte di Billancourt saltò il 20. Dicesi che i dragoni prussiani occupino il Castello di Meudon. Il Generale Trochu fece nel 21 ispezione nelle opere di difesa di S. Denis e trovolle in istato perfetto.

Il nemico occupa Bougival Receil, Nanterre. Il 21 mattina non era ancora comparso a Courbevoie a Suresnes e a S. Cloud. Al Sud ed Est il nemico tiensi a distanza. Le vedette nemiche trovansi sulla strada di Chatillon a Cherareuse. Furono tirati contro essi alcuni colpi di obici. Innanzi al forte Vauves ebbe luogo un leggero combattimento coi tiratori nemici. I comandanti dei forti di Bicetres, e di Ivry segnalano il nemico dietro Crefes, Villejuif e verso il forte Hai e Chevelly: sembra che esso diriga le sue forze sulla strada di Scau. Il forte Nogent segnala alcune forze nemiche, sul ponte Brie sulla Marna.

Da Romainville vedesi a 6000 metri il nemico che sta innalzando un opera fortificatoria fra Cournence e Bougen. Da S. Oreu a Sevres il nemico non è comparso. Alcuni esploratori nemici apparvero S. Cloud.

VARSAVIA 25. — Alcune decine di Turcos prigionieri rifugiaronsi dalla Prussia nel regno di Polonia. Furono posti nelle caserme di Varsavia.

VIENNA 26. — Fu respinta con 68 contro 67 la proposta del partito costituzionale per aggiornare la elezione della presidenza fino all'arrivo dei deputati di Boemia. Vennero eletti Hopfen a presidente, Vidulich, e Krumbach a vice presidenti; fu adottata la proposta di Pasmolini per rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Rechbauer in nome del partito costituzionale presenta una proposta d'urgenza con cui domandasi che il governo aggiorni il Reichsraht sino all'arrivo dei deputati di Boemia. La domanda d'urgenza venne respinta.

Domani seduta.

TOURS 25. — Il dispaccio del *Times* il quale dice che Bazaine ha offerto di capitolare se la guarnigione viene autorizzata a ritirarsi colle armi sotto condizione che non servirà per tre mesi contro la Prussia, non è punto confermata.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE
28 Via de Panzani

NAPOLI
34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Mercoledì 28 Settembre 1870 Num. 7.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

MARSILIA 26 — Il Maire pubblicò un avviso per l'emissione d'un prestito di dieci milioni.

Il negoziante greco Zafiropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per compera di fucili.

I giovani da 16 a 20 anni formano una Legione per rimpiazzare la Guardia Nazionale nel caso di mobilizzazione.

Cinquecento cinquantuno Garibaldini partono stasera per Tours.

Ebbe luogo una rivista di 32000 guardie nazionali fra cui 17000 bene armate.

C'è del mistero

Di questi giorni, sono accaduti due fatti che meritano qualche spiegazione, ed intorno ai quali vorremmo che l'autorità spingesse nel modo più accurato le sue indagini

A Firenze, ivi sparsa non si sa da chi, è giunta la notizia di gravi disordini in Roma, notizia, comunicata per dispaccio anche a qualche giornale Inglese. Si è parlato di cariche di cavalleria, di assembramenti, di saccheggi, e di guai tanto seri che il Corpo diplomatico ha domandato qualche spiegazione al nostro Ministro degli affari esteri. E questo è un fatto.

In Roma, il giorno stesso in cui entravano le truppe Italiane, mentre la popolazione esultante non pensava che ad espandere la sua gioja, ed era lontana mille miglia da pensare a qualsiasi rappresaglia, furono atterrati gli stemmi di due Legazioni Estere, quella di Portogallo, e crediamo, quelle di Sassonia.

Or bene, come mai quelle tali e così straordinarie voci si sono sparse a Firenze e sono state mandate in Inghilterra, mentre ognuno sa che nulla è avvenuto di quanto si è descritto?

E perchè, mentre in Roma si trovano centinaja e centinaja di stemmi papali, ne sono stati atterrati per l'appunto due, che appartenevano a due Legazioni estere?

Non vogliamo fare ingiuste o avventate supposizioni; ma confessiamo, ed ognuno lo comprenderà facilmente, che i due fatti sono abbastanza straordinari, e mostrano che in essi non tutto è schietta farina.

Dio buono: vi sono tanti e tanti a cui l'entrata delle truppe italiane in Roma deve aver cagionato gran dolore, che non ci sarebbe punto da stupirsi se qualcuno avesse voluto prendersi una piccola vendetta!

E poichè v'è questa coincidenza, delle voci sparse a Firenze e dei due stemmi rovesciati in Roma, così val la pena a parer nostro di indagare con molta cura come mai è accaduta l'una cosa e l'altra; per vedere se per avventura i due fatti non fossero stati abilmente combinati dai nostri nemici per gettare il discredito su Roma o per spaventare, fin da principio, l'Europa con orribili descrizioni.

Non aggiungiamo altro; ma confidiamo che l'autorità politica di Roma vorrà con ogni studio venire a capo di questo mistero; e siamo persuasi che facendolo, si arriverà a mettere in sodo che a Roma o non ci furono gravi disordini, o furono provocati con perfida arte dai nostri nemici.

Lettere fiorentine.

Firenze 26 — Non saprei come caratterizzare meglio la situazione che chiamando tale situazione dell'incertezza; incerto il governo, incerta la partenza del Generale La Marmora, incerta l'epoca della convocazione del parlamento, il meno incerto forse di tutti è il vostro corrispondente il quale ha l'obbligo di scrivervi una lettera . . . senza notizie.

Ieri si dava per indubitabile la partenza del Generale La Marmora per Roma, quando ad un tratto questa mattina si seppe che non partiva più. Oh! come va mi domanderete questa faccenda ed eccomi a spiegarvelo il meglio che posso, colle notizie che mi sono oggi procurato.

Il Governo aveva in massima deciso d'inviare a Roma il Generale La Marmora, perchè sentiva il bisogno di essere costà rappresentato da un nome molto autorevole. Interpellato il Generale, questi declinò l'incarico, ma dopo nuove e vive eccitazioni anche per parte di un autorevolissimo personaggio si decise ad accettare, porgendo anche questa volta al paese una prova non dubbia del suo patriottismo.

Tutto pareva adunque combinato quando sorsero nuove difficoltà, principalmente di forma. Una nomina così affrettata parve dovesse ferire la suscettibilità del Generale Cadorna, si discusse se il La Marmora dovesse venire a Roma come Comandante militare, essere inviato Commissario straordinario civile e militare, finalmente si agitò la quistione se convenisse mandarlo subito o piuttosto aspettare dopo effettuato il plebiscito. Non sono abbastanza addentro nelle cose ministeriali per sapervi dire se queste esitazioni sono legittime o no; a me pare tuttavia che il Governo dovrebbe mostrarsi molto più risoluto, perchè anche quel poco di bene che ha fatto perde molto del suo merito, inquantochè sembra che lo faccia a malincuore e forzato.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Narrare le vicende del giovane garibaldino durante la campagna non entra nei confini di questa novella; è giusto dire per altro che egli, come quasi tutti i suoi pari, accoppiando ad una mirabile costanza nelle fatiche un generoso ardire nei combattimenti, seppe guadagnarsi la stima dei superiori e l'affetto dei compagni.

Tornato a Torino nell'ottobre col congedo assoluto, non mancò chi si fece un dovere di tentare un nuovo assalto sull'animo suo, per indurlo a prendere gli esami in una di quelle *tante scuole militari che per ogni dove si istituivano*, e che tendevano le braccia ai giovani italiani adescandoli con mille promesse; ma Riccardo, duro come un sasso, tagliò corto a tutte le preghiere, a tutte le esortazioni, e chiese licenza, in compenso delle fatiche e delle privazioni sofferte in guerra, d'andare a fare un viaggio per l'Europa

Se non che, *ricevuta, mentre visitava le più ragguardevoli* città della Russia, la notizia che Garibaldi era sbarcato in Sicilia, il garibaldino del 59 sentì rinascere in petto il desiderio di muover le mani; e benchè avesse giurato e spergiurato in cuor suo che non sarebbe mai più entrato in un corpo di volontari, tornò indietro a tutta corsa, e salutati e abbracciati di volo la madre e il fratello, che non seppero o non poterono opporsi alla sua volontà, andò a Genova, *ove fu a tempo* ad imbarcarsi con la seconda spedizione capitanata dal Medici. Caporale a bordo, sergente prima di sbarcare, il cavalier Riccardo guadagnò onorevolmente le spalline a Milazzo; senza che alcuno gli chiedesse neppure perchè la somma di due angoli adiacenti è uguale a quella di due angoli retti Ed ecco come lo abbiamo trovato nei primi d'ottobre del 1860 *in Napoli*, testa testa col suo confidente.

V'era giunto la mattina stessa di buonissim'ora dopo le molte fatiche della campagna Per buona fortuna, in quei giorni nei quali i garibaldini avevano per sè tutta la città, gli ufficiali erano spesso alloggiati nei più ricchi palazzi, ed ognuno li colmava con ogni maniera di gentilezze. Riccardo, quando entrò nella camera che gli avevano destinata; *quando s'accorse ch'essa confinava* con una graziosa stanzetta provvista d'una ben pulita tinozza di marmo; quando vide il morbido e bianco letto e tutte quelle confortevoli cose a cui era avvezzo, ma da cui era privo da tanti mesi, provò una viva soddisfazione, e per goder subito tanto ben di Dio prese anzitutto un buon bagno freddo e si cacciò poi in letto, dando ordine a Lorenzo di non isvegliarlo che all'ora di pranzo e di preparargli intanto, magari comprando, tutto quello che occorreva perchè potesse rivestirsi a nuovo da capo a piedi.

Dormì sette ore tutte d'un fiato: e, svegliatosi appena, il primo pensiero che gli venne in mente fu quello di ringraziare i padroni di casa della tanto cortese e provvida ospitalità Già, per naturale gentilezza d'animo, lo faceva dappertutto ove riceveva alloggio; ma quella volta aveva dormito così saporitamente e si sentiva tanto bene, che non vedeva l'ora di dare una stretta di mano ad un ospite così previdente e così generoso.

Lorenzo dopo una diecina di minuti rientrò in camera dell'ufficiale, e disse: Non c'è nessuno.

— Come lo sai?

— Me l'ha detto un servitore ...

— Allora vuol dire che qualcuno c'è.

— Non c'è nessuno dei padroni.

— Perchè non hai domandato quando torneranno?

— Perchè non tornano. Sono andati via da Napoli per un pezzo.

— Andati via per un pezzo? Per l'appunto adesso?

— Già; il servitore m'ha raccontato tutto, disse Lorenzo con l'aria d'uno che vuol dare a divedere che la sa lunga.

— Che cosa ti ha accontato?

— I padroni di questo palazzo sono gente che tengono da *Borbone*; e quando è entrato Garibaldi, loro sono scappati.

— Tanto peggio per essi, disse Riccardo, e se ne andò a pranzo, pur pensando che, borbonici o no, i padroni di quel palazzo dovevano appartenere alla fortunata casta di coloro che sanno trarre dalla ricchezza ereditaria tutti i comodi della vita.

Sulle necessità di inviare a Roma il Generale La Marmora io non voglio farmi giudice ; certo se il Governo crede che sia necessario in questo momento un' azione energica, nessuno potrebbe compiere meglio l'ufficio di Comandante le truppe e di Commissario straordinario del Generale La Marmora, il quale ha dato prova della sua valentìa in momenti alquanto difficili e a persuadervene ricorderò solamente la sua amministrazione a Napoli nel 62; ma vi ripeto il Governo saprà quello che fa, e voi che assistete giornalmente alla manifestazione dello spirito pubblico in Roma potrete ancora meglio giudicare se l'opera del Generale La Marmora sia necessaria o no. Il programma del Governo del resto è ancora più che mai indeciso ; solo si assicura che il partito del trasporto della Capitale in fretta e in furia di cui mostravasi sostenitore l'onorevole Ministro delle Finanze venne per ora abbandonato.

Intorno alla convocazione del Parlamento, oggi parlando con un deputato molto autorevole e che per la sua momentanea posizione deve essere molto addentro nei propositi del Governo, mi assicurava che non avrà luogo così presto, però mi guardo bene dal guarentirvi questa notizia, perchè fin quando saremo fuori di questo pericolo, non mi voglio più prendere impegni di questo genere.

Quello adunque che per ora vi ha di positivo si è che il La Marmora accettò l' officio offertogli, ma aspetta che il Ministero si decida e che il plebiscito abbia luogo, almeno secondo le intenzioni governative, invariabilmente il 2 ottobre. Facciano del resto quello che vogliono, ciò che ci domanda il paese con insistenza è che si esca finalmente dal provvisorio e che scompaiano più presto che sia possibile tutti gli ostacoli che ora tengono disgiunta se non di fatto almeno di diritto Roma e le sue provincie dalla rimanente Italia.

Si è sparsa nella giornata una notizia che ha prestamente provocato una certa commozione, Si assicurava sulla fede di dispacci giunti da Roma, che questa mattina nelle vicinanze di questa città il treno diretto in partenza da Firenze alle 10 pomeridiane fosse uscito dalle rotaje cagionando un grave disastro ; si parlava di morti e feriti in quantità, anche il vostro corrispondente che aveva jeri sera accompagnato alla stazione parecchi suoi amici ne fu vivamente commosso. Cercai subito informazioni in proposito, e se non ebbi la soddisfazione di vedere smentita la malaugurata notizia, ebbi almeno quella di sapere che i miei amici non avevano corso alcun pericolo. Voi che siete molto più vicini di noi al luogo del disastro, saprete anche meglio come sono passate le cose.

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa notizia. Il Conte Crotti di Costigliole Deputato al Parlamento Nazionale, che non è certo uno dei miei amici politici, è morto improvvisamente questa notte in Aosta. Il Conte Crotti era uno dei più teneri sostenitori delle idee del Papa, ed aveva anche ultimamente pubblicato nella *Unità Cattolica* di Torino una solenne protesta contro l'occupazione di Roma ;' tuttavia carattere integro e coscienzioso, godeva la stima di tutti i partiti e la notizia della sua morte ha vivamente addolorato i molti suoi conoscenti ed amici. Il Conte Crotti era il padre dell'ufficiale dei Lanceri caduto nelle mani dei Zuavi, nella recognizione della Storta e che fu restituito per ordine del Santo Padre. Se si potesse discorrere di politica dinanzi ad una tomba appena schiusa, si potrebbe dire che le sorti del Papato temporale sono proprio agli sgoccioli perchè, privato di quel poco di dominio terreno che ancora voleva godersi in santa pace, vede a poco a poco sparire le fila dei suoi amici più fidi.

Ci scrivono da Nettuno, in data del 26:

La notizia dello ingresso delle truppe italiane in Roma se fu causa d'immensa letizia per tutte le città e provincie di già facenti parte del Regno d'Italia, inesprimibile a parole fu certo la gioja risentita dalle città e paesi delle provincie romane, e fra questi non ultimo certamente figura il castello di Nettuno. Di già una grande e sontuosa festa aveva avuto luogo il giorno in cui al grido di viva Vittorio Emanuele Re d'Italia entusiasticamente ripetuto dalla intera popolazione, salutato da numerose salve di mortaletti inalberavasi il tricolor vessillo nel Palazzo Municipale, e proclamavasi il Governo Provvisorio, componendone la Giunta i Signori Luigi Mariani Presidente, Dottor Carlo Todini, Cesare Tomasi, Scipione Censi, Giuseppe Castellani; ma altra festa più solenne successe a quella, quando si apprese che Roma era degli italiani. Bandiere nazionali sventolarono tosto sui balconi di pressochè tutti gli abitanti, e sui negozii; alla sera non eravi casa ove non splendessero graziose luminarie, il concerto municipale seguito da immensa folla di cittadini portanti numerese bandiere tricolori percorreva le vie mescolando il suo concento ai ripetuti evviva al Re e all'Italia: il contento era sui volti di tutti, e una straordinaria allegrezza manifestavasi eziandio dalla parte povera degli abitanti, perchè anche ne' loro tugurii fra lo splendor dei lumi ammiravansi segni, ed ascoltavansi voci accennanti all'avvenuta nostra liberazione. Ne è da tacere la simpatica accoglienza fatta dai Nettunesi alla truppa italiana. Muovendo essa dal vicino Porto d'Anzio unitamente alla banda musicale di detto paese con a capo la Giunta Provvisoria, gli mosse incontro il concerto civico di Nettuno colla Giunta e gl'Impiegati tutti del Governo. Quale gioia quale entusiasmo nello incontro! Uno scoppio di fragorosi e ripetuti applausi ai nostri liberatori echeggiò lungo le sponde del mare, le bande musicali intuonarono inni nazionali, e il popolo nettunese accogliendo con fiori sparsi a piene mani l'intero corteggio e fraternizzando colla truppa la circondò di tutte le cortesie dovute ai propri fratelli, separandosi alfine al grido ancora una volta freneticamente reiterato.

Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.
Viva Roma Capitale d'Italia.

L'assedio di Parigi

Parigi può resistere e quanto tempo?

Ecco la domanda che molti si fanno. L'opinione delle persone intelligenti non è unanime. V'ha chi la crede indefendibile.

Il *Times* confronta la situazione degli assedianti con quella degli assediati. Crede che i francesi si trovino in assai più sfavorevoli circostanze Ecco ciò che scrive:

« Noi crediamo che il principale svantaggio della posizione degli assediati sarà ch'essi non potranno costringere il loro nemico a combattere, eccetto ch'egli lo voglia. — I 300,000 combattenti racchiusi in Parigi sorpasseranno difficilmente le forze che avranno di fronte, appunto come l'esercito di Bazaine a Metz non supera i due corpi prussiani che ve lo tengono rinserrato. Essi non lo sorpasseranno in numero, e non li eguaglieranno in abilità e disciplina. Possono quindi sperare difficilmente che le loro sortite abbiano miglior successo di quelle ottenute dagli sforzi di Bazaine ; di Bazaine che ha a'suoi ordini il fiore delle truppe imperiali assieme alla guardia imperiale.

« Il generale Trochu non può a meno di capire quali sono i seri rischi che s'annettono ai risultati di un primo scontro, e le sue guardie mobili dovranno fare inauditi prodigi per battere i prussiani vittoriosi, mentre la scelta del tempo e del luogo per uno scontro dipenderà evidentemente solo da questi ultimi.

« Il pericolo capitale degli assediati sta, a parer nostro, nello spazio di tempo che potrà e dovrà trascorrere prima che i prussiani vogliano, od i francesi siano in grado, di arrischiarsi in un'azione importante e decisiva.

» Ciò che Parigi accolse nelle sue mura è una gran folla impotente della popolazione rurale. Molti di coloro la cui presenza avrebbe potuto tornar utile giusta quanto c'informa il nostro corrispondente franceso, « coloro che proclamarono altamente la loro decisione di morire, se era d'uopo, sui bastioni » andarono via, ed i loro posti vennero occupati da stranieri che accrescono lo sciame dei pezzenti di Parigi, sinchè questi diverranno un flagello ed una minaccia per le classi agiate.

« Il generale Trochu domanda una forza giornaliera di 70, 000 combattenti per guarnire le sue mura e fortezze — seria esigenza per la parte valida della popolazione, dappoichè involge la cessazione di tutte le occupazioni e getta le famiglie di molte guardie nazionali atte al lavoro sulle spalle del governo »

Parlando poi delle fatiche che l'esercito prussiano dovrà sostenere, lo stesso giornale scrive:

« Speculare sui movimenti degli assedianti giunti che siano in vista di Parigi sarebbe opera vana. Il loro primo oggetto sarà probabilmente di scompigliar i difensori con finte e sorprese. Ciò che devesi aspettare dalle truppe guidate da Moltke si è che desse non s'arrischieranno in nessun scontro senza assicurarsi anticipatamente un positivo vantaggio. Esse occuperanno le loro posizioni in masse compatte, e si trincereranno in modo da porsi al sicuro degli attacchi sia da parte della città come dal paese che terranno alle spalle; e lascieranno la cura di troncare tutte le comunicazioni e mantenere uno stretto blocco alla loro cavalleria il cui ardimento e la cui attività contribuirono sinora potentemente al successo della campagna. Essi hanno mestieri di una gran forza dinanzi a Parigi, ma non più grande di quella che possedono — non tanto grande da non poter formar delle colonne volanti il cui compito sarà di sparpagliarsi da un'estremità all'altra dei dipartimenti, per disperdere qualunque forza possa radunarsi « dietro la Loira » od altrove, e di fornire al campo degli assedianti le provvigioni che trarranno dalle inesauste provincie del mezzogiorno e di ponente. »

NOTIZIE.

— Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa in data dell'11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del consiglio.

— Scrivono da Alessandria in data 25 settembre all'*Opinione*

La maggior occupazione dei curiosi alessandrini consiste da qualche giorno nel correre alla stazione ferroviaria ad ogni arrivo di treno per vedere i prigionieri pontifici che qui convengono da ogni parte del già territorio del Santo Padre.

È un continuo chiedersi l' un l' altro del quando arrivano quegli ospiti e della strada che si percorre per accompagnarli alla cittadella : ed allorchè essi sono indrappellati, la folla dei curiosi stringe quella povera gente d'ogni lato, talchè non sempre riesce possibile di far cammino con una certa sollecitudine. — Tant'è che per sottrarre gli ufficiali da codesta poco gradita ammirazione, l'autorità militare ebbe il lodevole pensiero di disporre che essi fossero condotti in cittadella in vettura.

La ciltadella è ora rigurgitante dei già difensori del trono e dell'altare — i gregari non sono meno di 2000 e gli ufficiali press'a poco 300, e tra quest'ultimi si contano non pochi ufficiali superiori di tutte le armi, alcuni dei quali profittando delle agevolezze loro fatte, hanno svestito la non molto simpatica divisa papale, e sotto mentite spoglie girovagano per la città ove presero anche alloggio.

Tutt'assieme, essi non potrebbero essere trattati meglio; i soldati e sott'ufficiali avendo le stesse competenze dei nostri e gli ufficiali stipendio intero, ad onta che, come é noto, ai prigionieri si suole ed anzi si dovrebbe dare un assegnamento molto inferiore.

— I prigionieri pontificii destinati al deposito nella fortezza di Mantova vi giunsero in numero di 750, accompagnati da un distaccamento del 45 di linea ; uno dei reggimenti che prese parte alla campagna di Roma. Sul loro arrivo la *Gazzetta di Mantova* ci reca i seguenti particolari.

« Alla stazione erano ricevuti da alcuni ufficiali delegati dal Comando di Piazza. Entrati in città da Porta Mulina percorsero la contrada Porto S. Giovanni; gli Stabili e Breda dell' Acqua per raggiungere le caserme S. Barnaba e S. Sebastiano dove sono alloggiati. Il pubblico si affollava agli sbocchi delle contrade per dove passavano. Un silenzio perfetto li accoglieva dovunque.

— Nella *Gazzetta Piemontese* del 25 corr. si legge;

Il pensiero di mandare un battaglione di *volontari* della nostra guardia nazionale a Roma sta per tradursi in atto.

Sono aperte le sottoscrizioni per chi voglia farne parte ; già gl'inscritti ascendono ad oltre 200.

Il ministro Lanza ne approvò il progetto applaudendo al patriottico pensiero.

Il re riserva in Roma, al battaglione della guardia torinese il servizio d'onore.

La società delle ferrovie dell'Alta Italia concede una riduzione del 70 per 100 sui prezzi di trasporto.

— Il *Movimento* di Genova per norma degli Italiani che si disponevano a partire alla volta di Francia col proposito di offrire il loro braccio a quella Repubblica, pubblica il seguente telegramma che il governo provvisorio di Parigi fece pervenire ad un distinto genovese:

« Le gouvernement a reçu avec reconnaissance l' offre des volontaires italiens, qu'il ne peut pas accepter... »

— Il principe reale di Prussia ha pubblicato il seguente proclama in lingua francese. Il clero ricevette ordine di leggerlo dal pergamo:

« Alla popolazione francese,

« I casi avvenuti in questi ultimi giorni di offesa al diritto delle genti per parte della popolazione francese contro le truppe tedesche, mi forzano ad ordinare ciò che segue:

« In tutte le città ed in ogni villaggio, nei quali entrano truppe tedesche, tutti gli abitanti sono solidalmente responsabili colle proprietà e colla vita per ogni uomo delle truppe alleate, al quale incorresse sventura per tradimento od imboscata.

« I comandanti dei singoli corpi di truppe tedesche sono facoltizzati di fare uso delle più severe rappresaglie, qualora

dovesse essere leso in qualsiasi modo da parte delle popolazioni francesi il diritto delle genti.

» Meaux, 17 settembre 1870.

» Federico Guglielmo

» Principe reale di Prussia

— Troviamo nella *Presse* i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 22. — Quest'oggi ha avuto luogo un colloquio di parecchie ore fra i ministri conte Bray (Baviera), Delbruck (Confederazione della Germania del Nord) e Mittracht (Wurtemberg) sull'organizzazione della nuova Confederazione germanica; dopo di ciò Bray si è recato al castello reale di Berg.

» La *Gazzetta della Germania del Nord* del 22 dice che la vittoria di Sédan deve attribuirsi all' *Indépendance Belge*, la quale comunicò da Mézières i movimenti di Mac-Mahon. La notizia fu telegrafata nel quartier generale e fu causa dell'ordine della celebre marcia di fianco.

« L'ufficiale *Staatsanzeiges* smentisce che la corvetta prussiana sia stata catturata dai bastimenti di guerra francesi.

Si legge nella *Freie Presse*:

« Thiers è atteso questa sera a Vienna. L'inviato francese conte Morbourg gli ha procurato quest'oggi stesso un'udienza col conte di Benst, poichè Thiers ha l'intenzione di proseguire prestissimo il suo viaggio per Pietroburgo. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 22. — L'esercito viene ridotto.

Dicesi che in seguito all'ultimo combattimento, il governo della difesa nazionale chiederà un' armistizio sulle basi proposte da Bismark.

« Stabilito l' armistizio verrebbe offerto alla Prussia di concludere la pace col governo che venisse proclamato dalla Costituente.

« *Londra* 22. — Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale *indennizzo di guerra*, indi la *demolizione delle fortezze*, ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena ».

— Scrivono da Lilla che in questa città trovansi in questo momento per lo meno 200,000 uomini, tanto in truppe regolari quanto in volontari, che vi si concentrano da tutte le parti. In questo numero devonsi contare circa 10,000 uomini fuggiti dalle mani dei prussiani, principalmente a Sedan.

L'esercito di Lione, nel quale entrano tutte le reclute d'Africa, e ch'è destinato ad operare nell'est. invia già dei distaccamenti a Besanzone e nei Vogesi.

— La partenza *impreveduta* di Olozaga per Madrid pare sia stata cagionata dal malcontento del Governo spagnuolo, per essersi Olozaga messo in relazioni *officiali* con Favre, quando non era autorizzato che ad intavolare tali relazioni in forma *officiosa*. Di qui l'ordine datogli di recarsi a Madrid a giustificarsi, e la voce che gli succederebbe il signor Martos, l'èx-ministro democratico, amico alla reggenza, e i cui sentimenti verso la Francia sarebbero meno simpatici di quelli di Olozaga.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Il ministro degli esteri d'Italia, a cui era stato annunciato per telegrafo che i cittadini italiani dimoranti a Trieste firmavano un indirizzo di congratulazione al re pella presa di Roma, mandò al console d'Italia commendatore Bruno, il seguente telegramma:

« Prego ad esprimere ai cittadini italiani residenti a Trieste compiacimento e ringraziamenti del governo per la parte che prendono alla comune esultanza.

« *Visconti Venosta.* »

Cronaca Cittadina

Come dei primi ch'ebbero a soffrire le più dure persecuzioni del passato governo, così dei primi a tornare fra noi è stato il cav. Oreste Raggi, l'autore dei Monumenti sepolcrali agli uomini celebri in Roma, e delle Lettere toscolane

Egli fu qui avvocato difensore officioso dei poveri, carcerato, mandato in esilio fino dal 1850, non si ristette mai in questi lunghi anni dal contribuire e colla voce dalla cattedra, e cogli scritti allo sviluppo della causa italiana, e particolarmente a combattere la mala signoria del clericato. Fra i molti suoi scritti pubblicati a questo scopo, e che noi leggevamo clandestinamente, basta ricordare la lettera al Laguerronier: *il papa sia papa e non re* -- *Gli ultimi eccidi di Perugia preceduti da molti altri consimili del governo pontificio e la congiura di Stefano Porcari contro Nicolò papa V.*

***

Nell'adunanza che ebbe luogo fra i promotori della Banca Popolare in Roma fu nominata una commissione composta dei sigg. Ing. Trevellini, Desanctis, Gott, Lippi Bonfigli, Ferrari, Gherardi e Grispigni collo scopo di redigere lo statuto ed avviare le pratiche per la difinitiva costituzione della Banca, la quale frattanto ha posto i suoi uffici in Via dei Pontefici N 35.

***

A dimostrare quanto sottili e sconvenienti sieno le arti dei nostri avversari, possiamo affermare che per istigazione di alcuni fra i più malevoli consiglieri del Papa furono sparse o affisse nelle vetrine caricature e fotografie che scherniscono il Santo Padre. Con ciò si è voluto spaventarlo: e tenerlo sempre meglio avvinto nella rete che gli hanno tesa i reverendi Padri Gesuiti.

È inutile aggiungere che questa meschinissima arte è stata del tutto vana, perchè le fotografie, sono, quasi al tempo stesso, *apparse e scomparse.*

***

Continua in Roma l' arrivo dei forestieri e la ricerca dei locali. Secondo le notizie che si hanno da Firenze ivi non rimarranno che uno o due giornali; Caffè, Magazzini, Trattorie, tutto si dispone a trasportarsi in Roma.

***

Da varie sere vediamo la città percorsa da numerose pattuglie militari. Approviamo le precauzioni che l'autorità prende a tutela dell' ordine pubblico: ma ci sembra che la città nostra sia tanto e così profondamente tranquilla, che le pattuglie possono dirsi superflue.

***

Ieri sono usciti due nuovi giornali: la *Libertà*, e la *Nuova Roma*. Sappiamo che a giorni, comincierà le sue pubblicazioni, *Il Romano* giornale diretto dal signor Federigo Pugno, nome assai noto in Piemonte, pei suoi scritti letterari e politici. Diamo ai giornali nati e da nascere *il ben venuto!*

***

Abbiamo tra noi Teja, l' intelligente ed Arguto caricaturista del Pasquino A Roma, egli troverà soggetto a molte caricature. E magari se si fermasse tra noi!

***

Non solo si giuoca a tombola nelle pubbliche vie; ma da quanto ci vien narrato, in alcuni punti della città e specialmente alla Piazza Pollarola e alla Piazza di Ripetta si sono veduti alcuni tenere giuoco di azzardo sopra ignobili deschetti, confidiamo che l'autorità di pubblica sicurezza saprà *reprimere prontamente simili sconcezze.*

***

Gli Orefici di Roma, con lodevole iniziativa si sono associati, ed hanno aperto una sottoscrizione fra loro per comperare una bandiera Nazionale. Essi pensano di recarsi, in corporazione, a deporre il voto nelle urne del plebiscito.

***

La Giunta provvisoria ha emanato il seguente avviso:

Si è fatta correre la voce che per disposizione della Giunta provvisoria di Governo sarebbe sospeso il pagamento delle *pensioni* Si dichiara formalmente che questa voce è tanto falsa, quanto maligna

Per la Giunta

Michelangelo Duca Caetani

***

La Giunta stessa nominò ieri 27 settembre i seguenti Commissari a' vari rami di pubblico servizio.

Commissione de' sussidi	Sig. Duca di Fiano
Ospedali	*Dott. Pantaleoni*
Direzione di feriti	Dott. Gatti
Delegazione di Roma e Comarca	Venanzi
Istruzione pubblica	Mamiani
Grazia e giustizia e statistica	Avv. Bompiani
Commercio e lavori pubblici	Conte Pianciani
Finanza e Banca	Duca Massimo

Per mancanza di spazio non possiamo oggi continuare la pubblicazione delle sottoscrizioni pei feriti e pei già detenuti politici. Domani compenseremo.

RECENTISSIME

Per notizie telegrafiche giunte da Firenze, siamo in grado di affermare che il ministero e la rappresentanza della Giunta di Roma si sono pienamente messi d'accordo circa la formula da adottarsi pel plebiscito.

In essa non si parlerà punto del potere spirituale del Pontefice di cui sarà fatto un semplice cenno nei *considerando* che precedono la formula stessa. Forse era meglio che non se ne discorresse punte; ma ora, ciò che preme, è che il plebiscito si faccia presto e che riescadegno di Roma, ossia della futura capitale d'Italia.

I Romani che abitano nella Città Leonina vogliono assolutamente prender parte al plebiscito.

Non sappiamo quali saranno le risoluzioni del Governo in proposito; ma ognun vede ch'è materialmente impossibile impedire la votazione; e chi si assumesse la responsabilità di farlo, provocherebbe i più spiacevoli disordini.

La Giunta Provvisoria può fare il sacrificio di non convocarli alle urne, e di non accettare ufficialmente il loro voto; ma se essi spontaneamente si adunano e manifestano la loro volontà chi potrà opporvisi?

Siamo assicurati che il Generale dei Gesuiti si adopera a tutt'uomo per indurre il Santo Padre a partire da Roma. In questo caso ci sembra che il Capo della Congregazione non dia prova di quell'accorgimento ch'è proprio della Compagnia. *Egli dovrebbe infatti essere il primo a riconoscere* che, partito il Papa, molte e molte difficoltà pel governo italiano sarebbero appianate. Ci pensi lui, che noi non sogliamo dire altro.

Il Duca Massimo, scelto dalla Giunta per presiedere all'amministrazione della Finanza, ha rifiutato l'incarico. Non sappiamo quali ragioni possano averlo indotto a questo rifiuto; ma ci sembra che nei momenti attuali, ogni buon cittadino avrebbe obbligo di prestare l'opera sua.

Leggiamo nell'Opinione del 25:

Quest'oggi giunsero a Firenze i commissari mandati dalla Giunta per la città di Roma per comunicare al governo la *formola su cui deve farsi il* plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

Sappiamo che il cav. Mella, commissario straordinario per il servizio ferroviario, trovasi già in Roma, mandatovi dal ministro dei lavori pubblici affinchè provveda ad ogni esigenza di quel servizio, anche in vista delle attuali circostanze speciali che esigono pronti e straordinari provvedimenti.

Telegrammi Stefani

LILLA 26 sera — Il Prefetto del nord telegrafa al ministero dell'Interno a Tours.

Riceviamo da Parigi la seguente notizia col mezzo di un paio di piccioni spediti da Parigi da noi, ieri 23. La Divisione Maudhny attaccò le alture della spianata di Villejuif occupate dai prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto da parecchie ore le nostre batterie di campagna aiutate dal tiro dei forti, e le nostre truppe impadronironsi di due ridotti, e vi si mantennero occupandole ancora.

Le perdite del nemico sono considerevoli. Le Gsardie mobili si sono condotte bene. Nello stesso giorno il contro ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, 400 infanteria marine, e 8 companie di scorridori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Pierrefitte. Il nemico aveva forze considerevoli, fu scacciato dopo un conflitio abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la loro ritirata su S. Denis senza essere inquietate.

MEZIÈRES 26 — L'armistizio conchiuso per lo sgombero dei feriti fu denunciato. Le ostilità ricominceranno fra 48 ore. Prevedesi che Mezières sarà assediata. È pronta a fare il suo dovere.

EVREUX 26 sera — È arrivato il corriere aereostatico con molti dispacci di Parigi; e ripartì per Tours con treno espresso.

BERLINO 27 — Rendita italiana 53 ¼.

Chiusura della Borsa di Firenze il 28 Settembre.

Rendita italiana.	56 15	56 10
Napoleoni d' oro		21 07
Londra		26 30
Prestito nazionale		84 10
Obbl. Tabacchi		459
Azioni Tabacchi		675
Banca nazionale		2310
Azioni meridionali		319
Buoni meridionali		412
Obbligazioni meridionali		—
Obbl. Eccles.		77

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo Scheda doppia colla istruzione, L. 1 Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. — Si vende in Roma, presso E. E. OBLIEGHT, via dei Crociferi 45

E. E. OBLIEGHT

Roma via de' Crociferi N. 45.

Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale d'Italia e dell'Estero.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME: Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Giovedì 29 Settembre 1870 Num. 8.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7: Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

RAVENNA 28 — Una corrispondenza di Nizza 25 del Ravennate annunzia che un decreto del Commissario della repubblica ordinò il disarmo della guardia nazionale. Furono sospese le elezioni comunali.

PIETROBURGO 27 — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

DARMSTADT 27 — Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle 5 pomeridiane.

VIENNA 27 — *Reichsrath* — Rechbauer della sinistra propone di aggiornare la discussione sull'indirizzo, finchè la camera non abbia preso una decisione circa la proposta di aggiornamento del Reichsraht e finchè la Boemia abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta è adottata colla maggioranza di un voto.

BERLINO 27 — Una circolare del ministro degli esteri avverte che venne respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi alcun governo riconosciuto e il potere di fatto trovandosi a Tours. La sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che a seconda degli avvenimenti militari.

La Città Leonina

Gli abitanti della città Leonina, secondo che ieri annunziammo, vogliono prendere parte alla votazione del plebiscito; e come ciò era facile a prevedersi, così oggi è del tutto impossibile impedirlo. Nè il governo provvisorio di Roma, nè il governo costituito di Firenze possono vietare ad una parte della cittadinanza Romana di manifestare il proprio voto; ed ove l'uno o l'altro avessero l'imprudenza di farlo, provocherebbero, non solo nella città Leonina, ma fuori e in tutta Italia, scissure così profonde, discordie così vivaci da condurre tutta Italia a dolorosi ed estremi passi.

Abitano nella città Leonina romani e italiani pari a quelli di ogni altra contrada della Penisola; respingerli mentre essi null'altro desiderano fuorchè congiungersi col resto della italiana famiglia, cacciarli da noi, nel momento in cui siamo in preda alla gioia ed esultiamo pensando che tutt' Italia d' ora in poi sarà unita e libera, sarebbe una durezza spietata ed un errore ben grave.

Come dunque potremo risolvere pacificamente e senza spiacevoli conseguenze questa nuova complicazione? Non v' è che un modo ed una persona che possano giungere a tanto in breve ora: il Sommo Pontefice, lasciando che le cose camminino per la loro via naturale, e non cedendo più oltre alle indegne pressioni che gente straniera e maligna fa sul suo animo, indebolito e scosso dalle antiche e presenti sventure.

L'Italia, giova che su in Vaticano se ne persuadano, non può cedere: come una forza irresistibile, quando è scoccata l' ora, l'ha spinta a Roma; così, e per impulso della stessa forza, essa deve stendersi anche nella Città Leonina; essa deve realmente compiere quella parte tanto essenziale della sua rivoluzione, che consiste nel distruggere il potere temporale del Papa. L'Italia non può cedere; perchè quando anche si trovassero un monarca ed un Governo disposti a farlo, ed è impossibile il sentimento unanime della Nazione, vi si ribellerebbe; infine non può cedere, perchè cedere, sarebbe per lei un suicidio.

É dunque mestieri che ceda il Santo Padre; non già, si badi a questo, perchè la forza glielo impone, e perchè egli non ha mezzi di resistere; ma perchè ciò che si domanda a lui, non solo è infinitamente minore di quello che si domanderebbe all'Italia, ma è atto ad accrescere nuovo splendore e nuova autorità all' alto e supremo ministero di cui egli è rivestito.

Al Papa infatti si chiede di abbandonare quei briciolo di potere temporale che la malintesa pietà di qualcuno vorrebbe conservargli. Spogliatevi, gli si dice di quell'avanzo di potere che a nulla può giovarvi; accettate senza restrizioni e senza riserve la parola di Cristo che già vi disse dov'è il vostro regno; lasciate a sè medesime ed alla libertà quelle poche migliaia di sudditi sulle quali dovrebbe pesare il vostro dominio, e consacratevi intieramente a milioni e milioni di cattolici a cui la vostra parola deve giungere venerata e sacra; siate Papa e non siate Re; siate Vicario di Cristo, e non governatore, malamente imposto, a poche centinaia di uomini; infine pensate alla Chiesa, e non al Regno, affinchè la Chiesa, inspirandosi anch'essa al vivificante spirito della libertà, possa rifulgere di nuovo splendore, acquistare nuova autorità, e rendere più gagliardo in Italia e fuori il sentimento religioso, oggi necessariamente soffocato in molti dal sentimento patriottico.

Questo si domanda al Santo Padre; e salvo che si voglia ammettere che Pio IX e i maggio-

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

II.

Finita la campagna Riccardo non dette, come s'immaginavano i suoi colleghi, la dimissione; anzi conservò con molta premura il suo modesto e bene acquistato grado di sottotenente. Giunto in permesso a Torino, i suoi antichi compagni gli strinsero cordialmente la mano; ma non tutti i parenti furono a dir vero molto soddisfatti di vedere un Castelforte colla camicia rossa.

Ed anche una volta fu tentato di vincere la sua ripugnanza e di indurlo a prendere l' esame; e vi fu chi gli sussurrò all'orecchio che se vi si fosse adattato, in benemerenza dei servigi prestati e delle due campagne, i professori avrebbero chiuso un occhio e forse anche tutti e due. Ma fu tempo e fiato buttato via.

— Sei ancora in tempo, figliuolo; badò a ripetergli la contessa; hai 19 anni appena; che male c' è che tu provi?

— Fossi matto! Ora che sono officiale tornare a far lo studente!

— Ufficiale di nome e non di fatto, soggiunse il fratello. I garibaldini non saranno riconosciuti.

— Vedremo: rispose secco secco Riccardo; e intanto se n'andò in Asti ov' era il deposito della sua divisione, ad aspettare, come diceva egli medesimo scherzando; gli eventi.

Tutt' altri si sarebbe stancato di quella vita; ma Riccardo invece, se non ne era molto soddisfatto, se la prendeva però in santa pace, rallegrando le noie del soggiorno in Asti con frequenti gite a Torino. Vuol giustizia che si dica che se egli non aveva alcuna voglia di studiare le matematiche, non aveva però nemmeno lontanamente il pensiero di mancare a quello che considerava come suo stretto dovere di secondo figlio di casa Castelforte. Avrebbe, senza dubbio, potuto consacrarsi a dieci professioni estranee alla milizia, e scegliere per l'appunto quella ch' è più facile e men noiosa di tutte, cioè fare il signore; pur nondimeno non gli passava neppure pel capo di poter essere qualche cosa nella sua vita fuorchè soldato. Di fronte all'insuperabile barriera dell'esame, aveva capito che gli era d'uopo rinunziare a prender posto un giorno nella galleria di famiglia, tramezzo ai suoi antenati, in uniforme, come loro, d' ufficiali d' artiglieria o di stato maggiore; ma soldato, e prode soldato, fedele al suo re ed alla patria, voleva esserlo ad ogni costo.

« Quando sarò di coscrizione andrò in un reggimento come fanno tutti », aveva detto alla madre; e queste parole che potevano parere spacconate in bocca ad un altro giovane del suo grado, erano in Riccardo la manifestazione d'un fermo proposito, ch' egli avrebbe certo convertito in un fatto, se non fosse sopraggiunta la guerra del 60, e non gli avesse procacciato le spalline d'ufficiale in modo degno de'suoi maggiori.

Ora poi un segreto e giusto presentimento lo avvertiva che gli ufficiali garibaldini, o prima o dopo, o in un modo o nell'altro, sarebbero stati riconosciuti ed ammessi nell' esercito regolare. Egli aspettava quindi con piena sicurezza, convinto che quando fosse stato confermato nel suo grado, non avrebbe avuto più a rimproverarsi di nulla, nemmeno dinanzi alla memoria del padre, che se fosse vissuto, non avrebbe certo preteso da suo figlio quello che, con tutta la buona volontà di questo mondo, era materialmente impossibile che egli facesse.

I fatti dettero ragione al giovine di Castelforte. Nel marzo del 1862, con gli altri suoi compagni d'arme entrò nell'esercito, con tutti i sacramenti dovuti al suo grado. Fu quello un giorno di festa per la famiglia; e la nobile contessa, che amava i suoi figli come le pupille degli occhi volle che fosse dato un pranzo al nuovo ufficiale (fino allora non lo aveva riconosciuto per tale), e che v' assistessero parenti vicini e lontani.

— Uno magistrato ed uno militare, disse la buona madre sedendo a mensa accennando i figliuoli! Ora siamo in regola.

— Tanto più, soggiunse il fratello giudice, che Riccardo, se vuole, può sempre prepararsi per la scuola di Stato maggiore

— È anche facile! pensò fra se il giovane sotto-tenente, e si mise a mangiare con tutto l' appetito dei suoi fortunatissimi 20 anni.

Pochi giorni dopo partì pel reggimento che la contessa, grazie ad una visita che si dette la pena di fare al ministro della guerra, gli aveva scelto, perchè era comandato da un antichissimo amico dei Castelforte, e perchè si trovava di guarnigione a Milano.

(*Continua*)

renti della Chiesa sono sordi al vero interesse di lui ed alla sua vera grandezza, si deve credere che la domanda sarà esaudita, non già per favorire l'Italia, ma la Chiesa, di cui e Papa, e Cardinali e Prelati esser dovrebbero i più gelosi e attenti custodi.

Pio IX trovasi ora dinanzi ad un passo ben duro, ove non si incontrano che due vie. Tocca a lui a scegliere ; giacchè l'Italia può bensì rispettosamente rivolgergli qualche consiglio , ma non saprebbe nè potrebbe imporgli nessuna risoluzione. Se le sventure di più che 20 anni lo hanno ammaestrato; se ha compreso il senso di questa gioia unanime scoppiata in Roma, e diffusa anche tra coloro ch' ei poteva credere a lui più devoti ; se intende che significa la ripugnanza della Città Leonina pel suo dominio temporale; se avverte l' importanza dell' abbandono in cui nel supremo momento lo ha lasciato l' Europa ; Pio IX, cui non manca talvolta il coraggio delle grandi risoluzioni, abbandonerà spontaneo ogni ultima pretesa di potere temporale, e si acconcierà degnamente a vivere in mezzo ad una società, disposta, tostochè lo abbia fatto, ad aver per lui sentimenti di riverenza e di affetto. Se invece Pio IX cederà ai perfidi consigli di coloro che lo circondano e che pure lo hanno condotto alle presenti amarezze, egli passerà anche i più tardi anni della sua vita in mezzo a nuove sventure, inasprite dal rancore dei suoi concittadini , dell' abbandono dell'Europa, dall'insistente baldanza dei suoi interessati consiglieri, e dal rimorso d'avere, egli solo e per sua volontà, turbato e scosso la chiesa di cui doveva esser pastore.

Tra quanti principi in Europa hanno perduto il regno, Pio IX è il solo che , deposta una corona, possa cingerne un'altra più risplendente e gloriosa. – Scelga egli dunque ciò che più gli conviene; se restare in Roma, circondato da universale rispetto , per esercitarvi il suo spirituale ministero, o se cacciarsi in esilio, ad accrescere lo stuolo dei principi spodestati , che si pascono di sterili speranze, rese ogni dì più vane dal tempo.

L'Italia non può cedere; ma aspetta con ansietà le risoluzioni del santo Padre, per applaudirle o per compiangerle.

Lettere fiorentine.

Firenze 27. Oggi ho avuto la prova che la resistenza a Roma così nel basso come nell' alto clero non sarà poi così forte ed irremovibile come alcuni vanno predicando. Vi confesso che scrivendo ho d'intorno a me molte tentazioni , che se non sono quelle di s. Antonio, poco ci manca. Le chiamerò adunque le tentazioni di un corrispondente! Ma ho data la mia parola e non mi lascerò movere dal mio proposito perchè non voglio richiamare al mondo le famose teorie delle due coscienze. Vi sono alcune persone che sono pronte a farvi delle confidenze , ma quando sanno di dover trattare con un giornalista arricciano il naso e prima di aprire bocca vogliono mille assicurazioni , che non saranno compromessi e le loro notizie non compariranno nel giornale; bisogna adunque chinare il capo e dare queste benedette parole ed accontentarsi delle restrizioni che possono però aver sempre delle scappatoie come la convenzione di settembre. Eccovi adunque la notizia ad *usum Delphini* e lascio ai vostri lettori la cura di leggere sotto il *velame delli versi strani*.

Ho avuto questa mattina occasione di parlare con *persona molto addentro nelle cose di Roma; essa non* è legata in rapporti politici di sorta ma ha modo ed opportunità di essere in rapporti per altri motivi con parecchi personaggi dei più influenti che attorniano il Santo Padre. Questa persona fu tanto gentile da mostrarmi una lettera in data di jeri; questa lettera è del..... ma ecco che scordo la mia promessa e quasi quasi stavo per commettere una deplorevole indiscrezione. Accontentatevi di sapere che la lettera non discorre di politica , ma si sà! in questi tempi, come si fa a scrivere di Roma, senza almeno un periodo sui fatti della giornata? Diamine sarebbe grossa ! E così parlando del più e del meno si lascia sfuggire una parola, che s'è persuasi non cadrà invano e probabilmente farà una strada molto più lunga, di quella cui parrebbe destinata! Tenete adunque per certo , che il partito di una prima conciliazione se non ha peranco trionfato, conta tuttavia dei numerosi aderenti anche intorno al Santo Padre, e può essere che le maligne influenze sieno una volta neutralizzati. Questa conciliazione non dovrebbe però essere incondizionata, ma abbandonata ogni pretesa temporale, si accetterebbe anche l' assicurazione di essere lasciati in pace. Questi germi che si vanno gettando in questi giorni possono germogliare più presto di quello che non si creda; tutto sta a vincere la prima resistenza, e questo dipende in molta parte della saggezza e dalla moderazione del governo e del popolo romano, e dal rispetto e dalla sicurezza da cui sarà circondato in Roma il Santo Padre. Lasciamo adunque tempo al tempo, e si vedrà che forse all'atto pratico la soluzione definitiva della quistione romana non sarà poi così difficile come prima si credeva.

Ciò che mi consola si è che il governo pensa seriamente all'ordinamanto del servizio di pubblica sicurezza così in Roma come nelle sue provincie. È da quì partita alla volta della vostra città una buona mano di Carabinieri Reali e di guardie di pubblica sicurezza; questa sera parte pure il Capitano delle guardie di Firenze; il quale si reca a Roma per portare in questo servizio una certa uniformità, e per costituire una nuova compagnia di guardie, cogli elementi che vennero forniti dalle principali città del Regno.

Alcuni giornali assicurano che la Banca Toscana ha deliberato di aprire a Roma una succursale. Ecco come stanno le cose: voi sapete che questa Banca ha già deciso di aumentare il proprio capitale sociale emettendo nuove obbligazioni ; ora si tratterebbe di rendere più agevole l'operazione associandola contemporaneamente alla creazione di una banca succursale a Roma. Molti Consiglieri del Consiglio di Amministrazione sono favorevolissimi a questo progetto; so che fa qualche giorno questa proposta sarà portata in Consiglio ed ha tutta la probabilità di essere approvata. Però finora non vi ha ancora nulla di deciso.

Domani i Francesi dimoranti in Firenze sono convocati a mezzogiorno nel Teatro delle Logge che venne loro gentilmente aperto dal proprietario, per deliberare intorno al miglior modo di venire in soccorso alla loro sventuratissima patria. La riunione non avrà tuttavia colore politico, ma credo, unicamente filantropico. Le ultime notizie di Francia stringono veramente il cuore, e qui tutti sono unanimi nel rimpiangere un cumulo di così grandi sventure senza che ci sia la più lontana speranza di arrestare l'effusione del sangue e di procurare alla Francia condizioni di pace accettabili.

E di ritorno in Firenze nella nostra città l' on. Billia ; pare che la sua eloquenza non abbia fatte molte vittime.

NOTIZIE.

— Come già annunziammo la 2ª e la 9ª divisione, come pure la riserva dei bersaglieri del 4° corpo d'esercito vennero sciolti; corpi che le componevano, ricevettero le seguenti destinazioni.

La brigata granatieri di Lombardia è passata dalla 2ª all'11ª divisione attiva.

Della brigata Savona il 15° reggimento si trasferisce a Perugia il 16° a Spoleto.

Il 19° reggimento fanteria ritorna in Ancona.

Della brigata Cremona il 21° reggimento va a Livorno, il 22° a Orbetello.

Della brigata Pavia il 27° reggimento si trasferisce a Terni ed il 28° a Rieti.

Il 34° reggimento fanteria va a Bologna , il 35° a Padova.

Della brigata Reggio il 45° reggimento andrà a Lucca, il 46° a Siena.

Il 51° reggimento fanteria ritorna a Gaeta.

Nei battaglioni bersaglieri si effettuano i seguenti movimenti.

Il 6° battaglione bersaglieri va a Ravenna, il 10 a Chiari. il 17° a Orzinovi, il 19° resta a Roma, il 20° va a Pisa, il 26° a Foligno, il 28° a Firenze, il 29° a Pisa, il 33° a Modena, il 40° a Ceprano, il 41° in Asti, il 44° a Orvieto.

Il reggimento lancieri Novara si reca a Parma.

Il reggimento cavalleggeri di Lodi si recа a Bologna.

— Proveniente da Civitavecchia giungeva avanti ieri a sera alle 5 pom. nel nostro porto. scortato durante il viaggio che durò 25 ore, dal vapore *Authion*, il piroscafo *Egitto* della compagnia Rubattino con 1500 prigionieri pontificii, i quali vennero allogati nella caserma di S. Benigno. Il piroscafo francese delle Messaggerie marsigliesi *l'atican*, ne imbarcò pure 400 , ed il giorno innanzi altrettanti ne partirono col *Ministre*, tutti e due diretti alla volta di Marsiglia.

(*Movimento*)

La Giunta Municipale di Milano sta disponendo perchè il giorno della proclamazione del plebiscito dei Romani, sia festeggiato degnamente nella città. Si era sulle prime proposto di illuminare artisticamente il palazzo comunale e la facciata del Teatro alla Scala. Ma savie considerazioni di ordine pubblico fecero abbandonare quel progetto.

Pare che verrà invece illuminato splendidamente il corso di Porta Romana. Il nome di Roma scintillerà dall'alto dell'antica porta edificata nel 1598 , nell'occasione della venuta in Milano di Margherita d'Austria , sposa a Filippo III di Spagna. Vi sara pure straordinaria illuminazione sul corso, e nella galleria V. E. , e parlasi anche di una festa popolare nell' Arena, e di una rappresentazione straordinaria di beneficenza alla Scala.

— Il Consiglio provinciale di Vicenza nel primo momento che si riunì dopo l'occupazione di Roma e del suo territorio, si affrettò ad associarsi ai sentimenti di felicitazioni già espressi dalla sua deputazione al governo del Re per questo grande avvenimento che compie l'unità nazionale ed effettua i voti del Parlamento. Nel tempo stesso stanziò L. 6,000 per le famiglie bisognose dei soldati delle leve 39, 40 e 41 della provincia chiamate straordinariamente al servizio militare.

— La *Nuova Stampa Libera* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 24. — Il bombardamento di Toul durò 8 ore. Il granduca di Mecklemburgo sarebbe stato salvato a Laon dal suo cannocchiale contro il quale sarebbe andato ad urtare il proiettile.

« I trofei tedeschi sommano fino ad ora, secondo il giornale ufficiale di Berlino , a: 1 imperatore , 1 maresciallo, 39 generali, 3250 ufficiali, 118,750 uomini, compresi i feriti di Sédan, 10,280 cavalli, 56 aquile, 102 mitragliatrici, 690 cannoni, 400 battelli, vari pontoni, magazzini, convogli di ferrovia, una quantità incalcolabile di armi, munizioni. oggetti di vestiario, foraggi e proviande. Laon e Toul non entrano in questo computo. »

Cronaca Cittadina

Sappiamo che la commissione pei feriti sta preparando un'accademia Musicale che avrà luogo, una delle prossime sere, nella sala Dante.

Con ottimo e gentile pensiero, molte signore di Roma si dispongono a prendervi parte, insieme coi più celebrati nostri artisti; cosicchè l'accademia, sarà, oltrechè un'opera caritatevole, una splendida festa.

* * *

La giunta provvisoria di Roma ha emanato il seguente decreto:

In esecuzione della sua deliberazione del giorno 24 settembre è istituita a titolo di ricompensa patriottica una medaglia in bronzo che raffigurerà due fasci romani incrociati con in mezzo uno scudo collo stemma di Roma, la lupa e la leggenda:

Roma rivendicata ai suoi liberatori

La medaglia sarà portata alla parte sinistra dell' abito, sospesa ad un nastro coi colori della città (giallo e rosso).

Saranno insigniti di questa decorazione:

1. Tutti gli Ufficiali e soldati che avranno preso parte alle operazioni militari dell' Agro romano al 20 settembre 1870.

2. Tutti coloro che presero parte alla difesa di Roma nel 1849.

3. Coloro che con atti segnalati di valore o di patriottismo si saranno adoprati alla liberazione di Roma dal 1849 al 1870.

Una delegazione della giunta fissata con decreto d'oggi stesso, delibererà inappellabilmente sul diritto al conseguimento delle medaglie.

I membri della delegazione sono col presente decreto insigniti della medaglia d'argento.

La Delegazione della giunta si recherà ad offrire a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e capo supremo del partito

nazionale, la prima medaglia che sarà coniata eccezionalmente in oro e pregare la M. S. a volersene fregiare.

La giunta di propria autorità delibera che una delle medaglie coniate in argento sia deposta sulla tomba del conte di Cavour a Santeno, e che un'altra medaglia coniata egualmente in argento sia offerta al generale Garibaldi.

***

Ieri alcuni zuavi rimasti in Roma furono condotti alla stazione della ferrovia; la folla vedendoli passare per le strade, non seppe astenersi dal fischiarli e dal fare gran sussurro intorno a loro. Gli zuavi lasciano tra noi aspre e crudeli memorie, ed è naturale che la loro vista offenda il pubblico; ma d'ora in poi, il meglio che possa farsi, se pure altri se ne veggono per le nostre contrade, è di lasciarli passare, accompagnandoli con un dignitoso e silenzioso disprezzo

***

Non sappiamo da chi dipenda; ma è certo che il servizio dell'Agenzia Stefani proceda assai irregolarmente. Soltanto oggi dopo mezzogiorno abbiamo ricevuto i telegrammi stampati a Firenze fino da ieri sera, e che doveano esserci comunicati almeno nelle prime ore della mattina. Così si incomincia molto male!

RECENTISSIME

Questa mattina sono tornati in Roma da Firenze il Principe Ruspoli ed il signor Vincenzo Tittoni, membri della Giunta Provvisoria. Siamo lieti di annunziare che ogni divergenza a proposito della formula del Plebiscito è appianata, il Ministero avendo pienamente aderito alle idee della Giunta, la quale merita lode pel suo contegno e per avere bene interpretato il sentimento della cittadinanza.

Al Comando Militare continuano a presentarsi i renitenti di leva. Sappiamo che già più di un migliaio si sono presentati. È il miglior partito che potessero scegliere.

Il Ministero non ha ancora preso nessuna risoluzione rispetto alla chiamata del Parlamento.

Ieri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione in un solo dei rioni della Città. Si voleva andare al Campidoglio, per approvare la condotta della Giunta nella questione della formola del Plebiscito, e per protestare *contro qualsiasi allusione*, anche indiretta, al potere spirituale del Papa.

Questa mattina si è tentato di nuovo una dimostrazione nello stesso senso, e un numero di persone erasi adunato a tal scopo in piazza del Popolo e muoveva innanzi pel corso.

Se non che il fermo contegno dell'autorità, la sicurezza che essa avrebbe impedito qualunque assembramento ha persuaso i signori dimostranti a sciogliersi, protestando secondo il solito.

Per quanto legittimo possa sembrare lo scopo di queste dimostrazioni, non possiamo approvare chi le promuove. Roma, offre in questi giorni uno spettacolo che è l'ammirazione di tutta Italia: è bene quindi che non sia menomamente turbato, e che i nostri nemici, che pur non son pochi, non abbiano alcun pretesto di gridare contro pretesi disordini.

E giacchè la grande maggioranza del popolo Romano, è risoluta a non voler chiassi di nessuna specie, esortiamo coloro che sono di diverso avviso a rassegnarsi ed a rimettere ad altro tempo le loro rumorose manifestazioni.

È noto che le nostre truppe hanno occupato Castel S. Angelo. Possiamo assicurare che ciò è avvenuto in conseguenza di una domanda fatta fare dal Santo Padre.

Leggiamo nella *Nazione:*

I Ciociari hanno tentato di felicitare anche le provincie toscane. Essi, com'è noto, facevano in Roma il servizio di polizia coi gendarmi, e furono fatti prigionieri colle truppe papaline.

Spediti verso l'alta Italia per la strada ferrata di Civitavecchia-Livorno, 35 circa di essi si gettarono giù dal treno presso Orbetello e si dettero alla fuga per imboscarsi, e rinnovare nei nostri paesi le loro gesta brigantesche. Ma per buona ventura i nostri carabinieri li hanno ripresi tutti, e ammanettati hanno continuato il viaggio per la loro destinazione.

Telegrammi Stefani

TOURS 27. — Il Giornale Ufficiale del 25 arrivato oggi a Tours reca il rapporto di Favre sull'abboccamento di Ferrieres. Il rapporto rinnova la dichiarazione che gli uomini dell'attuale governo combatterono costantemente la guerra intrapresa nell'interesse esclusivamente dinastico. Soggiunse: Se dopo la caduta del Promotore di questa guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi d' un' indennità da determinarsi ma senza alcuna cessione di territorio noi avremo accolto la pace come un benessere e un pegno di riconciliazione fra due Nazioni che sono divise soltanto da una politica odiosa.

Il rapporto constata un cambiamento simpatico verso la Francia dei gabinetti europei che erano ostili e indifferenti verso l' Impero. Dice che diggià parecchi governi riconobbero la repubblica. Il 10 Settembre Favre fece domandare a Bismark se voleva entrare in trattative. Bismark obbiettò la irregolarità del nostro governo. Chiese quali garanzie avremmo date per la esecuzione del trattato. Allora dietro consiglio di Lord Lyons Favre fece nuovi passi. Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismark. Il primo constatò il desiderio della Francia di conchiudere la pace; ma pure la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione riducente la pace ad una tregua breve e minacciosa.

Bismark rispose che se credesse tale pace possibile firmerebbe immediatamente. Soggiunge che il governo attuale e precario e sarà rovesciato dalla plebe se Parigi non sarà presa fra alcuni *giorni*. Sostiene che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia fatto di Waterloo e Sadowa ed ha già la volontà prestabilita di attaccare la Germania. Favre contestò queste asserzioni poi gli domandò di formulare le condizioni.

Bismark dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia, e della Mosella, con Metz Chateau Salins e Poissons. Favre obbiettò l'attitudine possibile dell'Europa, innanzi alle *pretese della Prussia* e la *necessità* di dar tempo per riunire la costituente. Bismark rispose ricusando armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abboccamento. Bismark pareva meno ostile all' armistizio. Favre domandò 15 giorni; la mattina del 20 Bismark rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul e Phalsbourg, e siccome Favre avevagli detto, che l' assemblea riunirebbesi a Parigi, domandò in questo caso che fossegli dato un forte dominante questa città, per esempio quello di Montevaleriano. Gli si obbiettò che era più semplice domandare Parigi. Bismark rispose, cerchiamo un' altra combinazione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours non prendendo alcun impegno da parte di Parigi, Bismark promise di parlare col re.

Ritornando sopra Strasburgo domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli espresse allora il proprio sdegno. Bismark andò a consultare il Re che accettò la combinazione di Strasburgo *insistendo* che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre dichiara che trovandosi esausto di forze, alzasi e prese congedo da Bismark esprimendogli la convinzione che si combatte finchè troverassi in Parigi un elemento di resistenza. Favre spiega quindi la importanza dell' abboccamento. Dice: cercava la pace, e trovai una volontà inflessibile di conquista e di guerra. Cercava la possibilità di interrogare la Francia e fu risposto che bisognava passare sotto le *forche caudine*. Constatò i fatti segnalandoli all'Europa. Volli ardentemente la pace e l'armistizio e voi ne conoscete le condizioni.

Voi foste pure del mio avvise che bisognava respingere la umiliazione. Sono convinto che la Francia sdegnata divide la nostra decisione. Indirizzai nel 21 un dispaccio a Bismark dicendogli che il governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni alle quali l' armistizio è subordinato; abbiamo fatto tutto il possibile perchè la pace sia resa alle due nazioni. Ho fede nella giustizia e in Dio che deciderà i nostri destini. Favre constata che la sua missione non fu inutile perchè fece svanire l'equivoco in cui la Prussia rinchiudevasi. Essa dichiarò che attaccava Napoleone e i suoi soldati ma rispettava la Nazione. Sappiamo oggi ciò che essa vuole. Il paese che ci ascolta si levi o per sconfessarci o per resistere a oltranza. I dipartimenti si organizzano e stanno per venire in soccorse a Parigi. L' ultima parola non è ancor detta in questa lotta ove la forza avventasi contro il diritto. Lo stesso giornale pubblica il rapporto del Ministero del 24 sera dice: La giornata è assolutamente calma. Le batterie di Montevaleriano ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco recandogli perdite sensibili. Abbiamo 2 marinai feriti abbastanza gravemente.

Il Forte Issy tirò vivamente nella dirazione di Sevres ove sembra che il nemico stabilisca le sue batterie. Il Ponte Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici Tre caddero nelle Senna. In complesso la situazione e buona.

EVREUX 27. — Notizie particolari di Parigi del 25 dicono che nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite Prussiane sarebbero di 10 mila uomini, 10 cannoni e 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate sui Prussiani constatano un grande scoraggiamento. Dicono che furono ingannati perchè avevasi loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi, la quale avrebbe aperto le porte. L' attitudine della popolazione e di tutti i partiti è eccellente. Tutti sono decisi alla resistenza adoltranza.

FERRIERES 24 — Il rapporto di Favre circa l'abboccamento con Bismark benchè dimostrò *uno* sforzo per essere veridico è inesatto. La questione d'armistizio era posta in prima linea. Circa alla cessione del territorio Bismark non voleva pronunciarsi in proposito che quando una cessione fosso stata adottata in massima.

MUNDOLSHEIM 28 — La capitolazione di Strasburgo fu firmata, 451 ufficiali e 17000 soldati comprese le guardie nazionali doposero le armi.

TOURS 27, stasera — Orleans è evacuata ma non ancora occupata dai prussiani.

GRAGUJEVAZ 28, — Scupcina venne aperta con un discorso del reggente. Il discorso constata i progressi della Serbia dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l'esercito, di equipaggiare la guardia nazionale di cui 7000 uomini sono ormai bene esercitati.

Tra altri progetti presentati uno regolerà la posizione degli stranieri dimoranti nella Serbia, e uno che serà relativo al libero scambio. Termina congratulandosi col paese per la sua calma e progresso. Applausi.

RAVENNA 28 — La *Ravennate* pubblica l'indirizzo del municipio di Ravenna alla Giunta Romana che esprime la gioia di questa Città che fu Sede dell'impero d' occidente per la liberazione di Roma. La Giunta rispose: Roma ringrazia l'illustre Città di Ravenna e ricambia i fratellevoli saluti.

BERLINO 28 — La *Corrispondenza provinciale* dice, che la Francia non può più sperare di mutare la disfatta in vittoria. Ogni continuazione di guerra è inutile. Bismark annunziò le condizioni che le condizioni della pace divengano più onerose. Tutriva i più cordiali sentimenti per Strasburgo città tedesca riconquistata.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA
STEFANI
ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A
» XIV » » B
» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	in Lire ital. 6 54
» Napoli	»	la Cassa Succursale dell'esercizio	» 6 54
» Palermo	»	I. V. Florio	» 6 54
» Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	» 6 54
» Genova	»	la Cassa Generale	
» Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 54 » 6 54
» Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 54
» Venezia	»	Jacob Levi e figli	» 6 54
» Ginevra	»	P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
» Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 54
id.	»	la Società Generale per favorire l'industria nazionale	» 6 54
» Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 54
» Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	» 6 54
» Amsterdam	»	Joseph Cahen	fior. oland. 3 07 5
» Londra	»	Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 5[5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870

La Direzione Generale

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

---

A. DOMENICONI
OTTICO
VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA
ed articoli Geodetici Mattematici
del Tegnomasio Italiano di Milano.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuzzi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME: Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA
E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. — Si vende in Roma, presso E. E. OBLIEGHT, via dei Crociferi 45.

E. E. OBLIEGHT

Roma via de' Crociferi N. 45.

Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale d'Italia e dell'Estero.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Venerdì 30 Settembre 1870 Num. 9.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6 - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di *ogni mese*.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Il prezzo d'abbonamento alla GAZZETTA DEL POPOLO, resta invariabilmente così determinato

Per Roma Trim. L. 6, Sem. L. 12, An. L. 22.
Per tutta le Provincie del Regno „ „ 6, „ „ 12, „ „ 24.
Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

Dal primo del mese in poi i signori abbonati di Roma riceveranno il giornale al domicilio prima della distribuzione ai rivenditori.

Nelle provincie, il miglior modo per associarsi è quello di spedire l'importo dell'abbonamento in lettera affrancata alla AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, Roma.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

MUNDOLSHEIN 28 — La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa dal Tenente-colonnello Lezins-Ky stamane alle ore 2. La guarnigione depose le armi alle ore 8. I posti sono occupati.

CHAUNY 28 — I prussiani ammassansi innanzi a Soissons. La guarnigione lancia palle di obici e fece alcune sortite. Il nemico gettò ponti sull'Aisne, incendiò le case ed il sobborgo.

BEAMAIS 28 — Trecento prussiani furono respinti ieri innanzi Clermont dalla Guardra Mobile e dalla popolazione; ritornati poscia con artiglieria mitragliarono e bruciarono alcune case. La guardia mobile ripiegò per ordine del generale, il nemico entrò in Clermont.

Il Plebiscito

La giunta provvisoria di Roma ha emanato il seguente proclama:

ROMANI!

La Giunta ha fissato il Plebiscito del popolo Romano e della Provincia di Roma pel giorno 2 ottobre; e propone ai suffragi universali la seguente formola:

VOGLIAMO LA NOSTRA UNIONE AL REGNO D'ITALIA SOTTO IL GOVERNO MONARCHICO COSTITUZIONALE DEL RE VITTORIO EMANUELE II. E SUOI SUCCESSORI.

Romani! Gli sforzi e i sagrificii dei cittadini liberati, la *magnanimità* d'un Re, il *valore* dell'Esercito italiano, e la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini.

Sotto l'egida di libere istituzioni, lasciamo al senno del Governo Italiano la cura di assicurare l'indipendenza dell'Autorità Spirituale del Pontefice.

Il giorno è solenne. La storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il fecondo principio: *libera Chiesa in libero Stato.*

Nell'approssimarci all'urna richiamiamo alla mente che deponendo il SI noi compiremo i voti d'Italia e del Parlamento, e rimetteremo al suo posto Roma nostra, la gran Madre dell'antica civiltà.

Campidoglio 29 settembre 1870.

Applaudiamo di gran cuore alle nobili e belle parole che la Giunta rivolge al popolo romano.

Le difficoltà dei giorni scorsi, rispetto alla formola del plebiscito, non potevano essere più felicemente superate; così ogni divergenza è scomparsa; e i Romani, possono con lieto animo accorrere alle urne, dove, il loro voto, non sarà soltanto l'espressione della loro volontà, ma la conferma solenne dei voti d'Italia.

L'*Unità Cattolica* è furibonda; ogni giorno che passa cresce il suo tormento e raddoppiano le sue convulsioni. Povera diavola! É da compatirsi.

L'*Unità Cattolica* ha veduto in poche ore svanire tutte le sue speranze. Sperava nella Prussia, e la Prussia ha preso per un'altra strada; nell'Austria, e l'Austria è antipapista: sperava nella repubblica in Italia, e giammai quanto adesso le popolazioni italiane sono state tranquille e concordi. Chi non vorrà dunque scusare la collera del foglio clericale? chi non vorrà avere un po' di compassione per la concitata rabbia dell'*Unità Cattolica*?

É vero che ivi non si legge altro che un ammasso d'imposture e di bugie; è vero che vi si narrano fatti non accaduti mai; ma buon Dio! chi dunque vorrà essere tanto ingenuo da maravigliarsi per le menzogne dell'*Unità Cattolica*? Sono venti anni che non fa altro che spacciarne; e dovremo stupircene ora che, poveretta! ha tante ragioni da essere addolorata!!

Per conto nostro, non solo non ce ne lagnamo; ma ne siamo felicissimi; giacchè, regola generale, quando l'*Unità Cattolica* strilla, segno è che le cose d'Italia vanno a vele gonfie!!

Pare che quando, fino dai primi numeri avvertimmo che certa gente non è fatta per Roma nè Roma per certa gente, avessimo pienamente ragione.

Infatti, alcuni di coloro che qui erano venuti con la speranza di far mari e monti, già se ne sono andati via; gli altri. stanno mogi mogi perchè ben comprendono che niuno è disposto a dar loro ascolto.

Hanno tentato *metings*, e non ci sono riusciti; dimostrazioni, e sono andate a vuoto; che altro tenteranno adesso?

Non lo sappiamo; ma tentino pure che cosa vogliono, si faranno sempre canzonare, perchè i romani hanno tanto sale in zucca da non lasciarsi accalappiare nè dalle belle parole nè dalle vane promesse. Se non lo credono, riprovino e vedranno!

Il Papa nella Città Leonina

(dal *Times*)

« Il papa regnerà (?) nella città Leonina, ossia su quell' angolo di Roma ch'è compreso fra il Tevere, le mura della città e la villa Barberini e che contiene una fortezza, un palazzo, una chiesa ed uno spedale: Sant'Angelo, il Vaticano, San Pietro e Santo Spirito. Ivi il papa avrà i suoi cento svizzeri; la sua carrozza di gala, le sue livree, insomma tutta la pompa e l' accompagnatura del perduto potere.

« Tuttociò pare equo; e *per quanto riguarda* le cose temporali, la condizione del papa sarà immensamente migliorata dalle sue nuove relazioni col regno d' Italia. Fino a ieri egli esistè soltanto per volontà della Francia; d'ora innanzi sarà *indipendente*. La sua sovranità entro i suoi nuovi confini otterrà facilmente la guarentigia di tutta la cristianità cattolica romana.

Il papa inoltre, guadagnerà parimente rispetto allo spirituale. Senza dubbio, al principio, dovrà lottare contro fatti incrollabili. Roma ora non è che un nido di preti, la sorgente di tutti gli ordini monastici, la cittadella della legge e dei privilegi ecclesiastici. Il papa aborre dal libero esame; vede di mal' occhio la istruzione. Tutto ciò sarà mutato.

« Ma ciò che perderà in autorità locale lo guadagnerà in influenza universale. Il papa verrà a patti col mondo; si riconcilierà col secolo. In Roma imparerà che cosa s'intenda per libera chiesa in libero Stato. Dovrà tollerare scuole a vista di San Pietro, giornali alle porte del Vaticano. Dovrà contentarsi di reggere in Roma la chiesa come se fosse in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e negli Stati Uniti, difendersi contro i suoi avversari ad armi uguali, passar per il *crogiuolo della discussione libera*, fondare il suo potere sulla spontanea persuasione, la sua autorità sull'influenza morale. La chiesa sarà un po' *meno romana, ma molto più cattolica.*

Lettere fiorentine.

Firenze 28 Mi si assicura che il Ministero dopo lunghe discussioni ha finalmente deciso quale deve essere il modo da eseguirsi nell'affrettare il trasporto della capitale. Le impazienze che si erano manifestate pochi giorni fa sarebbero calmate, le buone condizioni dello spirito pubblico in Roma, le eccellenti relazioni che conserva l'Italia colle diverse potenze, tutto insomma concorrerebbe a persuaderci a non aver troppa fretta e ad evitare così molti inconvenienti. Oramai, per chi non abbia la mente annebbiata dalle passioni di parte, non v'è il più piccolo dubbio che Roma debba essere la capitale della nuova Italia; che vantaggi adunque ne deriverebbero affrettando le cose per la sola smania di far presto provocando nello stesso tempo molto disordine nella amministrazione e non piccolo squilibrlo nei pubblici e privati interessi?

D'altronde ho parlato con parecchi impiegati che vennero dal governo spediti a Roma a studiare la migliore disposizione degli uffici e dei diversi corpi dello stato e tutti, se sono unanimi nel dichiarare che con un poco di buon volere si troverà posto per tutti, comodo ed appropriato perchè gli edifici non mancano, escludono però assolutamente che colla precipitazione si possano superare tutti gli ostacoli.

Coloro che sono addentro alle segrete cose credono che nel consiglio dei ministri si stabilì che il trasporto della capitale debba essere compiuto nel

periodo di un anno. Non prendo alcuna responsabilità su questa notizia che vi trasmetto, ma mi pare ch'essa rappresenti il minore spazio di tempo possibile per far le cose a modo.

Però il governo onde calmare l' opposizione che non mancherà di gridare per questa sua determinazione, si riserverebbe di fare una concessione in questo senso, che questa od una nuova Camera abbia ad essere convocata in Roma prima del termine che vi ho accennato, ma solamente per la cerimonia solita dell'apertura. I deputati e i Senatori riprenderebbero poscia i lavori consueti a Firenze.

La Guardia Nazionale di Firenze è in movimento per preparare un battaglione di volontari, il quale si recherebbe a Roma per fare il servizio d'onore all'epoca del solenne ingresso del Re d'Italia. Il sindaco ed il comandante la guardia Nazionale stanno prendendo le opportune disposizioni perchè il patriottico desiderio riesca. Anche a Milano e Torino si fanno delle pratiche nel medesimo senso ed io mi auguro che una rappresentanza armata della cittadinanza delle principali città italiane, renda colla sua presenza più splendido il giorno aspettato da tanti secoli in cui l'Italia saluterà fra le mure di Roma l'eletto del popolo, il pensiero incarnato di tutta la nazione.

Mi si dice che il Ministero della guerra approfittando del numero straordinario di soldati che abbiamo sotto le armi, voglia con saggio consiglio disporne per alcune grandi esercitazioni che avrebbero luogo verso la fine di ottobre. Queste grandi manovre si farebbero sul Ticino, sul Mincio, e sull'Adige.

NOTIZIE.

— Siamo informati scrive l'*Opinione* che per le nuove condizioni politiche di Roma, il ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall'Adriatico e per Aquila attraversare il centro d' Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano frapposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle Meridionali la pronta congiunzione della stazione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai principalmente per servizio della valigia delle Indie, il cui transito viene sempre più assicurato all'Italia.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 25 reca le seguenti notizie della marineria da guerra:

Il ministero ha fatto il quesito: Se l'*Affondatore* possa o non possa tenere il mare: Se in un cambattimento sia in grado, senza danno del legno, di far uso della potente artiglieria di cui è armato — 2 pezzi Armstrong da 300. — Per risolvere il problema l'*Affondatore* lascierà la Spezia per subire un nuovo esperimento pigliando il mare appena avrà riparato l' argano rotto a Civitavecchia. Qualora il risultato di queste prove riuscisse contrario, come ogni altro, credesi che questo legno servirà solo per ariete, e gli verranno tolti i grossi cannoni, sostituendoli con altri di minor calibro.

La *Messina*, il *Principe di Carignano*, *Castelfidardo*, *Ancona*, e *S. Martino* lasceranno Civitavecchia per Gaeta, dove giunti, saranno divisi in due gruppi. Non si conosce ancora a quale scopo.

Nella rada di Civitavecchia sono rimasti i legni da guerra *Roma*, la *Terribile*, la *Formidabile* e *Varese*.

Il *Re Galantuomo*, scuola d' artiglieria navale, partirà per Malamocco, dove getterà l' ancora appena sia giunto dai dipartimenti il personale atteso a Spezia di giorno in giorno. Il corso d'istruzione principierà a Malamocco.

— La Giunta provvisoria della città e provincia di Viterbo, considerando che colla cessazione del Governo Pontificio, vengono meno quegli Istituti giudiziarii che sono riconosciuti incompatibili col nuovo ordine di cose; considerando che è urgente di provvedere alla amministrazione della giustizia nella Provincia di Viterbo, ha decretato:

« 1. Ogni giurisdizione eccezionale, ed ogni privilegio di foro nelle materie temporali si dichiara cessato.

« 2. Tutte le Cause civili e criminali attualmente pendenti avanti qualsivoglia Giudice o Tribunale eccezionale, o privilegiato, sono devolute in stato e termine alle Autorità giudiziarie ordinarie.

« 3. L' obbligo di richiedere la così detta *aperizione di bocca* per gli antichi resoritti sovrani è abrogato. Il Magistrato giudiziario ordinario ne giudica a termine di legge la validità, o nullità. »

— L' imperatrice Eugenia andò il 24 con suo figlio ad abitare Chiselhurst, nella contea di Kent, una diecina di miglia lontano da Londra.

Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 23. — Thiers conferì ieri due ore con Beust e partì ieri sera per Pietroburgo.

« La petizione diretta dall'Associazione cattolica di S. Michele al conte Potocki, nella quale si domandava al ministero austiaco niente meno che l'intervento dell'Austria a favore del Papa, e s'imponesse agli italiani di sortire da Roma, fu dal ministero respinta.

« Il signor de Beust ricevette ieri il nuovo ambasciatore di Turchia.

« Si ha da Praga che i feudali vogliano eleggere deputati pel Reichsrath. »

Scrivono da Schaffolsheim alla *Karlsruher Zeitung* in data del 19:

« Oggi dopo mezzogiorno e verso sera il tuono dei cannoni era tale che qui (alla distanza di un' ora e mezzo di Strasburgo) tremava la terra. A quanto si assicura, intieri tratti delle mura di circonvallazione sono distrutti per un'altezza di 60 piedi dalla parte superiore, ma per scalare le macerie bisognerebbe essere uno dei più arditi membri del club alpino. Il bombardamento viene fatto oltre che dalle artiglierie bavarese e badese, anche da quella wurtemberghese. »

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrispondenza da *Pont-à-Mousson*, 20.

« Ieri l'altro il maresciallo Bazaine mandò un parlamentario onde chiedervi diversi giornali, poichè da quattordici gioeni egli è diviso dal resto del mondo e non sa ciò che vi avviene. Gli furono spediti tutti i giornali inglesi, belghi e tedeschi che si poterono trovare nel quartiere generale. Ieri Bazaine inviò una lettera nella quale dichiarava che sotto certe condizioni egli non si rifiuterebbe a capitolare. Un ufficiale fu mandato con questo scritto al quartiere generale del Re. Pare che fra le truppe chiuse ectro Metz facciano strage il vaiuolo ed il tifo e che vi si manifesti una certa indisciplina; quest'ultima circostanza sarebbe quella che avrebbe persuaso il maresciallo Bazaine a proporre una capitolazione nella quale dovrebbe essergli accordato passaggio libero con tutti gli onori delle armi contro la promessa di non prendere le armi per lo spazio di tre mesi. «

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 25 conferma che i tribunali francesi della Lorena non sono in attività, poichè i giudici francesi rifiutano di render giustizia altrimenti che « in nome della nazione francese », mentre il governatore generale prussiano esige la formola « in nome dell' impgratore. «

Il contegno della popolazione è molto ostile.

— Dopo la battaglia di Sedan, i prussiani uccisero molte migliaia di cavalli francesi privi di padrone ed erranti nei prati di Sèdan e li gettarono nella Mosa. Le esalazioni divennero perciò tanto pestilenziali nee dintorni, che il comandante prussiano fece togliere dagli abitanti le carogne dal fiume e le fece sotterrare. È proibita la visita al campo di battaglia di Sèdan.

Cronaca Cittadina

Crediamo utile riprodurre la nota dei luoghi ove si destribuiscono le schede per il plebiscito.

1. Piazza del Clementino N. 33. — 2. Piazza di Ponte S. Angelo N. 9 10 — 3. Palazzo Fraschetti via de' Baullari N. 12 — 4. Tabaccheria in via Giubbonari N. 37 — 5. Piazza di S. Maria in Trastevere N 7. — 6. Piazza della Gensola N. 4 — 7 Libreria Sciomer in Piazza di Pasquino — 8s Via della Sapienza N. 57 — 9. Atrio del Teatro Argentina — 10. Piazza d'Aracoeli N. 5 — 11. Cartoleria Frezza ai Caetani — 12. Negozio Civilotti in Piazza di Spagna. — 13. Tabaccheria in Piazza di Venezia N. 116. — 14. Tabaccheria in via del Corso N. 259. — 15. Tabaccheria in via del Governo Vecchio N. 68 — 16. Caffe in via Banchi Vecchi N. 31. 34 — 17 Tabaccheria in Piazza Barberini N. 64 — 18 Barbiere in via della Coroncina a S. Maria Maggiore — 19. Vicolo di S. Giacomo — 20. Quartiere de' Vigili alla Piazza Borghese — 21. Botteghino del Teatro Capranica — 22. Via del Corso sotto il palazzo Fiano — 23. Piazza delle Carrette — 24. Via de' Serpenti.

***

Annunziammo con piacere che ieri ebbe luogo una scelta e numerosa Adunanza di capi d'arte ed operai per fondare la *Società Operaia di Roma*.

Si è costituito un Comitato Promotore sotto la Presidenza dell' Ingegnere Trevellini; e fra qualche giorno sarà pubblicato lo Statuto.

Simili istituzioni possono essere di grande vantaggio, soprattutto quando sono rette, come nel caso presente, da uomini probi ed assennati i quali non hanno altro in mira che il miglioramento della classe operaia.

***

Comprendiamo bene che la Giunta provvisoria di Governo pel momento ha tante e tante cose da fare che non le avanza tempo di pensare alle minori. Tuttavia una raccomandazione crediamo di potergliela fare fino da ora, ed è di emanare qualche provvedimento per la pubblica nettezza. Non pretendiamo che tutto si faccia da un giorno all' altro; ma il vedere le strade di Roma sporche e gli angoli imbrattati da ogni maniera di mondizie, fa pena e dispetto. Prima bisognava star zitti e rassegnarsi; ma ora che possiamo discorrere, è bene segnalare subito gli inconvenienti perchè vi si possa mettere riparo.

***

Fra i Compositori-tipografi di Roma si è già impiantata una società per l'osservanza della tariffa e di mutuo soccorso. Il seggio della Società è stato così composto:

Cuggiani Filippo Presidente - Righetti Giuseppe Cassiere - Belardi Carlo Segretario - Isidori Enrico contabile - Bonazzi Angelo esattore - Supplizi Pietro vice-segretario.

In massima non siamo favorevoli alla cosidetta Società della tariffa, giacchè in essa riscontriamo una violazione della libertà del commercio; tuttavia non saremo noi che biasimeremo questi primi tentativi per propagare fra noi lo spirito di associazione. Ci gode l'animo intanto di osservare che il seggio è stato composto d'uomini che giustamente godono la stima dei loro compagni d'arte.

***

Sino dalle prime ore della mattina abbiamo veduto una gran quantità di persone andare ad inscriversi per avere le schede pel plebiscito.

Intanto si vanno disponendo, ne' vari punti della Città i locali ove dovrà farsi la votazione; cosicchè non è a dubitare che tutto procederà col massimo ordine.

Solo ci rincresce, che in un punto, la distribuzione delle schede sia stata affidata ad un individuo, che fino a ieri era pane e cacio con gli zuavi e che non meritava certo una così pronta riabilitazione. Non se ne poteva scegliere uno migliore?

***

Sappiamo che anche la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale ha in animo di trasferire la propria sede nella nuova Capitale. Veniamo assicurati infatti che trovasi già in Roma il Cav. Pozzoli segretario della Società stessa per l' opportuna installazione degli uffici nell'ex Banco Torlonia Via Fornari 221 1° piano.

***

Ecco una buona notizia. A cura della polizia, sono stati arrestati non pochi ladri, i quali forse credevano, che venuto il tempo della libertà, essi avrebbero acquistata quella di continuare il loro mestiere. Si erano ingannati, e tanto peggio per loro.

***

Al Palazzo del Governo, in Monte Citorio, giungono continuamente carte importanti, trafugate all' ultima ora dalla Polizia Pontificia. Sono per la maggior parte atti risguardanti i processi politici. Tra le altre cose, si sono ritrovati in via del Leoncino, due volumi del famoso *Libro Nero*, ov'erano notati tutti coloro che non andavono a' versi della Polizia papale. La lista è lunga assai!

***

Registriamo con soddisfazione un atto assai lodevole. Il Signor Avvocato Luigi De Rossi, potè custodire alcuni registri della polizia, tenuti con molta cura, ov' erano inscritti tutti gli individui precettati o condannati per delitti comuni.

Ogni pagina di questi registri contiene il nome e cognome e la colpa dell'individuo annotato; non che la sua fotografia. — Il Signor De Rossi ha consegnato i registri alla Direzione di Polizia; ed è certo che faranno molto comodo, per tenere a segno la gente di mal'affare.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle Liste precedenti L. 1756, 37

Fratelli Costa L. 5 - Pietro Rinaldi L. 1 - Attilio Rinaldi C. 50 - Vincenzo Degni C. 50 - Gregorio Pesci C. 50 - Ercole Trojani C. 50 - Francesco Toloni C, 50 - Angelo Pantani C. 50 - Eduardo Lombarlonghi C. 50 - Giovanni Baltoletti C. 25 - Ferdinando Senese L. 25 - Achille Monti L. 5 - *Gigli Vincenzo L. 20* - *Avv. Quirino Quirini L. 1* - Maria T. M. L. 10 - Alessandro Reanda L. 4 - Ettore Franceschini L. 100 - Pestrini Pietro L. 20 - Oreste Ugolinucci L. 20 - Carlo Vighi L. 1, 50 - Achille Rossignoli L. 4 - Stefano Rossi L. 10 - Filippo Mucci L 1 - Beniamino Scala L. 5 - Rey Tommaso L. 4 - Filippo Pezzi, L. 1,50 - Principe Doria Panfili, L. 500, Totale L. 735,50.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

March. Del Gallo L. 1 - Marietta Cristallini C. 70 - Giacomo Pulgenzi C. 50 - Silenzi Fratelli L. 1 - Domenico Ascenzi L. 2 - Spilmann Giovanni L. 1 - Cecchi Luigi L. 5 - Pietro Dangelo L. 5 - Giannini C. 20 - Miller L. 1, 30 - Lombardi Augusto L. 1 - Cuccioni L. 1 - Fabbri L. 1 - Lacchini Antonio L. 5 - Franz Vincenzo L. 1, 50 - Annibale Terziani L. 1, 50 - Pietro Crosetti L. 1 - Tignani Filippo L. 1 - Paolo Ferrari C. 50 - Terziani Filippo L. 1 - Sinimberghi Niccola L. 5 - Menghetti Raffaele L. 2 - Luparini L. 2 - Reginaldo Monticelli L. 1 - Cherubini Luigi L. 1 - Luigi Pierret L. 1 - Landucci Eugenio L. 1 - Desantis Pietro L. 1

- Righetti Alessandro L. 1 - Ernesto Giovannini L. 3 - Sanner Giovanni L. 1 - Francesco Panzini L. 2 - Deladeuille C. 50 - Tani Francesco C. 50 - Nannini Filippo C. 50 - Migliarini Annibale C. 50 - Mirri Francesco C. 50 - Di Giacomo Francesco L. 1, 50 - Stefanucci Ala C. 50 - Rambelli Rocco C. 60 - Domenico Mandolini C. 50 - Pietro Savi C. 50 - De Angelis Luigi L. 1 - Marconi Eugenio L. 5 - Francini Luigi L. 10 - Giovanni Lorenzi L. 1 - Tommaso Del Grande L. 10 - Armager Michele L. 1 - Ancellotti Niccola C. 50 - Gondi C. 50 - Francesco Poncini L. 1 - Niccola Linosio L. 1 - Narducci Luigi L. 10 - Mariano Falcioni L. 1 - Luigi Piantoni C. 20 - Salvatori Enrico L. 2 - Boschetti Enrico L. 2 - Crescieri Pompeo L. 1 - Dedomicis L. 2 - Dedomicis L. 1 - Maschetti Luigi L. 1 - Mantovani Pietro C. 60 - Menotti Stanislao C. 20 - Maglieri Pietro L. 2 - Achille Agustini L. 1, 50 - Gaetano Zappelli L. 2 - D. Remigio Cassi L. 2 - Villegas L. 2, 50 - Hersere L. 2, 50 - Enrico Giovannini L. 2 - Carlo Manzioni L. 2 - Barucci Pietro L. 1 - Giuseppe Lelli C. 30 - Mariano Raffaeli L. 1 - Monaldi Serafino C. 50 - Luigi Spada L. 1 - Settimio Barberi L. 1 - Tito Scagnoli L. 1 - Prospero Piatti C. 50 - Giovanni Angelici L. 1 - Filippo Cardinali C. 50 - Domenico Filippi C. 50 - Desideri Luigi L. 5 - Francesco Silvi L. 1 - Giuseppe Valli L. 1 - Evasio Benedetti L. 10.

Sottoscrizione a favore ai già detenuti politici

Totale della Lista Precedente (v. n. 4) L. 104,50.

Pietro Bolletta L. 1 - Angiolo Levi L. 10 - Pestrini Adriano L. 5 - Gigli Vincenzo L. 10 - Pestrini Pietro L. 20 - Carlo Vighi L. 1,50 - Sig. Stefano Rossi L. 10 - Principe Doria Panfili L. 500 - Totale L. 557.50.

La seguente lista ci venne comunicata dal Sig. Giuseppe Lieta, già emigrato romano, e che fu tra i primi a tornare in Roma.

Sisti Giuseppe L. 15 - Ruggeri Giovanni L. 2 - Barberi Pietro L. 5 - Canestri Antonio L. 2 - De-Stefani Francesco L. 1 - Forti Bastiano L. 2 - Rosatelli Pietro L. 2 - Verdecchi Luigi L. 5,37 - Bravi Camillo L. 5,37 - Toni Gio: Battista L. 3 - Cortegiani N. L. 3 - Scorpori Francesco L. 1 - Arpilli Tomaso L. 1 - Piva Tobia L. 10 - Nappa N L. 1 - Bevilani Pietro L. 1 - Panelli Costantino L. 1 - Baldani Ignazio L. 1 Lira N L. 1. - Lira N L. 1 - Lira N L. 1 - Martorelli Augusto L. 1 - Mazzitelli Gregorio L. 1 - Gualdi Vincenzo C. 50. - Franceschetti Angelo L. 5 - Zandotti Giovanni L. 2,50 - Budoni Vincenzo L. 2 - Orioli Giuseppe L. 2 - Polido N L. 2 - Ranucci N L. 2 - Longeri N L. 1 - Carusari N L. 5 - Lavandresi Antonio L. 2,50 - Ceraglia Paolo L. 1 - Ramoni Augusto L. 2.50 Tomassetti Tommaso L. 5 - Capotondi Giuseppe L. 5 - Capotondi Achileo L. 1 - Iacoacci Giovanni L. 3 - Invernizzi Gio: Batta L. 10 - Sorantoro F. L. 5 - Moscucci Raffaele L. 2 - Ruggeri F. L. 2 - Casa Gaetano L. 2,50 - Centaroli Cesare L. 1,25 - Appolloni Alfonso L. 5 - Pistolesi P. L. 1. Mulajoli N C. 50 - Casciani Guglielmo L. 2 - Belletti Giuseppe C. 50 - Monsacrati Giovanni C. 50 - Germanelli G. L. 2 - Ferrigni Leopoldo L. 3 - Fracassini Alessandro L. 3 - Mussutti Francesco L. 3 - Parsi G. Batta L. 3 - Calcagni Francesco L. 5 - Alfonsi Vincenzo L. 5 - Contedini Cesare L. 5 - Quaranta Antonio L. 1,50 - Falena Filippo L. 2,50 Pennacchini Augusto L. 1 - Cresini Gaspare L. 1 - Bargilli Epifanio L. 1 - Massetti Achille L. 1 - Pastorelli Achille L. 1 - Presaghi Tommasi L. 1. Botti Vincenzo L. 1. - De Nicolò Gaetano L. 5 Borselli Gaetano L. 5 - Ricci Costantino L. 1 - Romigioli Raffaele L. 1 - Alegiani Francesco C. 50 - Appolloni Stefano L. 1 - Mugliacchetti Elia L. 5 - Mattaccini Salvatore L. 1 - Loré Gaetano L. 1 - Germanelli Giovanni L. 3 - Seratti Achille L. 1 - Casarecci Giuseppe L. 2 - Simonetti Luigi L. 1 - Frontoni Biagio L. 2 - Morelli Alessandro L. 1 - Ricci Antonio C. 50 - Dell'Aquila Augusto L. 1 - Loreti Giuseppe C. 50 - Belcoco Raffaele L. 1 - Rocca Giuseppe L. 1 - Grifoni Ferdinando C. 50 - Dell'Aquila Giovanni L. 2 - Ruggeri Ernesto L. 2 - Vengani Achille L. 1 - Coppi Domenico L. 1 - Ringressi Francesco L. 2 - Cavaterra Vincenzo L. 2 - Fedeli Giuseppe L. 1 - Gherardini Augusto L. 1 - Dispari Abelardo L. 4 - Zocchi Angelo L. 1 - Bassi S. L. 1 - Finocchi Enrico L. 1,50 - Mazi Lorenzo L. 1 - Fracassini Paolo L. 2 - Maccarini Salvatore L. 5 - Primanni Luigi L. 12 - Antinori Luigi L. 2 - Quattrocchi Giovanni L. 5 - Ricci Augusto L. 7 - Bussolini Andrea L. 5 - Nobili Saverio L. 1 - Aureli Liberato L. 3 - Baldini Camillo L. 100 - Franceschini Ettore L. 100 - Sambucetti Giuseppe L. 20 - Lovatti Fratelli L. 20 - Baldini Giuseppe L. 100 - Lorini Ettore L. 5 - Brenda Cesare L. 50 - Rosati Marco L. 20 - Ricci Enrico L. 5 - Guardiola L. L. 5 - Panunzi Domenico L. 3 - Piccioni Camillo L. 3 - Antonini Luigi L. 5 Massa Pietro L. 5 - Pierret Ernesto L. 20 - Tomassini Pietro L. 30 - Altra nota L. 171, 50 - Vincenzo Ferri L. 50 - Vincenzo Tittoni L. 50 - Ernesto De Leo L. 10 - Pietro Berelli L. 5 - Luigi Lepri L. 5 Giulio Merenda L. 5 - Gregorio Rossi L. 10 - Filippo Rossi L. 10.

RECENTISSIME

È corsa voce che nel giorno del plebiscito tutte le truppe di guarnigione in Roma se ne sarebbero allontanate. È molto naturale che per un riguardo dovuto ai Romani, le urne siano esclusivamente custodite dai Civici Pompieri, e che le truppe non si immischino nel plebiscito. Ma non v'è ragione perchè debbano uscire di Roma, e vi rimarranno come nei giorni passati.

Alcuni giornali hanno annunziato ch' era stata fatta una perquisizione a Monsignor Randi.

La notizia non ha fondamento ; la polizia ha soltanto sequestrato alcuni oggetti, di spettanza governativa, che Monsignor Randi aveva fatto na scondere in diversi luoghi della città.

Il generale La Marmora arriverà in Roma nei primi giorni della prossima settimana, forse lunedì.

Giorni sono parlammo di una lettera scritta da S, M. il Re di Prussia al Santo Padre: Eccone il testo;

Quartier generale dell'armata tedesca presso Reims 9 settembre 1870.

Beatissimo Padre

Monsignor Vescovo di Paderborne mi ha rimessa la lettera nella quale Vostra Santità mi informa aver ragione di credere che S. M. il Re d'Italia possa forse far marciare un'armata negli stati pontificii e nella stessa Roma.

Vostra Santità mi chiede d'impedire che S. M. il Re d' Italia abbia ad eseguire tale progetto, e mi chiede ancora l' intervento armato delle mie truppe per sostenere la S. V. in caso di bisogno.

Sono invero dolente che la politica da me e dal mio governo adottato m' impedisca nel modo il più assoluto d'intervenire in siffatta questione.

Io sono d'altra parte nei migliori termini con mio fratello il Re d'Italia e non potrei porre in pericolo le buone relazioni che esistono fra la Germania e l'Italia, per un interesse politico, il quale non si collega in nessun modo, come V. S. sembra credere, cogli interessi della Prussia.

Non dubito punto però che S. M. il Re d' Italia ed il suo governo, ove fossero nella necessità di entrare negli Stati di V. S. per iscongiurare gli eccessi del partito rivoluzionario d' Europa, vorranno dare alla S. V. quelle garanzie le quali varranno ad assicurare il libero esercizio di quella autorità spirituale che V. S. deve esercitare nell'interesse della Chiesa di cui è il capo riconosciuto.

Con il più gran desiderio che la pace e l' ordine abbiano ad essere prestamente ristabilite in ogni parte di Europa prego V. S. credermi

Vostro sincero amico
Guglielmo

Il Santo Padre, istigato maliziosamente dai Gesuiti, vuole ad ogni patto rappresentare dinanzi all'Europa la compassionevole parte di prigioniero.

Il Generale Cadorna, a sventare la meschina trama, ha offerto al Sovrano Pontefice un ufficio telegrafico, ed un ufficio postale, retti entrambi da impiegati di sua scelta, ed una libera comunicazione col mare. -

Il Papa ha rifiutato l'offerta; ma tutti comprenderanno che un simile trattamento, non solo non si concede ai prigionieri, ma si accorda esclusivamente a coloro cui si vuol dare la massima libertà.

Persone degne di fede, ci avvertono che sarebbe avvenuto un fatto ben grave e su cui non possiamo fare a meno di richiamare l' attenzione dell' autorità.

Si afferma che in alcuni ministeri, i funzionari, si mantengono in corrispondenza col Vaticano, ed obbediscono agli ordini che loro vengono di là come se nulla fosse avvenuto dal 20 Settembre. Si aggiunge che in uno di questi ministeri, sarebbesi spinta l'audacia fino al segno di fare degli atti con data anteriore a quella del 20, affinchè abbiano poi un valore legale. Non possiamo nè dobbiamo aggiungere altro; ma desideriamo che l'autorità superiore stia in guardia, perchè con certa gente fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio!

Telegrammi Stefani

MEZIÈRES 28, sera — Fu conchiuso un nuovo armistizio che probabilmente prolungherassi fino ai 9 di ottobre:

BERLINO 29 — Si ha da Ferrieres in data di ieri. Quattro cordoni telegrafici fra Parigi e Rouen e Sud vennero scoperti nella Senna e sottoterra. Vennero distrutti. Nulla di nuovo.

VIENNA 29 — Fra Beust, ed il ministro americano Hay venne firmato il 20 un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi stati.

BELGRADO 29 — Il governo nominò Barabiberovich presidente della Scupcina.

PRAGA 29 — Nell'odierna seduta della Dieta di Boemia fu letto un rescritto imperiale che promette nuovamente la inalienabilità della Boemia e la incoronazione Imperiale come Re di Boemia.

Constata le disposizioni dell' Imperatore a sottoporre a revisione i rapporti della Boemia colla monarchia mantenendo però le leggi costituzionali come basi delle trattative. Termina ordinando che procedasi immediatamente alle elezioni pel Reichstrath.

BERLINO 29. — La *Gazzetta di Carlsruee* da Mundolschein in data d'ieri: Oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo. La guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastad. Alle 8 del mattino occuparonsi i forti e la cittadella. I Pionieri lavorano a ristabilire il ponte. Alle ore 9 il Sindaco e il Consiglio municipale vennero a Mundolschein. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle ore 11 e un quarto i reggimenti entreranno in Strasburgo, e tre batterie saranno poste sulla piazza di Kleber.

Nostro Dispaccio particolare

La città di Firenze ha deciso di fare grandi feste in onore della commissione che recherà a Palazzo Pitti l'esito plebiscito di Roma.

Oggi la Giunta stabilisce il programma.

Chiusura della Borsa di Firenze il 30 Settembre.

Rendita italiana.	56	70	56	65
Napoleoni d' oro			20	97
Londra			26	20
Prestito nazionale			84	10
Obbl. Tabacchi			460	
Azioni Tabacchi			678	
Banca nazionale			2370	
Azioni meridionali			322	
Buoni meridionali			415	
Obbligazioni meridionali			—	
Obbl. Eccles.			77	20

Chiusura della Borsa di Vienna 29 Settembre

Credito Mobiliare	fior.	256 25
Ferrovie Lomb.		177 75
Ferrovie Aust.		380 —
Banca Nazionale.		711 —
Napoleoni d' Oro		9 94
Parigi		48 75
Londra		124 75
Rendita		66 60

Chiusura della Borsa di Berlino 29 Settembre

Rendita italiana	53 1/4
Ferrovie Aust.	207 1/2
» Lomb.	95 1/2
Cred. Mob. Austr.	138 3/4

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

PRESTITO A PREMJ
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

2.ª Estrazione — 20 Settembre 1870.

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE CON LIRE 100 ORO
Serie 2488 N. 1 a N. 50

ELENCO DELLE 128 OBBLIGAZIONI PREMIATE

Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate			
N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire
1	2505	44	**100.000**	33	3387	46	**50**	65	4680	22	**50**	97	1606	10	**50**
2	189	8	**1,000**	34	2398	11	**50**	66	3304	35	**50**	98	5319	40	**50**
3	3143	3	**500**	35	2985	15	**50**	67	2651	32	**50**	99	3019	25	**50**
4	1475	31	**500**	36	179	4	**50**	68	1142	42	**50**	100	3826	8	**50**
5	1884	44	**4[illegible]0**	37	3097	27	**50**	69	1806	8	**5[illegible]**	101	2433	2	**50**
6	1818	16	**400**	38	5711	21	**50**	70	3175	17	**50**	102	1458	19	**50**
7	4093	6	**300**	39	102	38	**50**	71	4911	46	**50**	103	2381	37	**50**
8	2867	30	**300**	40	307	47	**50**	72	3776	50	**50**	104	3491	50	**50**
9	3093	8	**100**	41	5411	14	**50**	78	5044	42	**50**	105	1592	24	**50**
10	4327	33	**100**	42	1809	22	**50**	74	989	38	**50**	106	4694	19	**50**
11	4178	28	**100**	43	5005	15	**50**	75	3876	38	**50**	107	1270	6	**50**
12	5959	16	**100**	44	3323	21	**50**	76	5972	34	**50**	108	660	50	**50**
13	3087	46	**100**	45	5619	3	**50**	77	4486	41	**50**	109	3305	18	**50**
14	3384	48	**100**	46	1986	23	**50**	78	3016	36	**50**	110	2366	7	**50**
15	134	50	**100**	47	5666	12	**50**	79	1226	5	**50**	111	3272	36	**50**
16	3090	20	**100**	48	1662	30	**50**	80	397	30	**50**	112	2184	19	**50**
17	3910	34	**100**	49	5032	36	**50**	81	5347	25	**50**	113	4375	5	**50**
18	2549	40	**100**	50	2860	27	**50**	82	4357	18	**50**	114	5452	9	**50**
19	2182	38	**100**	51	1350	1	**50**	83	4007	29	**50**	115	3343	25	**50**
20	2925	18	**100**	52	4179	30	**50**	84	5329	39	**50**	116	3477	13	**50**
21	4532	29	**100**	53	163	25	**50**	85	2056	2	**50**	117	1212	28	**50**
22	4143	5	**100**	54	4767	36	**50**	86	691	8	**50**	118	5431	30	**50**
23	2315	19	**100**	55	4894	37	**50**	87	811	22	**50**	119	2819	20	**50**
24	5187	26	**100**	56	1960	34	**50**	88	5142	35	**50**	120	3332	36	**50**
25	5935	16	**100**	57	4555	8	**50**	89	2766	30	**50**	121	574	20	**50**
26	101	16	**100**	58	527	46	**50**	90	4822	32	**50**	122	2004	50	**50**
27	2702	16	**100**	59	1359	29	**50**	91	4473	23	**50**	123	3441	6	**50**
28	3797	38	**100**	60	509	36	**50**	92	2756	32	**50**	124	3905	46	**50**
29	639	21	**50**	61	332	19	**50**	93	3445	15	**50**	125	2908	20	**50**
30	1246	40	**50**	62	695	29	**50**	94	2343	41	**50**	126	3304	39	**50**
31	96	36	**50**	63	1186	36	**50**	95	4699	2	**50**	127	5125	7	**50**
32	4115	21	**50**	64	1085	32	**50**	96	1852	33	**50**	128	5842	24	**50**

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici ONOFRIO FANELLI Toledo 256 Napoli, B. TESTA e C.ª via dei Neri 27 Firenze, DREYFUS SCHEYER et C.ª 2 Chaussée d'Antin Parigi, BANQUE GENÉRALE DE CRÉDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 Settembre 1870.

IL SINDACO
G. B. Scelza

Gli Assessori
E. S. VISTA — F. PAOLO DE LEON RAFFAELE FONSMORTI

Il Segretario
F. GIRONDI.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A
» XIV » » B
» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a Firenze	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital.	6 54
» **Napoli**	» la Cassa Succursale dell'esercizio	»	6 54
» **Palermo**	» I. V. Florio	»	6 54
» **Livorno**	» M. A. Bastogi e F.	»	6 54
» **Genova**	» la Cassa Generale		
» **Torino**	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 54
		»	6 54
» **Milano**	» Giulio Belinzaghi	»	6 54
» **Venezia**	» Jacob Levi e figli	»	6 54
» **Ginevra**	» P. F. Bonna e C.	franchi	6 54
» **Bruxelles**	» la Banca Belga	»	6 54
id.	» la Società Generale per favorire l'industria nazionale	»	6 54
» **Berlino**	» Meyer Cohn	»	6 54
» **Francoforte s/m**	» B. H. Goldschmidt	»	6 54
» **Amsterdam**	» Joseph Cahen	fior. oland.	3 07 5
» **Londra**	» Baring Brothers e C.	Lire sterl.	0 5[illegible]5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870

La Direzione Generale

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

1° Una Caleche a otto molle.
2° Un coupè a 2 posti.
3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

AVVISO AI NEGOZIANTI

SPECIALITA' DI PORTABIGLIETTI TASCABILI

In pelle di varie qualità — detti a Saloietta Manifattura Nazionale — Vendita all'ingrosso.

Listino gratis e campioni dietro richiesta.

FORTI e C.° Via Foleo Portinari 5 Firenze

A. DOMENICONI
OTTICO
VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA
ed articoli Geodetici Mattematici
del Tegnomasio Italiano di Milano.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

Agenzia Telegrafica privata
STEFANI
ROMA, *PIAZZA DEI CROCIFERI* NUM. 48

Abbonamenti agli dispacci telegrafici politici e di Borsa.

E. E. OBLIEGHT
Roma via de' Crociferi N. 45.

Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale d'Italia e dell'Estero.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI